ANNO XLI — TORINO, *Domenica 6 Gennaio 1907* — NUM. 6

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Giorgio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Circa l'incidente coloniale fra l'Italia e l'Inghilterra.

La versione della *Tribuna*.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 5, ore 23.

La *Tribuna* scrive che si comincia ad occuparsi di un preteso incidente anglo-italiano, a proposito di fatti internazionali fra l'Eritrea, l'Etiopia ed il Sudan. Ora le cose stanno così:

« Nell'aprile, un ribelle abissino al Negus, il cagnasmac Aliè Marian, perpetrò una razzia nei pressi di Abu Gulud, in quel territorio etiopico di Noggara, che si trova prossimo ai confini fra il Sudan, l'Etiopia e l'Eritrea. In detta razzia furono danneggiati indigeni sudanesi. Dal Governo sudanese furono fatte rimostranze al Negus e al governatore della provincia etiopica, in cui si trova Noggara. Il Degiac Ghesessé punì i colpevoli, fra cui il capo Noggara, che era indiziato come favoreggiatore, e fu arrestato dal degiac. Contemporaneamente, il Governo sudanese tenuto conto, per le ragioni della viabilità e del commercio, che i rapporti con Noggara erano più facili dalla parte dell'Etiopia, si rivolse al Governo dell'Asmara, che aveva avuto altra volta a occuparsi del ribelle stesso, Aliè Marian, perchè, nel comune interesse, fosse praticata un'inchiesta sul luogo. A tale scopo fu mandato, con una piccola scorta, il residente Pollera, le cui indagini condussero ad accertare come si svolsero i fatti, in modo da escludere la responsabilità del capo di Noggara. Quando il Governo ritenne compiuta la missione, il residente Pollera fu fatto rientrare in Colonia. I risultati della missione sono stati portati a conoscenza del Governo sudanese e del Negus, e furono pure oggetto di comunicazioni fra i Governi di Roma e Londra, anche in osservanza dell'accordo firmato a Londra, il 13 dicembre, fra Italia, Francia e Inghilterra, per cui i rispettivi Governi si debbono tenere informati delle questioni che possono interessarli reciprocamente. Nè a tale proposito sorse tra essi divergenza per quanto riguarda i particolari interessi dell'Etiopia nella regione di Noggara per le suddette ragioni di viabilità e commercio. Sappiamo che all'occorrenza sarà preparata anche la costituzione di una agenzia commerciale, come è consentito dal recente trattato di commercio italo-etiopico. »

Le mire degli inglesi.

In una corrispondenza al *Resto del Carlino* vengono così esposte le mire inglesi:

« Giova ricordare che tutto il territorio che è campo dell'odierna controversia, è incontrastabilmente, per l'Inghilterra firmataria del menzionato protocollo, nella sfera d'influenza dell'Italia; ma giova ricordare altresì l'interesse grande che l'Inghilterra avrebbe di sostituirsi a quella influenza e di troncare all'Italia la via di espansioni commerciali in territori che l'Inghilterra intende, con opera assidua, a circuire e ad attrarre interamente a sè: del che è prova evidente la tendenza dell'Inghilterra medesima a collegare con una ferrovia Ghedaref con Gondar, la quale ridurrebbe a tre giorni il percorso carovaniero di 17 giornate che intercede attualmente tra Gondar e la ferrovia anglo-sudanese, e potrebbe distrarre i traffici dell'Etiopia centrale dal mercato eritreo, portandoli, con quello del Sudan, al porto in costruzione di Bender Sudan a nord di Massaua.

« Ridotta Noggara in possesso degli inglesi, noi saremmo bell'e tagliati fuori da Gondar, dal Dembea e da tutto il territorio commercialmente e commercialmente ricco del lago Tsana, dove ha da premere, per contro, all'Italia di stabilire più solidamente e durevolmente la sua influenza, e di ottenere a tal fine, se occorre, una [illegible] revisione dei patti del 1902. Perchè, tra l'altre, ci si potrebbe chiedere se non vi ha patente contraddizione tra il riconoscimento solenne della nostra sfera d'influenza e il contemporaneo riconoscimento della piena ed intera sovranità etiopica con l'assoluta libertà di concedere lo Tsana e la ferrovia gondarina a qualsiasi iniziativa di qualsiasi Stato o privato. Però è bene avvertire che il diritto di precedenza delle iniziative italiane non è stato infirmato dall'annullamento del trattato di Uccialli: cosa questa che è fatta per agevolare il compito dell'Italia.

« La gravità per l'Eritrea della perdita del mercato di Gondar è dilucidata ampiamente da queste condizioni di fatto: che l'importanza di Gondar deriva dalla sua posizione al centro delle strade che dal Goggiam si dirigono al Tigrè e dallo Scioa (tutte ricche regioni etiopiche codeste) al Sudan; qui precisamente Gondar travasi nella cintura montana che forma il bacino del lago Tsana, proprio nel punto dal quale si dipartono a ventaglio numerosi sistemi montani, foggiati per lo più ad altipiano, e poichè le strade in Etiopia si tengono in massima sull'alto, così Gondar diventa il punto naturale di congiunzione di tutte le strade e quindi di tutti i mercati e le merci provenienti dallo Scioa, dal Tigrè e dal Sudan. Occorre altro, per dimostrare il danno irreparabile che avrebbe l'Eritrea dall'occupazione inglese di Noggara, se non fosse il ricordare anche che il Governo eritreo per intensificare gli scambi commerciali tra l'Eritrea e Gondar ha giusto fatto costruire due lunghe e dispendiose strade cammelliere, da poco inaugurate? »

Intorno alla successione di Martini.

Il prossimo ferroviario dell'Eritrea.

Roma, 5, ore 23.

Nel corrente gennaio, forse non appena tornato a Roma l'on. Giolitti, il Governo si dovrà occupare dell'importante questione della successione di Ferdinando Martini nel Governo dell'Eritrea. Secondo il *Giornale d'Italia*, il Governo è negli imbarazzi, perchè si sono svegliati innumerevoli appetiti. Fra le candidature più quotate si trovano le seguenti: quella del senatore Carafa-d'Andria, quella di Antonio Baldissera, quella dell'onorevole Franchetti. Due candidature autorevoli sono poi scomparse, quella del senatore Adamoli e quella del generale Dal Verme. Resta come più accreditata, ma anche contrastata, quella del senatore De Martino. Il Governo, — sempre secondo il giornale, — sempre imbarazzato, perchè con tale nomina recherebbe non lieve dolore a molti suoi amici, che non vedono di buon occhio l'on. De Martino. L'on. Martini intanto non vuol partire se prima non sa chi sia il suo successore, anche per assicurarsi che la sua opera venga continuata. L'on. Martini doveva partire verso il 15 gennaio, ma ormai non partirà che ai primi del prossimo febbraio, quando cioè saranno risolute dal Consiglio coloniale le due questioni più importanti per l'Eritrea, quella dell'ordinamento coloniale e quella delle ferrovie.

La questione ferroviaria è la seguente: se, arrivata la ferrovia Massaua-Ghinda a quest'ultima stazione, convenga, con un tracciato costosissimo, salire direttamente all'Asmara, oppure se da Ghinda convenga di più con un tracciato meno costoso e più agevole, abbandonando la direttiva di Asmara, volgere verso Gura e il confine del Tigrè. L'altra questione che si impone nello studio del problema ferroviario dell'Eritrea è quella della convenienza maggiore o minore di seguire per la valle del Lebca con una linea diretta tra Keren e i Bogos, regioni colonizzabili, ricche di bestiame e sufficientemente dotate anche di acqua, per spingersi poi, eventualmente, ad un allacciamento verso Cassala, con le ferrovie anglo-sudanesi. Questa linea potrebbe forse paralizzare i danni che la nostra Colonia riceverà per il traffico col Sudan, e specialmente con le provincie del Galabat e dell'Atbara.

Difesa di generali italiani fatta in un giornale socialista

Roma, 5, ore 22.

L'*Avanti della Domenica* pubblica una lettera del capitano di Stato Maggiore Antonino Di Giorgio sulle accuse di vigliaccheria da Ferri lanciate alla Camera e fuori contro generali italiani. L'autore della lettera riporta il testo della sentenza del Tribunale di Asmara che giudicò il generale Baratieri e che dimostra infondate tutte le varie accuse del Ferri e conclude dicendo: « Il generale Baratieri — ha stampato e detto tante volte il deputato Ferri — il generale Baratieri ripercorse nella fuga 150 chilometri in una notte e neppure questo è vero. Il generale Baratieri giunse ad Adi Caiè, primo posto di rifugio, il 3 marzo. Tra il campo di battaglia ed Adi Caiè vi è una distanza di non più di cento chilometri: dunque il generale Baratieri avrebbe percorso cento chilometri in due giorni e non 150 chilometri in una notte sola. »

Alla lettera segue un commento, nel quale, tra l'altro, è detto: « Il capitano Di Giorgio non sa forse che esistono delle verità di partito. La vigliaccheria dei generali italiani è una di queste verità, accettata e riconosciuta senza contrasto da tutti i socialisti, come da tutti i conservatori induriti è riconosciuta un'altra verità: tutti i socialisti sono ladri. Come vede, dunque, Antonio Di Giorgio si inganna quando parla di campo di Agramante, e si inganna in modo evidente, il che non gli sarebbe avvenuto se avesse letto i plauri giunti ad Enrico Ferri, e se avesse scorso i cento giornali socialisti plaudenti al fustigatore delle camorre ed al flagellatore dei generali vigliacchi. »

Vittorio Piva conclude rilevando che se possono essere fatte altre accuse ai generali italiani, non può essere in alcun modo fatta loro quella di vigliaccheria.

Un'interpellanza sui fatti di Civita Castellana

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

In seguito ai fatti di Civita Castellana, l'onorevole Galluppi ha presentato la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra sui gravi disordini verificatisi a Civita Castellana a causa dell'inconsulto provvedimento emanato dall'Autorità militare in contraddizione con le prudenti richieste del Ministero dell'interno riguardo alla permanenza del distaccamento militare in quella città. »

Nel colloquio poi che questa sera il prefetto senatore Colmayer ha accordato all'ex-sindaco di Civita Castellana sono state date assicurazioni che le due compagnie di granatieri che si trovano attualmente a Civita Castellana, sostituiranno per il servizio d'ordine pubblico quelle partite che erano di guardia alla casa di pena soppressa. Con questo provvedimento che l'on. Galluppi si augura avrà carattere permanente, dovrebbe cessare qualsiasi motivo di disordine.

La Commissione dei magistrati dall'on. Gallo.

I particolari del colloquio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Intorno al colloquio della Commissione dei magistrati col ministro di grazia e giustizia, onorevole Gallo, la *Tribuna* ha i seguenti particolari: Il colloquio è durato oltre un'ora e fu improntato alla massima cordialità e gentilezza. Il ministro osservò che aveva presentato i progetti di riforma all'ordinamento giudiziario coll'intenzione evidente di giovare a tutta la classe dei magistrati, e che era ben lieto che gli stessi magistrati lo aiutassero nel proporre tutti quegli emendamenti e modificazioni che, senza mutare i concetti informatori del disegno di legge, venissero a portare maggiori benefizi morali ed economici alla Magistratura. Si dichiarò pronto a tener conto dei voti che saranno presentati, ed anche a discuterli e farli esaminare dalla Commissione parlamentare.

Alcuni dei magistrati presenti accennarono anche ai dettagli delle disposizioni progettate, e fecero presente al ministro specialmente le condizioni dei magistrati di grado inferiore.

Il ministro disse che aveva cercato di migliorare le condizioni dei pretori e degli aggiunti giudiziari, ma che non potè eccedere i limiti concessigli dal collega del Tesoro.

La *Tribuna* dice che l'impressione riportata da tutti i magistrati fu delle più favorevoli, sia per l'affabilità con cui furono ricevuti dal ministro, e sia per la convinzione avuta dell'interessamento del ministro alle sorti della Magistratura.

Per la Scuola superiore di commercio di Torino.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Cocco-Ortu ha stabilito che la Scuola superiore di commercio di Torino comprenda gli insegnamenti che meglio si convengono ai bisogni industriali del Piemonte. A tale scopo furono iniziati accordi fra il ministro e le pubbliche Amministrazioni torinesi per aggiungere a detta scuola di commercio un Museo commerciale per la raccolta e l'illustrazione delle derrate e merci che specialmente possono essere oggetto di scambio fra il Piemonte e l'estero. Vi si aggiungerà anche un ufficio di merceologia e un corso biennale di perfezionamento a vantaggio dei laureati in giurisprudenza che intendono specializzarsi negli affari attinenti alla legislazione sociale e al diritto industriale e commerciale.

Un "referendum" per la fusione delle due grandi federazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

La Commissione per il *Riscatto* ed il *Sindacato ferrovieri italiano*, incaricata di concretare lo schema di statuto per la fusione delle due organizzazioni, ha deliberato di sottoporre all'approvazione di tutti i soci il quesito seguente: « Volete che le due organizzazioni *Riscatto ferroviario* e *Sindacato dei ferrovieri* si fondano in una sola, ed approvate quindi lo statuto compilato e la conseguente e necessaria fusione dei capitali e di quanto altro è di proprietà delle due organizzazioni sindacate per il mantenimento dei diritti acquisiti? »

La votazione avrà luogo il 10, 12 e 13 febbraio prossimo, e lo scrutinio il 17 e 18.

La questione Armani e l'on. Ferri

Colloquio con uno che sa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 24.

Ora che la polemica tra l'avv. Silvio Drago e l'on. Enrico Ferri è finita, o per lo meno è sospesa, ho creduto opportuno domandare qualche schiarimento ad un socialista il quale è in condizione di conoscere minutamente ciò che è avvenuto ed avviene fra le quinte del suo partito.

— Sono dunque finiti gli attacchi dell'avvocato Drago? — ho chiesto.

— Per ora sì. Sono finiti con la lettera dell'avv. Drago, che riassume le questioni e le accuse e le rinsalda.

— Ma questa non è una soluzione.

— Lo so. Ma che soluzione poteva esserci? L'on. Ferri aveva promesso di querelare l'avvocato Drago, se questi avesse ripetute in iscritto le accuse confidate agli amici. L'avv. Drago, che è la sincerità fatta persona, non si è fatto ripetere l'invito; e ha stampato anche più di quello che aveva detto. Nei colloqui amichevoli aveva riferito quanto a lui constava in modo certo su questi due punti: questione Armani-Ferri e affare delle Ferrovie Sicule. Per la stampa, ha trattato a fondo questi due argomenti e ha toccato altre questioni, la più importante delle quali si riferisce al convegno avvenuto intorno al settembre 1903 tra l'on. Ferri e una persona di fiducia dell'on. Sonnino. Ma l'onorevole Ferri non ha dato querela; anzi ha fuggito persino la polemica che egli stesso aveva sollevata portando i suoi lamenti contro l'avvocato Drago avanti la Direzione del partito socialista.

— A proposito della Direzione, — ho interrotto, — l'avv. Drago sostiene che questa fu ingannata dall'on. Ferri nella faccenda Armani. Eppure rammento che la Direzione del partito socialista nel passato novembre discusse a lungo del caso Armani. Conosceva dunque la responsabilità dell'Armani?

— La sospettava, ma non aveva le prove, che soltanto Ferri conosceva. Le prove sono per noi, come per il giudice, il cifrario e le lettere dell'Armani al Fano. Orbene, l'on. Ferri conosceva queste e quello. Lo ha detto l'avv. Drago, e l'on. Ferri non lo ha contestato, nè avrebbe potuto contestarlo, poichè risulta da un suo telegramma da Genova, pubblicato nell'*Avanti!*, che il giudice istruttore mostrò a lui, testimonio, il cifrario e le lettere dell'Armani. Badate bene: io non voglio dire che l'Armani sia colpevole del reato che gli si imputa; quest'è faccenda che deve sbrigare il Tribunale; ma non ho bisogno di aggiungere che il fatto a lui addebitato, qualunque sia la sorte del procedimento penale, è immoralissimo.

— Ma, scusate, se l'on. Ferri conosceva cifrario e lettere, perchè la Direzione del partito volle salvare capra e cavoli?

— Ma la Direzione non conosceva nulla; e l'onorevole Ferri non le disse tutto quello che sapeva: tacque in parte e in parte alterò. Del resto, ripeto, l'on. Ferri su questo punto, rimproveratogli dal Drago, non ha fiatato.

— E di che discusse la Direzione del partito?

— La Direzione aveva sott'occhio, per sole elemento di prova, un numero del *Lavoro* di Genova, il quale, riferendo un colloquio avuto con l'onorevole Ferri circa l'esame testimoniale di questi, proseguiva dicendo che dagli atti processuali « risulterebbe » la colpevolezza dell'Armani. Naturalmente la Direzione del partito chiese ragguagli all'onorevole Ferri. Ne seguì una lunga discussione. Il pubblico seppe poco o nulla, perchè una troppo prudente deliberazione dei direttori del partito vietò di comunicare ai giornali i discorsi fatti.

— Per un partito che dice di agire alla luce del sole..... — ho osservato sorridendo.

— Il sole ha le sue macchie. Vi dicevo dunque che il solo che potesse illuminare la Direzione del partito sul vero stato delle cose e sulla responsabilità certa dell'Armani era il Ferri. All'opposto, egli cominciò avvertendo che il colloquio riferito dal *Lavoro* non era esatto. Poi fece una difesa strenua, eloquentissima, durata più di un'ora, del suo amministratore. Disse che dalle lettere e dal cifrario non si desumevano prove sicure di colpevolezza, ma solo indizi generici e non concludenti.

— Ma se in una lettera si parla delle azioni della Terni, di vendita di queste; se, insomma, vi si confessa candidamente l'operazione di aggiotaggio che si voleva fare?.....

— Lo so; ma l'on. Ferri non citò questi passi scabrosi e intese raccoglierli sotto la rubrica benevola: « indizi generici ».

— Se nel cifrario è indicato il nome di un borsista?..... Che c'entrava questo con le notizie che avrebbe dovuto pubblicare l'*Avanti!* contro una pretesa truffa delle Terni? E il nome della Casa Ansaldo, che, indicato nel cifrario per *contraparte* e messo in relazione a *mezzo* (*Avanti!*) e a *genci* (Ministero della marina), dà la chiave del giuoco di aggiotaggio, con sarcasmo cinico? Tutto questo non conta nulla?

— Conta per me, per voi, per tutti coloro che conoscono lettere e cifrario e che hanno un'oncia di senso morale. Ma non poteva contare per la Direzione del partito socialista, a cui l'on. Ferri nascose quei particolari così compromettenti. Egli si diffondeva in cose inutili, in « diversivi ». Poichè, quando scoppiò lo scandalo, alcuni giornali avevano riferito inesattamente che nel cifrario erano le espressioni: « Perrone compra », « Perrone vende », l'on. Ferri badava a ripetere che queste frasi erano invenzioni della stampa borghese; ma non disse, come avrebbe dovuto, che espressioni molto più gravi erano contenute nel documento.

— Ad ogni modo, mi parve che la Direzione del partito avrebbe licenziato l'Armani dalla carica di amministratore dell'*Avanti!* se questi con molta accortezza non si fosse affrettato a dimettersi. Non è così?

— E' esattissimo.

— E allora, perchè fu dato un voto di approvazione all'on. Ferri?

— Certamente questo voto è strano a prima vista ed è contraddittorio con l'atteggiamento ostile preso da quasi tutti i componenti la Direzione contro l'Armani. Ma per chi conosce il modo onde si svolse la discussione e gli umori degli uomini l'indovinello è subito spiegato. L'on. Ferri, proprio lui in persona, propose un voto di approvazione per sè, e dichiarò di porre su questo voto la questione di fiducia. I direttori furono sconcertati; cercarono di sviare; ma Ferri insistette; ed essi votarono. Votarono non perchè approvassero la condotta del Ferri, ma per impedire una nuova e senza dubbio gravissima crisi dell'*Avanti!*; giacchè il Ferri aveva lasciato intendere che, senza un voto di approvazione, egli si sarebbe dimesso da direttore del giornale. Le dimissioni del Ferri, in questo momento, potevano riuscire alla rovina dell'*Avanti!*. Chi avrebbe sostituito il Ferri e avrebbe avuto la autorità di dirigere l'*Avanti!*? Uno solo, l'onorevole Bissolati: ma tutti sanno che l'on. Bissolati non accetterebbe più a nessun costo quell'ufficio. D'altra parte, si deve non dimenticare che i vincitori nell'ultimo Congresso socialista furono gli integralisti, e che perciò fra questi dovrebbe sceglersi il direttore dell'*Avanti!*. Orbene, fra gli integralisti non c'è nessuno che abbia ingegno e qualità giornalistiche per dirigere un giornale anche meno importante dell'*Avanti!*. Ciò sapeva bene l'on. Ferri; e la Direzione del partito, per evitare una crisi, cioè per ragione di semplice opportunità, fece all'on. Ferri la carità di un voto di approvazione.

— Ragione di opportunità, non di morale — ho obbiettato io.

— Pur troppo, è vero. E la opportunità anche pei migliori. Cito un esempio. Il Paoloni, persona onestissima, era scandalizzato della difesa che il Ferri fece dell'Armani nell'*Avanti!* A chi gli domandava come si sarebbe comportato nella Direzione del partito, rispondeva con una domanda: « Se il Ferri se ne va dall'*Avanti!*, chi mettiamo al suo posto? » Il Paoloni, all'ordine del giorno di approvazione per il Ferri, propose un emendamento: « si apprezza » l'opera del Ferri, invece che « si approva »; e intendeva dire che si capisce perchè il Ferri avesse agito in quel modo, cioè intendeva evitare un apprezzamento sicuro e ardito quale fu fatto col voto di approvazione. Il Ferri sorse a combattere l'emendamento; e anche qui pose la questione di fiducia. E il Paoloni, che in cuor suo disapprovava, inghiottì amaro e votò l'approvazione.

— Ma, dite: che valore aveva per l'on. Ferri un voto di approvazione strappato in quella forma?

— Nessun valore morale; ma un valore grandissimo di fronte ai lettori dell'*Avanti!*: il voto di approvazione per il Ferri era la pietra di sepoltura sulla questione Armani. Ma il magistrato di Genova, mentre molti e lo stesso Ferri prevedevano che il processo per aggiotaggio si sarebbe chiuso nel periodo istruttorio, rimandava gli imputati avanti al Tribunale; e allora vennero in luce il cifrario e le lettere dell'Armani che, se il processo svaniva, rimanevano seppelliti col « caso Armani » sotto la vigile custodia del voto di approvazione all'on. Ferri.

— E ora che tutti sanno, che cosa farà la Direzione del partito?

— Nulla.

— Eh?

— Vi stupite? Le ragioni di opportunità che si avevano prima si hanno anche adesso.

— Capisco. Ma il partito socialista non vanta un'ipersensibilità morale?

— E la dimostra, infatti, sempre quando mette il naso in casa d'altri. Ma, capirete, per la smania di sorvegliare gli altri, dimentica talvolta di fare la pulizia in casa propria.

E qui finisce il colloquio.

Motivi di lotta fra i socialisti a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21.

Nelle elezioni avvenute ieri sera all'Unione socialista romana la lista « ministeriale » ha vinto e stravinto; ha vinto cioè la lista caldeggiata dal giornale ufficiale del partito, quella stessa frazione che una diecina di giorni fa era costretta a ripiegare per un voto di sfiducia dell'assemblea.

Chi non conosce da vicino la vita ed i pettegolezzi dell'Unione socialista potè pensare logicamente che il partito dell'Opposizione uscisse vincitore dalla prova dell'urna, o che, per lo meno, rimanesse poco al disotto del partito avversario. Infatti, una recente assemblea aveva osato intromettersi di straforo nella polemica Drago-Ferri, chiedendo alla Direzione dell'*Avanti!* fatti e nomi intorno ad accuse generiche ed inconsistenti, lanciate con troppa facilità dall'on. Ferri. Questo atto parve o fu un ardimento, se si pensa al feticismo di cui il volgo socialista circonda l'on. Ferri, e il volgo, per ora, è maggioranza. Certamente, a dare coraggio ai più timidi, contribuì efficacemente la sicurezza con la quale l'avv. Drago mise i punti sugli i, e la ritirata precipitosa del Ferri davanti ad accuse categoriche. Molti anche furono irritati perchè Ferri non pubblicò nell'*Avanti!* nessuna delle quattro lettere dell'avv. Drago; ma questo nuovo stato d'animo si era determinato in quel gruppetto soltanto che legge, che conosce il pro ed il contro, che sa il retroscena, e che naturalmente è il più assiduo ai lavori ordinari delle assemblee. Nel movimento elettorale è accaduto all'Unione socialista quel che accade in ogni elezione; hanno partecipato per un momento alla gara coloro che normalmente si occupano del proprio lavoro, e vedono la vita pubblica attraverso un solo giornale, il loro giornale. Dei 250 partecipanti alle elezioni di ieri sera, circa 200 leggono solo l'*Avanti!*, quando lo leggono, e non conoscono altro, e sono pronti a giurare che la verità, tutta la verità è nell'*Avanti!* soltanto. L'*Avanti!*, con richiami opportuni agli amici, e con un bel lavoro di galoppini, ha portato alle urne la grossa falange di compagni che ammira e non discute, e che può essere paragonata, se vogliamo metter piede a Montecitorio, ai « ministeriali » con ogni Ministero. Si aggiunga che gli oppositori si sono mostrati inetti alla più modesta operazione elettorale: non hanno sollecitato gli amici, non si sono bene accordati sui nomi da votare, ed hanno presentato, da ultimo, e con molta incertezza, una lista veramente infelice. Dei cinque nomi da votare, 4 erano di sconosciuti.

Ma c'è un altro motivo che giustifica il fiasco. La lotta non era di tendenze, o, meglio, non doveva essere: era lotta pro e contro un gruppetto che fa capo all'*Avanti!* Ma l'*Avanti!* con molta furberia ha portato la lotta sul terreno delle tendenze. L'*Azione*, giornale sindacalista, si è lasciata trascinare. All'ultimo momento la lotta era impostata così: sindacalisti ed antisindacalisti, mentre doveva essere tra contrari e favorevoli al gruppo dell'*Avanti!* I sindacalisti non sono amati per le pazzie cui si lasciarono andare: perciò ieri sera rimasero quasi soli. I riformisti si astennero in gran parte; solo qualcuno votò con i sindacalisti, altri votò contro. E ora che seguirà? Niente di meglio: l'Unione socialista sarà, come prima, lacerata dalle violenze verbali che tengono luogo delle discussioni. Del resto da molto tempo ha perduto ogni valore; non conta più nè in bene nè in male. Le Associazioni operaie vivono in uno stato di piena indipendenza dal socialismo ufficiale; l'Unione socialista non si occupa nemmeno più, come faceva una volta, delle molte gravi questioni comunali; non di questioni politiche; la propaganda di agitazione anticlericale è guidata da repubblicani e democratici. I socialisti dell'Unione stanno in coda. I socialisti migliori non frequentano più l'Unione da molto tempo. L'on. Bissolati, che ne è socio per necessità statutarie del partito, non partecipa alle assemblee da almeno due anni. L'on. Ferri, perfino lui, non ci va mai. L'Unione socialista presenta in forma acuta quei mali che sono in tutta la costituzione ufficiale del partito socialista italiano. Gli è che l'organismo è vecchio e vuol essere rinnovato di sana pianta. L'opera del medico è vana; ci vuole il chirurgo. Quel tanto di vivo e di vitale che c'è nel socialismo italiano è fuori del partito socialista: è nelle Associazioni operaie, le quali, sia pure attraverso errori, si muovono ed operano. Si muovono — questo è il fatto importante — indipendentemente dal socialismo ufficiale.

Il Vaticano e i documenti sequestrati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 18

Il comunicato di ieri dell'*Osservatore Romano* continua a fare le spese di tutte le conversazioni di ritrovi politici ed ecclesiastici di Roma. La pubblicazione venne decisa in seguito all'avviso confidenziale venuto da Parigi da persona di fiducia della Segreteria di Stato. Ho ritenuto necessario assumere informazioni da fonte autorevole intorno a questo pericolo che il Governo francese faccia pubblicare i documenti sequestrati nell'Archivio dell'ex-Nunciatura ed intorno alla natura dei documenti stessi.

Vi riferisco fedelmente ciò che mi è stato detto:

« Monsignor Montagnini, messo sull'avviso che una perquisizione stava per farsi, cercò di porre in salvo alcuni documenti, ma, nella fretta, non riuscì a sottrarne che pochi, e nemmeno i più importanti. Non potè nemmeno mettere in salvo il cifrario, che era la cosa più importante, perchè, come già vi dissi, questo cifrario veniva adoperato dalla Santa Sede e da tutti i suoi rappresentanti ufficiali all'estero. Basterebbe che il Governo francese volesse servirsi del cifrario per venire a cognizione di molte cose. Vi sono, per esempio, nell'Ufficio telegrafico di Parigi tutti i telegrammi spediti dalla Nunziatura a Roma e da Roma alla Nunziatura; col cifrario si potrebbe sapere tutto ciò che contenevano tali telegrammi, e non solo quelli dell'ultimo periodo della lotta fra la Chiesa e lo Stato, ma anche i telegrammi che si incrociavano fra Roma e Parigi sotto Leone XIII all'epoca del famoso *ralliement*.

« Questa del cifrario, dunque, è la cosa che dà maggior pensiero al Vaticano, ma nell'archivio vi erano altre cose notevolissime, per esempio, le note biografiche di alcuni ecclesiastici che oggi fanno parte dell'episcopato. Si capisce che alcune annotazioni possano essere non molto favorevoli all'interessato e altre possano essere addirittura sfavorevoli. Orbene, se si pubblicassero, che ne penserebbero gli interessati? Non potrebbe darsi anche che taluno, vedendosi mal giudicato, fosse per mutare la propria linea di condotta oggi ossequente verso il Vaticano? Una delle ragioni, poi, per le quali il Vaticano ha ritenuto opportuno pubblicare la nota di ieri sera è questa: oggi che il Governo francese è in possesso dell'archivio esso può fare tutte le accuse che vuole contro il Vaticano, potendo sempre rispondere che ne ha la prova nei documenti sequestrati, anche se questi per avventura non ci siano affatto. »

Intanto mi consta che in Vaticano sono oggi tutti occupati a mettere insieme quanti dati di fatto possono raccogliere sulle questioni più importanti, e ciò per essere pronti a giustificarsi di fronte a rivelazioni che potessero venire.

Zeta.

Una protesta dei preti di Brest

Brest, 5, ore 1,50.

I preti di Brest pubblicano la protesta seguente: « I parroci di Brest protestano dinanzi ai fedeli delle loro parrocchie contro le decisioni del Consiglio municipale, che interdice qualunque manifestazione esterna del culto in occasione dei funerali. Questa decisione non può giustificarsi per la necessità della libera circolazione delle vie, poichè i convogli funebri coi loro cortei continuano a passare; essa è ispirata dall'odio religioso e dal bisogno di tormentare il clero. Un articolo della decisione municipale dice che l'ora dei funerali verrà stabilita dal Municipio, mentre dovrà essere stabilita da un'intesa tra il clero e le persone di famiglia, come si è fatto sempre, con soddisfazione del clero e del servizio delle pompe funebri.

« I fedeli comprendono il carattere vessatorio di queste misure, e faranno sentire al Consiglio municipale che esso non è stato eletto per tiranneggiare la Chiesa. D'altra parte, un giornale clericale di Brest, l'*Eco Parrocchiale*, pubblica un articolo, che termina così: « Se la popolazione di Brest non ricorre a mezzi straordinari per porre un freno alle stravaganze empie del Consiglio municipale, prima di tre mesi essa assisterà alla distruzione delle croci del cimitero di Brest. » *(Matin).*

Boicottaggio americano delle merci francesi per protesta contro la separazione.

Parigi, 5, ore 16.

L'*Echo de Paris* ha da New York che l'Associazione dei cavalieri di Colombo, organizzazione cattolica potentissima, ha ordinato ai suoi 10 mila membri di fare una propaganda attiva contro tutte le merci francesi, e di mettere all'indice i magazzini ove esse si venderanno, ed anche di tentare di intralciare la loro entrata con delle vessazioni doganali. L'arcivescovo O' Connel di Boston (Massachusset) ha riunito tutti i prelati del suo Stato, ai quali si è unito il vescovo protestante, ed ha deciso di fare stampare una dichiarazione, che sarà diretta a tutte le chiese degli Stati Uniti denunciando la persecuzione e la spogliazione in Francia. La protesta energica del cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, è stata letta in tutte le chiese cattoliche degli Stati Uniti e produsse viva impressione.

Negli alti gradi della marina.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il *Messaggero* dice che ai primi del prossimo marzo dovrà aver luogo un movimento negli alti gradi della regia marina in conseguenza del cambio dei Comandi delle squadre. Secondo le informazioni del *Messaggero*, il vice-ammiraglio Di Brocchetti, attuale comandante della squadra del Mediterraneo, passerebbe al Comando del Dipartimento di Napoli. Questi sarebbe sostituito nel comando della squadra dal vice-ammiraglio De Orestis. Al comando in sott'ordine di detta squadra sarebbe destinato il contrammiraglio Chierchia.

La consegna delle nuove forniture ferroviarie

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Continuano, sia pure con qualche ritardo rispetto alle epoche stabilite dai contratti, le consegne da parte delle ditte aggiudicatarie del materiale rotabile ordinato dalle ferrovie dello Stato. Queste, allo intento di supplire sempre più la deficienza dei vagoni, hanno testè rinnovato diversi contratti per il noleggio di carri con Amministrazioni estere, e così si hanno ora in servizio complessivamente 5870 carri noleggiati.

I MISTERI DELL'" AL DI LÀ „

Le forze sconosciute

Intorno ai problemi medianici, che di questi nostri giorni sono tanto discussi, riceviamo da Trieste il seguente articolo:

In questi ultimi tempi abbiamo assistito a numerose polemiche sulle cosidette manifestazioni spiritiche; e la discussione si è accalorata molto intorno alla veridicità dei fenomeni che col tramite di *mediums* avvengono nelle sedute di spiritismo. Anche illustri scienziati hanno voluto interloquire nella questione, contribuendo con ciò ad assegnare ai problemi spiritici un posto più elevato che per lo innanzi nell'interessamento del largo pubblico.

E in queste recenti polemiche abbiamo visto delinearsi nettamente tre correnti: quella che ammette l'azione diretta di spiriti ossia di personalità umane disincarnate; quella che nega ogni intervento soprannaturale e grida all'inganno o alla frode, e quella infine — la più recente e più simpatica — la quale, non potendo onestamente negare fatti meravigliosi accertati e, d'altro canto, non sentendosi il cuore di gettare risolutamente a mare tutto il bagaglio tradizionale delle credenze e delle abitudini di vita materialistiche e di rinnegare da un momento all'altro tutto un glorioso passato scientifico-positivista, avanzano le vaghe ipotesi della *energia psichico-nervosa*, delle *radiazioni umane*, insomma delle « forze sconosciute », tentando così di gettare un ponte fra scienza e mistero e di conciliare ciò che a molti sembra inconciliabile, cioè spirito e materia.

***

Questa terza corrente è la più simpatica, perchè implica l'abbandono di ogni punto di vista irriducibile e diretto — oltre ad un bell'equilibrio intellettuale — la tendenza di saper comprendere altamente l'attuale progredire delle scienze fisiche e chimiche ed esprime la fiducia che la ricerca scientifica, incamminata com'è verso i nuovi orizzonti della radiologia ed avanzando sempre ininterrottamente, possa arrivare a spiegare ogni fenomeno dell'universo. E ciò, — se anche dovesse restare un pio desiderio — è certamente, di fronte all'infinità di strane e paurose incognite che la natura, la vita e il cosidetto *al di là* presentano all'uomo e dato il carattere di ostinato materialismo della società in mezzo alla quale viviamo, non piccolo progresso morale ed è cagione di lietissime speranze per l'avvenire delle scienze spirituali.

Poichè con questa nuova tendenza, pare senza scostarci mai dalle solide e non sospette basi di una severa investigazione scientifica, siamo finalmente arrivati al punto di affrontare direttamente e coraggiosamente il più grave e più universale problema che esiste: quello della relazione fra spirito e materia e a non considerare più l'antagonismo fra di essi come un principio inevitabile e assoluto.

***

Già il celebre Haeckel, creando il suo sistema *monistico*, procedette dallo studio minuzioso dei fenomeni biologici della materia ed arrivò alla constatazione che questa non è mai disgiunta dalla *forza*; di modo che il suo « monismo » riconosce già l'intima corrispondenza fra questi due principii, fondendoli in una sola, il quale presiederebbe ad ogni manifestazione vitale. Per uno scienziato partito dal più rigido materialismo, si trattava già di un grande passo fatto e di una luminosa meta raggiunta.

Ma dopo Haeckel vennero le stupefacenti scoperte del radio e delle varie forme di energia raggiante. La teoria atomica, che presiedette sì a lungo ad ogni studio della materia, fu detronizzata ed al suo posto venne la nuova teoria delle particelle infinitamente più piccole dell'atomo, i cosidetti ioni ed *elettroni*, i quali — tutti oramai lo sanno — si troverebbero in continuo moto e rappresenterebbero null'altro che delle cariche di elettricità. Si arrivò così un po' per volta a considerare la materia quale uno *stato speciale* dell'elettricità ossia di una *forza*, ribadendo perciò con nuovi e persuasivi argomenti la credenza nel monismo; fino a che, proprio in questi ultimi anni, il prof. Lénard di Kiel, specializzandosi in tali ricerche, arrivò arditamente e genialmente alla conclusione che la materia, come tale, *non esiste*.

Per di più, le moderne teorie cosmogoniche arrivano ad un eguale risultato; poichè si hanno ragioni plausibilissime di credere che la grande nebulosa, la quale attraverso ai milioni di secoli si plasmò fino a formare il nostro attuale sistema solare, fosse in origine costituita di un elemento chimico solo, cioè di idrogeno e che poi da tale materia primordiale semplice si sieno via via differenziate tutte le altre qualità di materia, contenute nel sole e nei pianeti. Questa teoria si avvicina singolarmente a quella degli antichi alchimisti, i quali, pretendendo di saper fabbricare l'oro, affermavano esser la materia in origine *una*. E dalla materia *una* alla materia *nessuna* non c'è che un passo solo e certamente non troppo ardito per chi non voglia regredire nel campo del pensiero.

***

Orbene, a una tale ultimissima concezione dell'universo io credo la mente nostra possa giungere anche per un'altra, semplicissima via. Ed eccola nella sua limpida, sorprendente logicità:

Consideriamo per un istante ciò che è chiamato il *creato*. Noi tutti siamo pienamente d'accordo che in esso lo spazio sia infinito. E che non soltanto *possa*, ma assolutamente *debba* essere infinito lo prova il fatto stesso che se qualcuno ci venisse a dire che dopo l'ultima stella visibile coi nostri telescopi c'è il confine dell'universo, la nostra prima, spontanea domanda sarebbe evidentemente questa: e che cosa viene *dopo*, al di là del confine? Dunque l'infinito è una realtà indiscutibile e il senso dell'infinito è addirittura inseparabile dalla nostra funzione mentale, della quale è un bisogno elementare.

Ma la materia invece è *finita* ed il finito è anzi la sua più controllabile proprietà. Questo pezzo di carta, su cui scrivo, ha una certa misura, è limitata da tutte le parti; ed ugualmente il tavolo, la sedia e così via tutti gli oggetti ed il nostro stesso pianeta hanno i loro confini (per lo meno in quella loro peculiare forma densa e tangibile che noi chiamiamo materiale).

Ora, come è mai possibile che degli oggetti *finiti* sieno contenuti nell'*infinito* a facciano parte di esso? Come è possibile metter fra loro d'accordo questi due termini, che sono indiscutibilmente in aperta, inesorabile antitesi? Quindi, logicamente, dei due termini, l'uno deve scomparire; e siccome l'infinito è certamente una realtà, bisogna eliminare l'altro termine, cioè il finito, che è quanto dire la materia.

***

Io non mi dissimulo affatto che, per quanto semplice, un simile ragionamento debba cozzare violentemente contro il misoneismo umano; poichè esso porta la massima rivoluzione in tutto quanto da tempi immemorabili forma la base dell'esistenza terrena e dalla ragione umana è stato accettato come immutabile e definitivo.

Ma credo altresì che per un uomo, cui riesca di considerare tutti i fenomeni della vita, anzi dell'universo intero, da un così alto punto di vista, molte cose che alla generalità sembrano contraddittorie, oscure, assurde o paurose non sono più che dei fatti perfettamente naturali (anzi, nulla vi può essere di *soprannaturale*, quando il tutto, concatenato in una sublime armonia, *è nella natura stessa*).

Una volta stabilito che lo spirito — nell'uomo e in tutto il resto del creato, poichè è evidentemente questo spirito diffuso dappertutto, in ultima analisi, la *forza* di cui parlano i naturalisti, non potendosi già ammettere che un'energia priva di intelligenza muova con tanto ordine tutte le cose del mondo — esiste per se stesso e che la materia non è se non — mi esprimerò così, tentando alla meglio di spiegarmi — una *parvenza* assunta dallo spirito, tutto il resto va da sè, ogni cosa si esplica in maniera altrettanto facile quanto precisa.

E, di conseguenza, noi siamo tratti a considerare l'esistenza umana non già come un episodio fortuito dovuto al *caso* materialistico e neppure come un contrapposto assoluto alla vita dello spirito, ma piuttosto come una *parte della vita spirituale stessa*. Questa nostra vita ci appare allora come una specie di illusione nella quale siamo più o meno (a seconda del grado di perfezionamento psichico raggiunto) immersi, come in un sogno fra l'addormentarci (la nascita) ed il risveglio (la morte), con qualche breve intervallo di dormiveglia (il sonno più profondo).

***

Se potessi presupporre in tutti i lettori cognizioni di occultismo, mi sarebbe molto più facile chiarire loro questo mio pensiero, valendomi di locuzioni della teosofia e d'altri insegnamenti psichici; ma voglio, in mancanza d'altro, ricorrere ad un appropriato paragone colla nostra situazione astronomica, il quale possa rendere loro famigliare l'idea che — ammessa la vita spirituale — dipende solo da noi stessi perchè possiamo coscientemente ritrovarci in mezzo ad essa.

Mi ricordo, cioè, di aver letto una volta in un libro (se non erro di Flammarion) questa magnifica constatazione: gli uomini che sono sulla superficie terrestre e vedono il firmamento sopra la loro testa non pensano comunemente che il cielo è non soltanto *sopra* la Terra, ma (data la sfericità del pianeta) anche *sotto* la Terra, ossia che il nostro globo terrestre, con tutti i suoi abitatori, si trova non già *sotto* il cielo, ma bensì *nel* cielo.

Ora — aggiungo io — altrettanto valga per il cielo preso nel suo senso metaforico, ossia per ciò che è detto l'*al di là*. Dopo la quale constatazione si spiegano dinanzi alla nostra intelligenza orizzonti ben più vasti di quelli che limitano le ricerche di coloro che di fronte ad ogni meno comune espressione dell'anima vanno a trincerarsi disperatamente entro un cieco materialismo *à tout prix*. Tutti gli innumerevoli fenomeni elencati dalle scienze psichiche, a cominciare dalla semplice suggestione ipnotica, per finire a quelle sorprendenti del *fakirismo* indiano, non ci appaiono allora che quali logiche (sto per dire: necessarie) manifestazioni di uno stesso principio, che io tralascio di chiamare con un nome o coll'altro, perchè il nome nulla affatto vi aggiungerebbe.

E così — è qui che volevo arrivare — anche tutte quelle cosidette « forze sconosciute », colle quali si viene a contatto nelle sedute medianiche, trovano il loro preciso posto entro la cornice di un sì elevato spiritualismo. Se la materia non è che una *parvenza* assunta dallo spirito, è evidente che i modi di essere e di manifestarsi della medesima possono essere diversissimi e quanto mai numerosi. Materializzazioni, levitazioni, apporti *et similia* non sono quindi apparizioni affatto più strane di quella che non sia il cavallo che tira il carro o l'albero che porta i frutti. Tutto sta a saper risalire senza esitazione alla vera causa prima.

***

Resta ancora a domandare: sarà mai possibile all'umanità sapere qualcosa di più preciso intorno alla natura immediata di tali *forze sconosciute*? Ahimè, io penso che il fatto stesso che esse costituiscono — in questo nostro attuale modo di essere e di sentire che si chiama vita — l'eccezione e non la regola, le releghi per lo meno in un assai lontano avvenire dell'umanità, quando questa sarà molto diversa — e più perfezionata — di oggi. Poichè, se l'umanità odierna è immersa in una continua illusione, che va dalla culla al sepolcro, ciò deve avvenire non senza qualche grande ragione.

Ben è vero che in tutte le epoche ci sono stati degli uomini che hanno raggiunto un alto grado di evoluzione psichica, ma ciò fu sempre un privilegio di pochi soltanto. E se presentemente l'umanità, presa nella sua media, sia moralmente migliore e più degna di approfondire il mistero che per il passato, ciò a noi non è dato di giudicare.

Ma, ad ogni modo, possiamo rilevare con sincera compiacenza che l'interessamento suscitato ai nostri giorni dalle esperienze spiritiche è già di per sè un sintomo confortantissimo, il quale dimostra come gli uomini *sentano* intimamente l'innegabilità della psiche; e perciò, se lo spiritismo, pur con tutte le sue aberrazioni, riescirà a far penetrare nella coscienza degli uomini un picciol barlume della loro spiritualità, che esso sia il benvenuto.

Poi, col tempo, il germe potrà svilupparsi....

Giuseppe Pincherle.

Una costituenda Società nazionale fra gli utenti di ferrovie.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

Ieri sera, in una sala del Municipio, ebbe luogo una importante e numerosa riunione di personalità, specialmente industriali e commerciali, per discutere sulla costituzione di una Società nazionale fra gli utenti di ferrovie allo scopo di aiutare e controllare l'esercizio di Stato e tutelare, mediante l'istituzione di Ispettorati e di Consulenze legali, gli interessi del pubblico. Erano presenti gli assessori comunali, i consiglieri e le rappresentanze delle tre maggiori Associazioni commerciali di Milano, industriali, commercianti e personalità politiche. L'avv. Cesare Sartori espose il programma della costituenda Società. Tale esposizione diede luogo ad ampia discussione sulle modalità della Società e sui fini che essa si propone.

El Guebbas apre il fuoco contro Raisuli
Il brigante snidato dalla fortezza.

Tangeri, 5, ore 20.

Stamane, alle ore 11, un primo scaglione di truppe di El Guebbas ha aperto il fuoco contro la fortezza occupata da Raisuli. I partigiani di Raisuli imboscatisi hanno risposto con un fuoco nutrito. Le armi erano di maggior portata di quelle di cui la *mehalla* disponeva. Le truppe di El Guebbas retrocessero. El Guebbas fece aprire il fuoco della sua artiglieria a 1500 metri circa. Alle due pomeridiane il fuoco cessò dalla fortezza. Le truppe si avanzarono e si accorsero che Raisuli era fuggito verso la montagna. Si ignora quale direzione abbia preso. Si crede che si sia nascosto nella montagna. Si ignorano le perdite di Raisuli. Quelle di El Guebbas sono di due morti ed alcuni feriti, fra cui Buchtabenbaghdi, capo della *mehalla*, che sarebbe ferito all'orecchio da una fucilata.

Si ha da Zinat che le truppe sceriffiane si trovano sul punto d'incendiare il villaggio e che attaccarono Raisuli nel pomeriggio.

Un comandante, tre capitani e tre luogotenenti dell'esercito spagnuolo sono giunti a Tangeri. Essi costituiscono la sezione spagnuola degli ufficiali della Polizia. Alcuni sott'ufficiali li accompagnano.

Il combattimento descritto da un testimone oculare
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 6, ore 1,20.

Ieri mattina avvenne il bombardamento di Zinat Ahimé. Il bombardamento è stato infruttuoso finora. Alle 11 esattamente il comandante della colonna ed i principali caid presero le disposizioni del combattimento. Io ho assistito a tutte le fasi della lotta dall'alto di una collina molto propizia, dalla quale, e lo dico senza fierezza, io non correvo alcun pericolo. L'artiglieria del Maghzen aprì il fuoco. Raisuli, riparato dietro le muraglie, rispondeva colpo per colpo. Fino a mezzogiorno e trenta minuti il duello continuò in tale guisa. Gli effetti dell'artiglieria erano insignificanti.

In questo momento un obice attaccò il fuoco ad un villaggio, situato ad ovest di Zinat. Le capanne che servono di abitazione bruciarono senza interruzione. Fino alle 2,30, un fuoco nudrito da ambe le parti continuò. Alle tre cessò. I soldati del Maghzen ripiegarono in ordine soddisfacente fino all'accampamento di Si-Aibi, a due chilometri da Zinat. Le perdite sono state sensibili per il Maghzen, perchè il comandante della colonna è gravemente ferito alla tempia. Inoltre, due uccisi e sei feriti sarebbero rilevati ufficialmente, ma il numero, senza dubbio, è al disotto della verità, perchè El Guebbas ha inviato verso la *mehalla* un maggiore francese ed un dottore pure francese, per curare i feriti. L'artiglieria, intenzionalmente diretta dai marocchini, che avevano escluso gli istruttori europei, si era incagliata a Unjek. Finora sei villaggi sono bruciati: la fortezza del brigante resta intatta. Un solo proiettile ha screpolato la muraglia della Torre Bianca. La tribù degli Audjod, malgrado che avesse numerosi progetti di vendetta contro lo sceriffo espulso, non ha voluto tirare. Quelli della tribù anzidetta hanno detto: « Saremo spettatori; però, se le truppe del Maghzen corrono pericolo, allora solamente crederemo nostro dovere portare soccorso. »

Quanto alle tribù dei Fahs, esse sono venute ad accompagnare la *mehalla*, ma con vecchi fucili, mentre posseggono armi più recenti, ciò che prova la loro ferma volontà di intervenire scarsamente nell'azione. Che cosa farà la *mehalla*? Quale stratagemma tenterà Raisuli? E' evidente che egli si difenderà fino alla morte. L'attacco sembra possibile questa notte, poichè le sue perdite sarebbero nulle, essendo egli riparato da forti muraglie. »

Eccovi le ultime notizie di Zinat. E' grazie alla complicità dei montanari, che non hanno cessato di tirare sopra la *mehalla*, che Raisuli ha potuto fuggire. Il Maghzen ha avuto 20 feriti; Raisuli 50. Tutto intorno al forte di Zinat vi sono rovine e sangue. Bouchta si è estratto lui stesso il proiettile che l'aveva colpito. *(Matin)*.

Gravi preoccupazioni per la scomparsa di un vapore
Cento uomini perduti?
(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 5, ore 1,20.

Si manifesta la più viva inquietudine, relativamente alla sorte del vapore *City of Panama*, della « Compagnia Pacific Mail Company ». Degli avanzi di talune imbarcazioni, che portano il nome del vapore, sono state ritrovate lungo la costa, presso Vardell Beach, nella California del Sud. Questa scoperta dà luogo a vive preoccupazioni. Si pensa, infatti, che il vapore si sia perduto durante la violenta tempesta, recentemente scatenatasi lungo la costa del Pacifico. La *City of Panama* era una vecchia nave, facente servizio da San Francisco ai diversi porti dell'America del Sud ed aveva lasciato San Francisco il 31 dicembre. In circostanze ordinarie avrebbe dovuto arrivare ieri a Mazatlan (Messico). La nave aveva 56 uomini di equipaggio ed un numero eguale di passeggeri. Si teme che tutto sia andato perduto. Le imbarcazioni ritrovate a Vardell Beach dànno a pensare che se qualche disgrazia è toccata al *City of Panama*, questa disgrazia è dovuta avvenire mentre la nave si trovava al largo della costa della California.

Le imbarcazioni sono state ritrovate munite di provviste, ma nulla lascia supporre che delle persone vi si siano trovate. Degli impiegati della Compagnia percorrono la costa, per cercare se si trovano altri avanzi. Dei rimorchiatori di alto mare sono partiti stamattina alla ricerca dei superstiti del possibile disastro.

La sicura certezza della perdita del vapore, però, non si ha, perchè, come fanno osservare taluni marinai, le zattere ritrovate possono essere state portate via dalla nave dal violento vento o da una forte ondata, che si è abbattuta sul vapore. Tuttavia, malgrado questa idea ottimista, espressa da taluni, si teme generalmente che il *City of Panama* sia completamente perduto. *(Sun)*.

La chiusura domenicale delle farmacie a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 24:

Nella riunione di stasera i proprietari di farmacie hanno approvato un ordine del giorno Cecolo per la chiusura domenicale. Delle 200 farmacie che sono in Napoli, resteranno aperte soltanto 50. I farmacisti hanno voluto informare il loro deliberato alla legge inglese. La stampa e la cittadinanza disapprovano la chiusura domenicale delle farmacie.

Le elezioni alla Camera di commercio di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 17:

Nel pomeriggio ebbero luogo le elezioni per la Presidenza della nostra Camera di commercio. Rimasero eletti a presidente il comm. Pietro Cassini ed a vice-presidente il comm. Giuseppe Corradi, direttore del Credito Italiano. Si commenta vivamente in tutta sempre la non avvenuta rielezione del comm. Pietro Solari a presidente e del comm. Rumelrone a vice-presidente. I due coprivano tali cariche da molti anni.

Syveton dopo la confessione delle sue colpe.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

La signora Syveton continua il racconto degli ultimi giorni di suo marito.

— Io avevo deciso di partire, e lasciavo la casa senza neppure uno sguardo intorno a me, senza un addio agli esseri fedeli. Un torpore succedeva alla mia esaltazione, ed io camminavo come camminano le pazze, sotto la spinta di una forza fatidica. Quando giunsi nel cortile, ripresi la padronanza di me stessa. Dietro i vetri della portineria il portinaio mi guardava passare ed io fui ripresa dalla curiosità di sapere. Io parto — gli dissi — poichè non ho il coraggio di restare presso un uomo, che dopo avere insozzato me, vuole anche disonorare mia figlia. Il vostro silenzio è stato il colpo di grazia, ma se il vostro silenzio era una menzogna, voi sareste responsabile della nostra disgrazia. Per una ultima volta, ve ne scongiuro, ditemi se avete sì o no ricevuto delle lettere da mia figlia. Il portinaio mi guardò senza rispondere.

— Va bene, ripresi, apritemi la porta.

Allora di un tratto il portinaio confessò:

— Ebbene sì, sono io che ho mentito: ho ricevuto delle lettere, ma erano delle lettere, ve lo giuro, da bambina.

— Che ne avete fatto di queste lettere?

— Le ho lacerate.

— Ancora una bugia! Voi le possedete!

— No, ve lo giuro, signora! Io le ho distrutte al momento del matrimonio della signorina.

— Va bene: allora salite con me, e ripetete dinanzi a mio marito quello che mi avete detto.

Mio marito singhiozzava sempre nella sua poltrona. Egli non levò la testa al nostro entrare.

— Gabriele, — dissi dolcemente — ecco il portinaio: egli confessa. Tu avevi detto la verità.

— Come mosso da una molla, egli si drizzò, e si gettò al collo del portinaio e lo abbracciò dicendogli: « Pietro, voi mi avete salvato la vita! Non vi è più distanza tra noi. Voi siete il mio migliore amico. »

La sua esaltazione era in questo momento spaventevole a vedersi ed io credo che non vi sia mai stato uno spettacolo simile a quello di questo uomo così poco espansivo, stringente tra le sue braccia il portinaio.

Quando questi riuscì a sottrarsi all'effusione di mio marito, e che noi eravamo rimasti novamente soli, Gabriele disse: « Tu non andrai più via! Tu vedi bene che io dicevo la verità. Ho sempre detto che i Menard sono degli infermi. Riposate dunque: domani dissiperò l'ultimo dubbio e noi potremo ancora vivere felici uno accanto all'altro. »

Io non ebbi il coraggio di promettere alcun che e nemmeno di rispondere. Mi gettai affranta sul letto. Il giorno dopo mi levai, dopo aver trascorso una notte di incubo e di febbre. Tholmer, avvertito del mio appello telefonico del giorno prima, si faceva annunciare verso le nove. La cameriera lo introdusse nel salotto ed io lo raggiunsi, seguita subito da Gabriele.

— Da ieri — gli dissi — tutta la nostra vita, che voi conoscete così tranquilla, è spezzata e la nostra felicità distrutta. Ho appreso delle cose mostruose, ed ho dichiarato che se mio marito è colpevole, non ha che da uccidersi.

E quasi parola per parola gli ripetei le accuse, le ingiurie, le confessioni, tutti i particolari della giornata abbominevole. Gabriele, così esaltato il giorno prima, interrompeva con proteste monotone e quasi stanche:

— E' pazzia, è pura follia, non è vero, Tholmer, che tutte queste donne sono pazze!

— Pazza! — ripresi io impaziente. — E' possibile dunque che Anna sia pazza, Margherita pazza, ma non è tuttavia per farla curare che voi le portavate dei denari all'insaputa di sua madre e di suo marito. Nessun dubbio: Luisa è pazza pure, ma voi siete più pazzo di loro, perchè voi avete riconosciuto ieri la verità delle accuse.

Rimasti soli, io e Tholmer, dissi: « Voi siete amico di casa, l'amico dei tempi felici: ve ne prego, datemi un consiglio! »

— Se queste tristi cose fossero vere — rispose — la vita in comune sarebbe evidentemente dolorosa. Ma io non posso e non debbo senza prova credere alla loro esattezza. Voi avete visto la signora Menard stamane: andate a trovarla più calma. Il cuore di una madre ha mille mezzi per penetrare la coscienza di sua figlia. E' impossibile che, volendolo bene, voi non arriviate a sapere la verità.

Io seguii il consiglio di Tholmer e tornai presso mia figlia: non parlai della confessione di Luisa, ma le appresi quella del portinaio, raccomandandole il silenzio con suo marito, che aveva già tante cose da perdonare senza quest'aberrazione nuova. Essa riconobbe l'esistenza delle lettere, ma protestò tuttavia che non costituivano se non una imprudenza di ragazza viziata. Il portinaio mi guardava con aria languida, quando attraversavo il cortile — disse la signora Menard, — mi sorrideva quando entravo nella portineria. Allora io ed Anna avemmo l'idea di scrivergli lettere di amore. Un giorno sono stata presa dalla paura, pensando alle conseguenze di questa imprudenza, ed ho tutto confessato a mio padrigno, che mi sorrise e mi disse: « Sopratutto non parlarne a tua madre. »

(Il seguito a domani). *(Matin)*.

Attentato anarchico a Filadelfia
Una bomba in una Banca.

Filadelfia, 5, ore 1,15.

I giornali parlano di un attentato anarchico che ha avuto luogo oggi colà. Un uomo, la cui identità non potè essere stabilita, è entrato prima di mezzogiorno nel *Fourth-Street National Bank*, e poichè gli si rifiutarono 2000 franchi in prestito, ha gettato una bomba nell'ufficio del presidente della Banca. L'autore dell'attentato era mal vestito e sembrava di nazionalità russa; si era presentato alla Banca alle 11,30 e si era diretto verso l'ufficio del presidente, che si trovava in quel momento occupato a parlare con una persona. Quando lo straniero si avanzò verso di lui, senza preamboli gli domandò se la Banca poteva prestargli 600 dollari. Come straniero, non potendo egli fornire nessuna garanzia, il presidente gli rispose che non poteva accontentarlo e andò via con la persona con la quale parlava.

Appena il direttore si fu allontanato, lo sconosciuto si diresse verso il cassiere della Banca, e gli rinnovò la sua richiesta, alla quale fu opposto un nuovo rifiuto. Lo sconosciuto allora, senza dir parola, tirò dal suo pastrano qualche cosa che somigliava ad una piccola scatola di ferro bianco, e la lanciò contro la scrivania del cassiere. L'esplosione fu formidabile; tutto l'edificio tremò, e quando gli impiegati della Banca furono riavuti dall'emozione si precipitarono verso il gabinetto del presidente. Tutto colà era ridotto in frantumi. La tavola del cassiere era stata proiettata in un'altra parte della sala; il cassiere era stato lanciato contro il muro, il suo corpo era ridotto in pezzi, quasi tutte le ossa erano infrante. Il porcretto era stato ucciso sul colpo. L'autore dell'attentato fu fatto a pezzi. Varie persone furono ferite. *(Matin)*.

Le cause del tragico duello di Viroflay.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

L'*Intransigeant* racconta esattamente, questa sera, le circostanze del duello tragico avvenuto giorni or sono a Viroflay tra due ufficiali, e le cause che lo resero necessario. Prima di tutto è inesatto dire che solamente il sottotenente Spitzer sia stato ferito: anche il suo avversario, il tenente Hanne, rimase ferito leggermente ad un piede. Però la ferita lo ha messo nella necessità di dover rimanere in camera.

Quanto al luogotenente Spitzer, malgrado le voci ottimiste messe in giro sullo stato della sua salute, è certo che egli si trova in pericolo di vita. Questa sera, alle 18, vi è stato un consulto di medici, i quali si pronunzieranno domani sullo stato del ferito.

Ecco ora quali sono le ragioni, finora segrete, di questo misterioso scontro.

Il luogotenente Hanne, che per qualche tempo aveva servito nelle truppe coloniali, era ritornato in seguito a riprendere servizio in Francia in una piccola guarnigione di provincia. La vita trascorreva monotona, ed il giovane, annoiato, aveva allora fatta la conoscenza di un'amica, la quale più tardi doveva rallegrare lo stato della sua monotona vita di piccola guarnigione. Come accade in circostanze simili, la relazione, prima segreta, fu presto conosciuta e resa pubblica dalle conversazioni nei salotti e nei caffè. I compagni del sottotenente non mancarono di congratularsi con lui, che aveva potuto assicurarsi in una cittadina magra di risorse una certa vita sentimentale.

La relazione colla sua amica non era però delle più calme. L'Hanne è un carattere ardente, ombroso e molto geloso, e faceva soffrire la sua amica con le variazioni del suo umore; la tensione dei loro rapporti divenne tale che l'amica pensò di rompere i vincoli di questa unione e fuggir via. Essa tentò anche di porre in esecuzione questo progetto; ma il suo amico intervenne con una tale energia che la donna fu obbligata a rinunciare al suo proposito di fuga.

Un cambiamento di idee si produsse più tardi nell'ufficiale, il quale si ammogliò con una ragazza dolce e graziosa, di un carattere un po' timido, uno di quei caratteri che si incontrano frequentemente nelle piccole città di provincia. Il tenente la sposò senza sapere esattamente se la sua antica fiamma fosse completamente spenta, cioè se avesse potuto amare veramente sua moglie senza più pensare alla sua amante. Le due donne, che si disputavano questo cuore esitante, dovevano un giorno o l'altro conoscersi. Esse cominciarono ad avvicinarsi dapprima per un sentimento comune, e poi finirono l'una e l'altra per provare un'amicizia che il loro amico comune incoraggiava.

Si racconta purtroppo che, se egli avesse dovuto fare una scelta e decidere per una delle due, avrebbe forse preferito la prima, cioè l'amante. E' in questo momento che il sottotenente Spitzer entra in relazione con la famiglia Hanne. Quel che doveva avvenire avvenne.

La moglie legittima, che aveva dato un figlio a suo marito, ma che il marito abbandonava, si avvicinò all'amico sopraggiunto nella casa, e che senza dubbio il caso le destinava come consolatore. L'amicizia si stabilì tra questi due, sentimentale, senza dubbio, in principio; ma la vigilia del Capodanno i quattro amici si trovarono riuniti, e decisero di salutare gioiosamente la venuta del nuovo anno, e passarono la serata in diversi stabilimenti di piacere di Montmartre. Al ritorno dalle loro peregrinazioni nei locali di Montmartre, l'Hanne andava innanzi con la sua ex-amica, mentre sua moglie camminava un po' indietro collo Spitzer. Pare che ad un certo momento, voltandosi indietro, l'Hanne sorprendesse l'amico che baciava la moglie; ma egli finse di non accorgersene.

I quattro arrivarono al domicilio degli Hanne. La signora propose di fare il cioccolato. Poi, stanchi, pensarono di andare a dormire, ma non vi erano che un letto ed un canapè, che dovevano servire per sette persone. Lo Spitzer e la moglie del suo amico non avrebbe voluto stendersi l'uno accanto all'altra; ed erano restati seduti. Gli altri dormivano: l'Hanne dormiva, o fingeva di dormire. Certo è però che ad un dato momento si accorse di un bacio che lo Spitzer dava a sua moglie. Tacque anche in questo momento. All'alba egli abbandonò il domicilio coniugale e se ne ritornò al domicilio della sua ex-amante, e di là scrisse allo Spitzer una lettera di provocazione. Il duello venne così deciso. L'Hanne vi si preparò con grande calma. Egli aveva già fatto sette od otto duelli. Nella mattinata si recò al Bosco di Boulogne, e là si esercitò a tirare diversi colpi sopra un ombrello aperto, che gli serviva da bersaglio. Rassicurato sulla fermezza della sua mano ed allenato così, si recò all'appuntamento che egli aveva fissato ai testimoni.

Il resto si conosce; si sa ormai come il duello si svolse, e come, essendo i due avversari posti ad una distanza molto corretta, lo Spitzer tirò per il primo, e poi, a sua volta, tirò l'Hanne, il cui proiettile andò a colpire nel basso ventre l'avversario. Lo scontro fu dei più leali, a parere dei testimoni che vi hanno assistito e che sono stati nella giornata d'oggi interrogati dal capo della Sicurezza.

*

Ci telefonano da Parigi *(Servizio speciale)*, 6, ore 2:

A proposito del duello misterioso il *Matin* dice stasera, malgrado quel che si è detto, il giudice d'istruzione non ha impegnato nessun procedimento. Non si tratta che di un'inchiesta, ed è probabile che un processo sarà iniziato contro il sottotenente Hanne e contro coloro che assistevano allo scontro. In questo caso la giustizia civile si occuperebbe dell'affare non, come si potrebbe pensare, perchè un medico civile assisteva allo scontro, ma unicamente perchè gli avversari si trovavano all'infuori dell'Autorità militare, perchè tutti e due in permesso. Lo stato dello Spitzer questa sera si è leggermente migliorato. La madre non abbandona il capezzale dell'infermo.

Come Biétry spiega l'aumento dell'indennità parlamentare.
(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 5, ore 2.

Il deputato Biétry, capo dei « gialli », che ha votato contro l'aumento dell'indennità parlamentare, ha distribuito i 6000 franchi di aumento, nella maniera seguente: 100 franchi al mese alla Borsa del lavoro indipendente di Brest, 50 franchi al mese al suo Comitato elettorale, per i bisogni locali, 25 franchi al mese a ciascuna parrocchia della sua circoscrizione, per aiutare l'esercizio del culto cattolico perseguitato, cioè per 10 parrocchie 250 franchi mensili. 100 franchi alla propaganda generale; in tutto 5000 franchi. *(Matin)*.

Parpagnoli ed i suoi concussati riammessi alla Federazione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

E' terminata ieri sera a tarda ora, alla Federazione del libro, la discussione, continuata per parecchie assemblee, intorno all'ammanco di oltre quattrocento lire verificatosi nel bilancio dello sciopero celebre del 1902. Come è noto, nell'ultima adunanza il Parpagnoli, ex-presidente della Sezione, riuscì a provare la sua innocenza e propose di questa colpa, che la Commissione d'inchiesta aveva attribuito a lui e al contabile. Ieri sera il Parpagnoli parlò novamente a lungo per confermare e chiarire ancora di più la sua irresponsabilità.

Dietro formale invito del Parpagnoli, la Commissione d'inchiesta dichiarò che se durante l'istruttoria la sua innocenza fosse apparsa più evidente di quel che non sia apparsa nella discussione in assemblea, la Commissione stessa si sarebbe guardata bene di emettere certe conclusioni. Proceduto alla votazione segreta, Parpagnoli risultò riammesso nella Federazione insieme ai suoi due concussati.

Il processo eterno!

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Gli atti del processo Nasi, che si è svolto or sono tre settimane, non sono ancora passati dalla Cancelleria della Corte d'Assise alla Procura generale presso la Corte d'Appello: mancano ancora nel fascicolo la sentenza del 14 dicembre e il relativo verbale di dibattimento. Non si sa quindi quando gli atti potranno pervenire alla Cassazione e quando potrà essere finita la causa.

SPORT

FOOT-BALL.

Il *match* tra francesi e inglesi.
La vittoria della squadra inglese.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.

La squadra francese è stata battuta. Questo risultato non sorprenderà nessuno; ma fu una gioia per i francesi che assistevano al match e una meraviglia per gli spettatori inglesi, che in numero di 10,000 circondavano il terreno di Richmond, il vedere i loro connazionali tenere testa ai loro avversari e fare un giuoco singolare. Ogni squadra al momento della ripresa marcava 13 punti. *(Matin)*.

I « matches » d'oggi.

In preparazione dei campionati italiani che si inizieranno domenica, 13, avranno luogo oggi in piazza d'Armi due *matches* di *foot-ball*. La prima squadra della Juventus, giocherà contro la prima squadra del F. C. Virtus, e la seconda contro la prima del F. C. Vigor.

ALPINISMO.

La gita in slitta Oulx-Monginevro-Briançon.
La partenza.

La gita in slitta effettuatasi al Moncenisio nel gennaio 1904, della quale è ancora così vivo e gradito il ricordo in quanti vi presero parte, non si potè ripetere negli anni successivi a causa della persistente deficienza di neve.

Le attuali condizioni della montagna, favorevolissime a questa gita, indussero ora a ritentare la prova, con itinerario nuovo e più brillante, e precisamente spingendosi oltre la confine sino a Briançon, per Oulx ed il Monginevro.

La gita si effettuerà oggi e domani.

Stamane, alle 5,30, sono partiti per Oulx cinquanta gitanti, fra cui dieci signore.

La carovana dei gitanti, che sarà diretta dal capo-console del Touring, cav. Rostain, e dai consoli dottor Neri, conte Verdun di Cantogno, conte Avogadro di Cerrione e Rosa Osvaldo, giungerà a Cesana verso le 11, portandosi da Oulx in quella località in slitta.

I gitanti alle ore 12 partiranno, pure in slitta, per Clavières e Briançon, dove l'arrivo si effettuerà verso le ore 18.

A Briançon avrà luogo il pernottamento, e domattina nei dintorni seguiranno le esercitazioni con gli sky. Alle 15 si inizierà la partenza per l'Italia, ed il ritorno a Torino si effettuerà nella serata.

A questa gita la Direzione generale del T.-C. I. sarà rappresentata dal prof. O. Brentari.

Il comandante la Divisione militare di Torino ha gentilmente accordato a tre soci il permesso di usare la macchina fotografica nella zona militare attraversata dai gitanti.

IPPICA.

Corriere ippico.

A Parma si è costituita la Società anonima dell'Ippodromo Parmense per corse e fiere di cavalli.

La nuova Società, che dicesi sorga sotto i migliori auspicii, con intendimenti sportivi moderni, ha già acquistato il terreno per costruirvi un'eccellente pista da corsa sul tipo di quella di Torre Milanese.

La prima riunione di corse avrà luogo nel mese di giugno.

— Le iscrizioni estere per il Gran Premio Ambrosiano, L. 100,000, m. 2100, sono le seguenti:

O. Sneeis: *Ristofelle* — Conte di Vanvineux: *Cardan* — R. di Salverte: *Noble Chief* — I. Wysocki: *Bisiou II, Assatris, Vitorie e Astral* — Edmondo Veil Picard: *Prince Kelgue e Andreas* — E. Deschamps: *Pollet* — Augusto Maria: *Paul Tromboure e Solipède* — James Hennessy: *Lovray e Benjamin* — Jean Stern: *Rameau Fleuri, Mont Ménale e Philemon* — Barone di Jacob-Leves: *Jacques e Arpenteur* — M. Caillault: *Free Drink e Gimpie* — Andre van Pirby: *Wills e Camelia*.

SCHERMA.

Il torneo franco-italiano di Montecarlo.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

Il torneo franco-italiano di Montecarlo avrà luogo anche quest'anno, come si è fatto per il passato, nel mese di aprile, e probabilmente il 13 e il 15.

Il duca Decazes ha accettato la presidenza della giuria.

Prossimamente saranno nominati i delegati italiani e francesi.

AUTOMOBILISMO.

Per un *Salon* automobilistico a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

La *Tribuna*, stasera, in un articolo, lanciò l'idea di tenere a Roma, come a Parigi, Londra, Berlino e Torino, un *Salon* automobilistico.

Alcuni particolari sulla conferenza del Duca degli Abruzzi

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

La *Tribuna* ha i seguenti particolari sulla conferenza del Duca degli Abruzzi: « La conferenza durerà circa due ore; sarà composta essenzialmente di dati tecnici e geografici. La parte narrativa della conferenza sarà limitata al solo necessario. La parte più interessante sarà costituita dalle proiezioni. I posti per sedersi al teatro sono 1600; non vi saranno posti in piedi. Per la stampa sono stati adibiti sette palchi. Saranno tolte le contromarche, e chi durante la conferenza uscirà dal teatro più non potrà rientrare. La presidenza della Società Geografica, rappresentata dal vice-presidente anziano on. Dal Verme, pregherà la regina Elena ad apporre sul petto del Principe la medaglia che gli fu offerta dalla Società. »

Lo sciopero della gente di mare.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 19:

Alcuni giornali hanno riprodotto la notizia, a proposito degli scioperanti marinai di Genova, che alcuni fochisti arruolati di recente per imbarcarsi sui piroscafi a cui erano destinati, per sottrarsi alle possibili ingiurie degli scioperanti si siano travestiti da guardie di città. Il fatto è assolutamente insussistente; la notizia è nata da un deplorevole equivoco.

L'on. Finali resta alla Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

La *Vita* smentisce che l'on. Finali intenda di dimettersi da presidente della Corte dei Conti.

Una grande adunanza a Milano per le case popolari

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22:

La Giunta municipale ha convocato stasera nell'aula consigliare le rappresentanze degli Istituti di beneficenza, di previdenza e di credito, i senatori ed i deputati qui residenti, i consiglieri comunali e provinciali, le rappresentanze della Camera del lavoro e di altre Associazioni operaie e numerose notabilità per discutere intorno al problema delle case popolari. Numerosissime persone hanno risposto all'invito, e ad esse il sindaco ha rivolto sentite parole di ringraziamento, invitando quindi l'autorevole assemblea a fare delle proposte sull'importante problema. Ebbe pure parole di vivo elogio e di ringraziamento a Luigi Luzzatti, giunto ieri appositamente per portare a questa seduta il contributo della sua competenza. S'iniziò quindi la discussione, che si protrasse sino a tarda ora.

In ultimo venne approvato un ordine del giorno e fu nominata una Commissione.

Un terribile naufragio nel porto di Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 5, ore 23,30:

E' avvenuto un terribile naufragio all'imboccatura del porto. Un grosso veliero, di cui si ignora la provenienza e di quanti uomini d'equipaggio si componesse, carico di petrolio, ha investito la scogliera del porto, sfasciandosi. Tutto l'equipaggio è perito. Un solo cadavere si è potuto estrarre. Mancano particolari. Le ondate terribili non permettono di avvicinarsi allo scafo, tutto sfasciato. La disgrazia è avvenuta alle 19.

Mille operai disoccupati a cagione del disservizio

Ci telegrafano da Brescia, 5, ore 24:

Da dodici giorni circa mille operai delle Ferriere di Vobarno sono costretti ad una dannosa disoccupazione. La Direzione delle Ferriere, non avendo potuto ricevere nuovo combustibile per il funzionamento degli alti forni, dovette licenziare tutti gli operai alle proprie dipendenze, i quali sono in fermento non tanto contro la Direzione quanto contro il Governo per il deplorevole servizio ferroviario, il quale impedisce che possa essere trasportata da Iseo la quantità di torba necessaria per il funzionamento dei forni.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Torino.

Il prefetto comm. Gasperini, il generale Pezza di San Martino, il sindaco senatore Frola, S. E. Onnis, il senatore Borgnini, il cav. Genella, presidente del Tribunale, il senatore Brusa, l'on. Fogyro di Cambiano, il cav. Bellavite, procuratore del Re, il cav. Guasco, commissario capo, l'avvocato Pola, pretore urbano, l'avv. Emprin per i procuratori, uno stuolo di magistrati, avvocati, illustri personaggi e gentili signore assistettero all'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte, celebrato con rito solenne e con la solita pompa, nella bell'aula magna del palazzo di giustizia, tra il fiammeggiar delle clamidi dei consiglieri, seduti nell'emiciclo in modo da far corona al loro presidente, il comm. Ostermann, eletto magistrato e simpatico gentiluomo, il quale, appena l'ufficiale giudiziario capo ha pronunziato la rituale formola: l'udienza è aperta, invita il cancelliere cav. Claretti a leggere la costituzione delle varie sezioni e Tribunali del distretto. Quindi fa invito al comm. Garelli, procuratore generale, di pronunciare il suo discorso inaugurale.

Il discorso del comm. Garelli.

Il valoroso magistrato, che presiede al nostro ufficio della Procura generale con profondo senno ed acume, tenne un lungo, poderoso discorso, nel quale trovò modo, pur tenendosi ai precetti di legge che vuole sia data a questi discorsi la forma di relazione analitica, una statistica dei lavori dei varii collegi giudicanti, di presentare una serie di osservazioni di sommo interesse e di soda dottrina.

Dapprima egli assolve, come dice, ai debiti del cuore, salutando il cav. Bellantuoni, per sua volontà tramutato a Trani e spargendo fiori di bella eloquenza sulle tombe recenti del comm. Torti, e degli avvocati comm. Cerruti, Berardi e Parato.

L'opera del ministro Gallo.

Senza discuterli, accenna ai varii progetti dell'on. Gallo, il quale è stato ben compreso della responsabilità storica che nel campo del diritto, per tradizioni non interrotte, ha l'Italia di fronte al mondo dei dotti. L'opera di S. E. è organica ed indubbiamente intesa ad un sempre maggior miglioramento dell'amministrazione della giustizia sia quando propone riforme del diritto privato, sia quando presenta il progetto di mutamenti profondi nell'ordinamento giudiziario, sia quando vuol migliorare l'istituto del gratuito patrocinio o riorganizzare le cancellerie, sia quando prepara un nuovo Codice notarile. All'opera illuminata e prudente del ministro di grazia e giustizia plaude perciò l'oratore, pure astenendosi da una discussione in merito ai varii progetti, ma perchè dimostra l'attivo ed alacre interessamento del ministro per continuare inalterate, anzi rinvigorite, le tradizioni d'Italia, maestra nel giure.

La litigiosità in Italia.

Dovendo trattare tanto della litigiosità in Italia, l'oratore ricorda l'opera veramente pregevole del capo della Corte comm. Ostermann, il quale è così eminente magistrato come cultore della scienza giuridica e della statistica. Le cause civili e commerciali del distretto ammontarono quest'anno a circa 84,300 con una media di 32,90 cause per mille abitanti. La media è un tantino superiore a quella degli anni decorsi; ma tale aumento è così insignificante, che non può assurgere alla dignità di fenomeno degno di rimarco. La diminuzione della litigiosità dipende dal gravame delle tasse fiscali che colpiscono i litiganti, dallo scarso spirito litigioso delle nostre popolazioni in pieno contrasto con quello vivacissimo meridionale: lo sviluppo economico del paese, tant'è vero che più alta è la quota della litigiosità in quei paesi nei quali minore è il progresso agricolo, industriale e commerciale. Così mentre l'indice generale d'Italia nella litigiosità segna 74,14 0/00, in Sicilia sale a 109,08 0/00 ed in Sardegna a 160,64 0/00.

Conciliature e Preture.

Le cause presentate alle Conciliature superarono le 84,000. Cifra enorme, che l'oratore spiega colla troppo larga competenza di questi umili magistrati. Cento lire, limite massimo della loro competenza, costituiscono per il proletariato talvolta patrimonio tale che può spingerlo ad avventurarsi in litigi. Si è notato che quasi tutte le cause delle Conciliature avevano per oggetto una somma superiore alle L. 50. Crede l'oratore benefica la riforma che restringa la competenza dei conciliatori, tanto più che è sempre difficile la scelta dei candidati a questo ufficio, dappoichè nei piccoli centri dominano i partiti, e le Giunte, cui si conviene la proposta dei candidati, sogliono per lo più seguire sistemi parziali.

Delle 16,000 sentenze pronunciate dai conciliatori, solo 303 furono appellate.

Ciò però non convince ancora che le sentenze pronunciate da quei giudici siano sempre ... inappuntabili.

Alle Preture si presentarono 14,781 cause, e l'opera dei magistrati che vi sono applicati fu sufficientemente attiva. Di esse in sole 5347 la conciliazione proposta non ebbe esito. L'oratore invita i patroni esorti a voler cooperare col pretore alla transazione delle cause, dappoichè un sistema d'epurazione dell'ambiente si è andato inaugurando da gran pezzo, scacciando i faccendieri dalla delicata funzione del patrocinio nelle minori sedi di giudizio. Si è mantenuto lo equilibrio di lavoro tra le diverse Preture, così che, mentre alla V Pretura di Torino si sono date 737 sentenze, solo 7 si sono date in altre Preture del distretto.

Nondimeno, l'oratore non crede opportuna la soppressione delle Preture esistenti, e, notando come anche in Torino vi sia una grande diversità di lavoro tra le varie Preture, proporrebbe un nuovo riparto della popolazione, e, ancor meglio, l'istituzione di una sola Pretura, nella quale il magistrato capo sia coadiuvato da altrettanti pretori quante sono le ripartizioni mandamentali, ma meglio perequate, della popolazione.

Per gli orfani.

L'oratore, accennando ad un notevole aumento nelle tutele, dice che però questo ufficio non dà ancora pieno affidamento di rispondere all'elettissimo suo mandato in modo inappuntabile. E con una bellissima perorazione, piena di cuore e di alti sentimenti d'umanità, invoca il concorso di tutti per tutti i poveri iniziati alla vita, cui è mancata la più sicura guida: l'affetto dei genitori. Delle sentenze dei pretori, 1084 furono portate in Appello, e cioè il 10 0/0 delle cause. Di esse il 54 0/0 venne confermato.

Quasi seimila furono le cause civili e commerciali discusse davanti ai Tribunali del distretto. Di queste il 38 0/0 versano in materia commerciale, con considerevole aumento sugli anni passati, il che dimostra la maggiore attività commerciale ed industriale del paese. Invita l'oratore i magistrati a sollecitare per quanto è possibile la decisione delle cause. I fallimenti si verificarono in quest'anno in minor numero: ma in queste materie benefiche si dimostrano le reclamate riforme, poichè veramente viziata e lenta a tal proposito si dimostra la procedura.

Le Società commerciali.

Furono dai Tribunali dati 531 provvedimenti per costituzioni di nuove Società. La Magistratura si mostrò sempre oculatissima in questi frangenti e prudente; ma esorta l'oratore gli istituti a sempre invigilare ed offrire l'occasione e so-

sare valido aiuto all'opera della Magistratura stessa. Si emisero ancora 4800 provvedimenti per minori, interdetti, inabilitati, ecc. Diminuirono d'assai le domande di separazione di coniugi; le conciliazioni son molto più frequenti e ciò per merito ed intelletto del valoroso presidente del nostro Tribunale cav. Goselia.

Alla Corte furono presentate 1150 cause, con notevole diminuzione sugli anni scorsi, il che fa presumere che molto più accette e corrette siano le sentenze di primo grado. Una sola di queste cause fu istruita a rito formale. E' diminuito anche il numero delle cause rimaste in pendenza.

La delinquenza.

La delinquenza è in aumento: e il valoroso oratore getta un grido d'allarme e coraggiosamente ne ricerca le ragioni. E' vero che sono in diminuzione, come scrive la *Stampa*, le cause di Assise e dei maggiori delitti di sangue, ma non in notevole ed impressionante progresso numerico quelle di furto, frode e violenza.

Gli omicidi in quest'anno nel largo distretto furono 96. Le maggiori cause di essi si devono trovare nella gelosia, nell'intemperanza, nella vile consuetudine di portare il coltello. Bisogna tentare una larga via di rigenerazione: distogliere dal bere usando minor benignità nel concedere la diminuente dell'ubbriachezza, così facilmente concessa, specialmente dai giurati (ai quali — osserva di sfuggita l'oratore — dovrebbe essere da legge solo concesso di dar voto sulla colpevolezza o no dell'imputato), e bisognerà che una disposizione nuova della legge determini come sempre aggravato il delitto commesso con coltello. (*Bene! Bravo!*)

I delitti di furto furono 7624, di rapina 173, di frode 1428: tutti in aumento dagli scorsi anni. Il tale aumento è portato dalla frenesia d'illeciti guadagni che ha pervase le nostre popolazioni proletarie e abbienti, il desiderio smodato di piaceri e di comoda vita, ed il comodo mestiere invalso di sfruttatori di coloro che invece cooperarono ai più alti progressi e sviluppi dell'industria, commercio e perciò del benessere sociale.

I delinquenti minorenni furono quest'anno oltre 1600: numero impressionante e che deve sollecitare le cure e le premure di tutti i buoni e degli scienziati.

Gli scioperi.

Sono pure in aumento i reati di violenza, di oltraggio, d'ordine pubblico, di attentato alla libertà del lavoro. Gli scioperi nel distretto furono 148, dei quali 55 a Torino. L'oratore fa la storia aneddotica di alcuni di essi senza però dare su di essi giudizio alcuno.

Nota che i delitti che durante gli scioperi si compiono sono commessi per lo più da facinorosi e malviventi; crede che gli agitatori ed i conduttori di tali scioperi dovrebbero essere più conscî della loro responsabilità e della loro capacità di frenare i movimenti popolari; e, mentre consiglia ai padroni maggior accondiscendenza alle domande giuste degli operai, esorta questi a scevrare l'opera loro da quella dei furfanti che inquinano le loro dimostrazioni, a diffidare dei loro sfruttatori sotto veste d'umanitari, e a ben comprendere che la legalità, meglio che non i fragorosi contrasti, conduce ad un miglioramento economico che solo può andare di conserva con un maggior sviluppo della ricchezza nazionale. Durante gli scioperi, i delitti più gravi furono commessi a Vercelli, Intra e Torino. Molti anarchici d'azione furono condannati.

L'antimilitarismo.

Ha l'oratore poi fiere parole contro questo movimento, che tenderebbe a distruggere la salda compagine dell'esercito, cui manda un alto e fervido saluto. E dopo avere accennato all'enorme numero di reati impuniti, non per mancanza di zelo dei funzionari, ma per ragioni complesse, etniche, geografiche e d'ambiente, e dopo avere invocato riforme per l'istituto della Giuria, il quale però migliora per l'accertamento più corretto delle liste dei suoi membri, con una vigorosa perorazione inneggiante alla concordia di tutti i buoni e gli eletti, ed un monito alla giovane Magistratura, perchè non converta il suo sacerdozio in una tribuna di discussione sui grandi problemi sociali e non si lasci lusingare da blandizie d'agitazioni fallaci, chiede al presidente che s'inauguri l'anno giuridico 1907.

Il presidente comm. Ostermann recita la formula d'uso, e le Autorità presenti si recano a congratularsi col comm. Garelli pel suo discorso apprezzatissimo.

Alla Corte d'Appello di Roma.

Roma, 5, ore 16.

Oggi, alle ore 13, in un'aula della Corte d'Assise è stato inaugurato il nuovo anno giuridico. Alla cerimonia assistevano il guardasigilli Gallo, il senatore Pagano-Guarnaschelli, primo presidente della Corte di Cassazione, il comm. Tofano, sostituto procuratore generale della Corte stessa, il comm. Andreucci, capo-gabinetto del guardasigilli, ed una larga rappresentanza della Magistratura e del Foro, nonchè parecchie signore.

Alle ore 13 è entrata la Corte, composta da tutti i consiglieri di appello e presieduta dal primo presidente senatore Cardona, il quale ha dichiarata aperta l'udienza ed ha dato la parola al cancelliere, che ha letto il decreto che istituisce le varie sezioni della Corte d'Appello, della Corte d'Assise e del Tribunale dell'anno giuridico oggi inaugurato. Tutti i consiglieri indossavano la toga rossa di gala; il presidente ed il procuratore generale avevano la toga di velluto cremisi. Avuta la parola, il procuratore generale comm. Caprino ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il discorso è durato poco più di un'ora. Molti dei presenti si sono congratulati coll'oratore.

Alla Corte d'Appello di Milano.

Milano, 5, ore 17,40.

Oggi il comm. Lado Manca, procuratore generale del Re presso la nostra Corte d'Appello, ha pronunciato il discorso inaugurale dell'anno giuridico, il quale, a differenza dei discorsi tenuti negli anni scorsi, è stato una semplice esposizione di dati statistici. L'oratore si limitò soltanto a lodare in via incidentale il progetto della riforma della competenza dei conciliatori e quello relativo al miglioramento delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie. Rendendo conto della Commissione del gratuito patrocinio, disse che il nuovo progetto elimina gli inconvenienti che si verificano attualmente. Non disse parola sulle questioni interne della classe; ciò che fu assai commentato dai presenti.

Al Tribunale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 5, ore 21:

Stamane, nella solita sala del Tribunale, alle ore 10,30, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Erano presenti quasi tutte le Autorità locali, l'onorevole Galimberti, avvocati e procuratori, ecc., ecc. Il cav. avv. Teniolo, procuratore del Re, disse il discorso inaugurale, in cui accennò anche alla buona prova fatta finora dalla legge sulla libertà condizionale. Conchiuse l'elaborata relazione con un devoto omaggio al Re. Dopo di che il presidente, cavaliere Gabutto, dichiarava aperto l'anno giuridico.

Un voto per l'abolizione dei discorsi inaugurali.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 21:

Nel suo discorso inaugurale il procuratore del Re, avv. cav. Bertoletti, esprese la speranza che, per i tagli[?] esposti nel noto progetto di legge sull'ordinamento giudiziario del ministro Gallo, venga finalmente abolita la relazione statistica annuale dei procuratori del Re, che è ordinariamente compresa in quella del procuratore generale, e chiese la sua relazione nell'augurio del miglioramento dell'amministrazione della giustizia, che è vano sperare senza il miglioramento anche delle condizioni della Magistratura, alla quale tanto si domanda di capacità e dottrina, di operosità e decoro, di abnegazione, di sacrificio.

Un'alta onorificenza conferita all'ambasciatore Lanza

Ci telegrafano da Dresda, 5, ore 22:

Il Re ha conferito a Lanza l'Ordine del Crocefisso. Questa rara distinzione gli fu concessa a causa delle relazioni di prossima parentela fra le famiglie regnanti della Sassonia e dell'Italia, ma significa pure uno speciale riconoscimento dell'opera altamente apprezzata del diplomatico che lascia la Germania.

Nessuna candidatura Montresor a Bardolino.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 20:

L'*Arena* odierna pubblica una lettera del professore Montresor, che smentisce le affermazioni del nostro *Zeta* riguardanti la sua candidatura politica a Bardolino.

Arti e Scienze

"Aida,, al Teatro Regio.

Pochi applausi, e contrastati al primo atto; applausi deboli al secondo; una chiamata agli artisti ed applausi non molto calorosi al terzo; approvazioni debolissime al quarto. Ecco il bilancio esatto della prima rappresentazione di *Aida* datasi ieri sera al Regio. Successo adunque molto modesto, dovuto, diciamolo subito, alla esecuzione che fece moltissimi insoddisfatti e che non appagò interamente nessuno; perchè quanto alla musica essa conserva sempre i suoi fautori ed i suoi incommensurabili ammiratori. Lo stesso gran pubblico che due sere fa aveva applaudito a *Salomè*, avrebbe ieri sera festeggiato con grandi battimani la musica verdiana, se l'esecuzione, impari, nel suo complesso, alle esigenze di una grande scena lirica, non l'avesse messo un po' di malumore.

E, quanto alla musica, non avrebbe dovuto accadere diversamente. Di fronte ad ogni manifestazione un po' rivoluzionaria, od anche solo audace nell'arte dei suoni, il pubblico, se da una parte si propone a lasciarsi conquistare, attratto dai suoi istinti di rinnovamento, dall'altra si sente sollecitato dagli altri istinti di conservazione. Per cui preferisce adattarsi ad un equo temperamento e prendere un po' dell'una e un po' dell'altra tendenza: al postutto esso giudica che non è bello restringere od abbassare i grandi orizzonti dell'arte e tutto livellare e sottomettere a criteri esclusivi di gusti o di scuole.

Ecco perchè, quando ebbe penetrato l'alto significato artistico di *Salomè*, applaudì con calore e con convinzione; ecco perchè, non osando accedere a tutte le arditezze dell'opera rivoluzionaria, avrebbe voluto battere con maggior calore, le mani ad *Aida* e dimenticare, anche, qualche ingiuria che il tempo le ha fatto.

In verità, *Aida* conserva, dopo trentasei anni, non poche dirette comunioni spirituali colle tendenze moderne, sia perchè i vecchi stampi dell'opera verdiana, anche quelli più personali e più cari al maestro, in essa non ricorrono frequenti, sia perchè le armonie e le modulazioni, se non sono tutte del nostro gusto, alquanto corrotto dalle perfide droghe del ricettario modernissimo, le soddisfano abbastanza, sia perchè, in fondo, ci interessano ancora le lunghe melopee che si alternano coi grandi racconti.

Riccardo Wagner, torrente impetuoso che ha straripato oltre ogni confine, ha debellato tutte le forme di convenzionalismo melodrammatico, e dopo lui tutto è cangiato, senza probabilità di ritorno, anche perchè molte cose si sono mutate per la legge stessa, inesorabile, del progredire.

Dall'opera dell'*Aida* s'è cangiata la forma letteraria del libretto, l'arte di svolgere la melodia, di trattare i recitativi. I processi di maniera e di convenzione hanno dovuto cedere il campo ad una poetica più libera ed ardita, ad una concezione dell'opera in musica più sicura, più vera: si sono anche profondamente modificati i processi di strumentazione e l'orchestra è diventata, per se stessa, alta espressione di verità, colore, dramma.

Ma si può ammettere tutto questo, pur ricordando che Giuseppe Verdi, quasi al culmine della gloria, in età già inoltrata, onde promuovere il progresso ed il rinnovamento fecondo dell'arte nostrana, non sdegnò di accogliere, primo, forme nuove e nuove tendenze, armonizzandole mirabilmente colla tempra particolare del suo genio creativo.

Ed *Aida*, in ogni tempo, attraverso a qualunque evoluzione di ideali e di gusti, andrà rispettata quale manifestazione purissima di una tempra gagliarda di musicista geniale. Dante, Shakespeare, Goethe, Victor Hugo coi loro immortali poemi non furono mai di ostacolo a che Omero e Sofocle rivivano e risplendano, anche oggigiorno, di giovinezza immortale.

Questo a noi parve, ieri sera, di cogliere scrutando nell'anima collettiva dell'immensa maggioranza del pubblico, però non così numeroso come era lecito supporre ad una *premiére*.

Tant'è che se le cose, in palcoscenico, fossero andate un po' diversamente, avremmo veduto lo stesso pubblico, già plaudente a *Salomè*, vibrare di commozione intensa ed accendersi anche ieri sera di entusiasmo per la *celeste Aida*.

La signora Karola (Aida) è certo un'artista molto intelligente e di non poca levatura: la sua voce però non è di grande volume ed al suo canto manca talvolta la concitazione, il calore, la forza di suggestione e di penetrazione. Un po' turbata dapprincipio, fece palese qualche incertezza: rinfrancatasi, cantò la sua parte, assai faticosa, con slancio e bravura, e l'uditorio, non prodigo d'applausi, ed essa destinò i primi onori.

La signora Alaula, un'*Amneris* dalle forme giunoniche, possiede mezzi vocali notevoli e quasi eccezionali per un mezzo-soprano. Nel registro acuto, specie nella gran scena dell'atto quarto, sfoggiò note poderose con invidiabile sicurezza: potè così prendersi una bella rivincita del panico da cui si era lasciata dominare essa pure in sul principio dell'opera. L'Alaula dimostrò anche di essere attrice provetta.

Il tenore Bielletto aveva lasciato buona fama di sè cantando sulle nostre massime scene in *Re di Lahore*. A qualche anno di distanza i suoi mezzi vocali apparvero grandemente scemati di forza e di resistenza, anzi, per la parte di *Radamès* assolutamente insufficienti. Al suo canto mancarono ieri sera la pieghevolezza, il calore, gli impeti che ci sprigionano dalla melodia verdiana, riuscendo invece sovente incolore e d'una rigidità fastidiosa.

E potremmo anche muovergli appunto per non essersi sempre dimostrato rispettoso del ritmo e dell'intonazione. Non avremmo registrato crudamente questa che fu, ieri sera, la nostra genuina impressione se dessa non fosse anche stata quella di tutti gli ascoltatori.

Ottimo cantante ed attore fu invece il Benedetti (*Amonasro*), il corretto *Jokanaan* di *Salomè*. La sua voce pastosa, calda, d'un simpatico timbro baritonale, acquista, nel registro acuto, sonorità rara e si spande in ampie vibrazioni. Il Benedetti però, che è giovane intelligente, non deve preoccuparsi di fare troppo sfoggio della sua voce, perchè gli può accadere, come in qualche punto ieri sera gli accadde, di riuscire enfatico ed esagerato.

Discreto capo dei sacerdoti fu il Pieralli. Al Medosi si volle affidare una parte sproporzionata ai suoi mezzi vocali.

L'orchestra fece bene: però da essa avremmo il diritto di avere di più. Tra i professori d'orchestra, ieri sera, ci è sembrato serpeggiasse qualche poco di distrazione e difettasse la consueta gara di ordine e di precisione. Anche al maestro Sturani, giovane colto ed intelligente, vorremmo tributare maggiori lodi: concertò con cura e diresse con anima, ma staccò taluni tempi con qualche precipitazione, altri invece con eccessiva lentezza. E qualche colorito non ebbe il necessario risalto, altro passò sul dimenticatoio. Egli poi troppo indulse alle richieste, forse inconsapevoli, del palcoscenico: poichè di tutti egli è il supremo moderatore, perchè assecondare, con troppa indulgenza, le tendenze di qualche cantante ad *allargare* i tempi, come accadde, ad esempio, più che altrove, nel famosissimo duetto finale dell'atto quarto?

I cori fecero abbastanza bene: non bisogna esagerare però in certi pianissimi, come, ad esempio, nella seconda scena del primo atto.

La messa in scena è decorosa, i scenari belli: bellissimo quello dell'atto terzo. Le luci funzionarono bene: ci parve però troppo oscura la seconda scena, ed in quella del terzo atto crediamo si possa fare di meglio.

Approviamo senza restrizione l'essersi pensato ad oscurare completamente la sala nei cangiamenti della scena, con non poco vantaggio della ottica illusione.

Il pubblico, come già registrammo, era numeroso nei palchi e nelle poltrone; assai meno nella galleria.

g. m. r.

Le rappresentazioni della settimana prossima al teatro Regio.

Ecco l'elenco delle rappresentazioni che avranno luogo la settimana prossima al teatro Regio:

Martedì, 8 gennaio, ore 21: *Salomè* col ballo *Coppelia* (10ª recita d'abbonamento — Serata pari).

Giovedì, 10 gennaio, ore 20,45: *Aida* (11ª recita di abbonamento — Serata dispari).

Sabato, 12 gennaio, ore 20,45: *Aida* (12ª recita di abbonamento — Serata pari).

Domenica, 13 gennaio, ore 21: *Salomè* col ballo *Coppelia* (13ª recita di abbonamento — Serata dispari).

Conferenza Fiumati.

Ricordiamo, sebbene non ce ne sia bisogno, che martedì, 8 corr., alle ore 17 (cinque pom.), nel teatro Carignano vi sarà la conferenza di Giovanni Fiumati su Leonardo da Vinci.

La vendita dei biglietti è già cominciata; ed è bene sollecitare per essere certi di trovarne.

Per la prima della «Moglie onesta»

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8,10:

Giannino Antona-Traversi è giunto ieri a Roma per assistere alle ultime prove e alla prima recita della *Moglie onesta*.

D'Annunzio assisterà alla prima del «Più che l'amore».

Alla prima del *Più che l'amore*, che, come abbiamo annunciato, andrà in scena domani sera all'Alfieri, e per la quale è molto viva l'attesa, assisterà Gabriele D'Annunzio.

Morta abbruciata - Annegato nel lago. Grave incendio.

Ci scrivono da Arona, 5:

Una povera vecchietta, mentre era sola in casa, essendosi, per riscaldarsi, imprudentemente avvicinata al focolare, si ebbe le vesti incendiate. In un attimo la poveretta fu avvolta dalle fiamme. Alle sue grida disperate accorsero i vicini di casa, ma era ormai troppo tardi.

La disgraziata aveva riportato delle orribili bruciature in diverse parti del corpo. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Cannobio, vi moriva dopo una straziante agonia.

— Uno sconosciuto, settantenne, essendo ubbriaco, perdeva l'equilibrio, cadendo nel lago presso l'imbarcadero. Il disgraziato miseramente annegò.

— Ad Intra, di notte, scoppiò un grave incendio nello studio fotografico Ceretti. Le fiamme in breve tempo tutto distrussero. Il danno è rilevante.

CRONACA

Sedici anni di "Carità del Sabato,,

Circa 150,000 lire di beneficenza.

Sedici anni sono ormai compiuti dal giorno in cui, mossi da un caso pietoso, abbiamo iniziata su queste nostre colonne la rubrica della *Carità del Sabato*: e non senza compiacimento noi consideriamo il cammino compiuto da questa nostra modesta iniziativa, grazie alla bontà inesauribile degli amici, a cui mai abbiamo fatto invano appello.

Il bilancio finanziario di questi sedici anni di vita della nostra istituzione si chiude con la cifra di circa 150,000 lire. Quanti palpiti di pietà, quanti «gridi di dolore» per le miserie umane sono rappresentati da questa cifra; e insieme quanti dolori sono stati leniti, quante lacrime non furono asciugate, quante sofferenze furon risparmiate alle migliaia di miseri che abbiamo potuto soccorrere nelle loro più urgenti necessità.

Certo, non sempre il nostro soccorso potè essere adeguato a tutti i bisogni; perchè, per quanto larga possa essere la pietà pubblica, mai potrà provvedere completamente ai mali infiniti che rendono trista la vita a tante migliaia di persone.

Nell'anno testè scorso abbiamo ricevuto lire 11,283 40; e di esso diamo ragione nel rendiconto contabile che segue.

Noi dobbiamo un vivo ringraziamento a tutti gli oblatori, e col nostro grazie esprimiamo pure il voto che la pietà pubblica continui ad assisterci, come ci ha assistiti finora, in questa nostra modesta opera di solidarietà umana.

***

Dal 1890 al 1905 le oblazioni ascesero a L. 137,268, a cui bisogna aggiungere L. 11,283 40 entrate nel 1906, e così in sedici anni le oblazioni salirono alla cospicua cifra di L. 148,551 40.

Il resoconto del 1906.

L'avanzo del 1905, in L. 86, fu passato a conto entrata 1906, che colle nuove oblazioni rappresenta in complesso un totale di L. 11,283 40. Di questa lire 11,283 40 vennero distribuite ai poveri L. 11,098 10.

Dalle rimanenti L. 185 30 detraendo L. 15 30 per spese di posta fatte nell'anno 1906, rimangono L. 170, che vengono portate a conto *entrata* 1907.

Le oblazioni più notevoli.

Per disposizione testamentaria della signora Cora Carolina ved. Ramella, L. 500; un'abbonata da Genova per voto fatto e grazia ricevuta, L. 300; in adempimento al espresso desiderio della defunta benemerita Regina Todros, L. 300; più ventidue oblazioni da L. 100; una da L. 80; una da L. 55; una da L. 60; una da L. 75, due da L. 50; ventidue da L. 50; una da L. 34; una da L. 36 50; una da L. 35; una da L. 32; nove da L. 30; una da L. 27; una da L. 25; una da L. 23 50; ventuna da L. 25.

I soccorsi distribuiti.

I soccorsi distribuiti nel 1906 furono 3414. Di questi i più notevoli, cioè quelli dati in una sola volta, furono 242, di cui: tre da L. 50; uno da L. 35 50; uno da L. 25; dodici da L. 20; uno da L. 16; ventitrè da L. 16; uno da L. 11, e duecento da L. 10.

Gli altri soccorsi variano da L. 8 a L. 1.

Coi soccorsi in denaro vennero distribuiti diversi pacchi di oggetti di vestiario.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 29 dicembre 1906 al 4 gennaio 1907.

A. L., L. 10 — Una signorina offre un po' di strenna ad un povero bimbo perchè preghi affinchè possa presto diventare anche lei mammina, L. 10 — Nilde per la pace, L. 10 — Antonio e Pina in ricordo della cara sirèta, L. 10 — P. C. Z., la Befana ai miseri, L. 10 — I bambini Lessa di Milano offrono e pregano i raccomandati di pregare la Vergine SS. della Consolata per i bisogni dei loro genitori, L. 10 — Antonietta, L. 10 — A., secondo promessa fatta, L. 10 — E. M., a scioglimento promessa fatta il 9 novembre 1906, L. 5 — Per grazia ricevuta, L. 5 — C. G., Biella, L. 5 — Maria, L. 5 — P. A. C., 1o gennaio 1907, «in memoriam», L. 5 — C. S. G., L. 5 — N. N., da Masera, per promessa fatta, L. 5 — Legnani Maria, da Alba, per il Pane di Sant'Antonio, in adempimento d'un voto, L. 5 — E. L. A., perchè i poveri preghino per lei e per tutti i suoi cari, L. 5 — N. N., da Valle Mosso, affinchè i poveri implorino da Dio la grazia da me tanto attesa, L. 5 — C. M., da Savona, in memoria di un caro defunto, L. 5 — N. N., in memoria del caro estinto, L. 3 — Renata, Gina ed Ettore Vallillo, da Carignano, offrono parte delle strenne ricevute, ricordando in questi giorni altri bimbi mancanti di tutto, L. 1 50 — Colombo Giovanni, incisore, L. 1 — G. P., raccolta in casa Caprotto, dopo un'audizione della canzone «Il cieco», L. 1 — Peppino, perchè preghi Sant'Antonio di Padova a voler intercedere che questo giorno a lui consacrato sia foriero di anno di pace e tranquillità, L. 1. — Totale L. 180 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 111 soccorsi per L. 205, di cui uno da L. 15; *cinque* da L. 10; *otto* da L. 5; *quattro* da L. 4; *sedici* da L. 3; *quarantadue* da L. 2; *trentacinque* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 70 a famiglie con bambini; 25 a vecchi e vecchie; 5 a disoccupati; 6 a vedove; 5 a derelitti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5676. — Una donna col marito infermo, degna di aiuto.

5677. — Una povera donna con estesa famiglia, meritevole di soccorso.

5678. — Altra donna col marito malaticcio e con figli in tenera età, in tristissime condizioni.

5679. — Una madre di molti bambini in tenera età, nella più squallida miseria.

5680. — Una povera vedova malaticcia, abbisognevole di sussidio.

Milano a Torino.

Il sindaco comunica che il senatore Mangili, presidente del Comitato esecutivo e della Giuria internazionale per l'Esposizione di Milano, ha partecipato al sindaco, senatore Frola, che il Comitato e la Giuria predetti hanno assegnato all'unanimità alla Città di Torino un diploma di alta benemerenza «onde esprimere la più profonda riconoscenza per l'opera alta e feconda prestata dall'Amministrazione municipale di Torino a favore di quella Mostra».

L'omaggio dei vecchi militari alla memoria di Vittorio Emanuele II.

Il signor Carlo Viola, presidente della «Compagnia d'onore al monumento del Gran Re», invita i soci a recarsi alla sede sociale, via Cavour, 24, alle ore 10 del mattino del 9 corrente, onde accompagnare in corteo, con bandiere, una corona da deporre ai piedi del monumento del Gran Re.

Un giornalista fra gli orsi.

Il programma della rappresentazione di questa sera al teatro Vittorio registra un «numero» straordinario: l'entrata del collega Ercole Meggi fra gli orsi ammaestrati del Circo equestre. Non si tratta, beninteso, di un'intervista, poichè gli orsi, per quanto ammaestrati, non hanno ancora imparato ad accomodarsi alle esigenze del giornalismo moderno. Il collega farà dunque una semplice visita, e verrà presentato agli ospiti del domatore con tutte le regole dell'etichetta in uso al Polo Nord.

La scomparsa di una donna.

Corte Cappellano Margherita, d'anni 44, nubile, nata ed abitante in Camburzano (Biella), era venuta nella nostra città negli ultimi giorni dello scorso dicembre per trascorrere la festa di Capodanno nella famiglia di suo fratello Tommaso, abitante in via Melchiorre Gioia, N. 11.

Martedì scorso la moglie di questo suo fratello l'aveva invitata ad uscire con lei per fare una passeggiata, ed essa aveva promesso di pochi istanti nella strada la cognata. Quando questa discese, non la vide più, e da quel momento nè i parenti di Torino nè quelli residenti al paese natio ebbero più alcuna sua notizia.

La Cappellano è alquanto debole di mente, vestiva di stoffa verde con scialle a quadrettoni; ha la guancia destra deturpata da una cicatrice prodotta dal fuoco. Chi sapesse dare notizie della scomparsa alla famiglia farebbe opera pietosa.

La mostra dei bozzetti per la decorazione monumentale del ponte Umberto I

Stamane il sindaco senatore Frola, accompagnato dagli assessori Brayda ed Albertini e dall'ing. Ghiotti, capo dell'ufficio tecnico municipale, inaugurò la Mostra dei bozzetti presentati al concorso indetto per la decorazione monumentale del ponte Umberto I. Questa decorazione comporta, com'è noto, quattro gruppi statuari destinati a ricordare la figura del Re e quattro statue decorative da collocarsi sulle testate sporgenti delle pile. La storia di questo concorso è nota. Era intendimento del Municipio di affidare a quattro scultori ben noti della nostra città i quattro gruppi; ma dinanzi all'agitazione degli altri artisti, l'Autorità municipale si indusse a bandire regolare concorso. Naturalmente i quattro artisti in predicate, non presero parte al concorso, che rimase affidato alle sole forze dei rimanenti.

Venticinque sono i concorrenti. Parte di essi hanno presentato i bozzetti dei quattro gruppi, altri delle sole statue decorative, taluni gli uni e le altre. Il concorso è dunque numericamente riuscito. Se sia riuscito del pari idealmente è ciò che si vedrà. Fra i nomi dei concorrenti citeremo quelli di Contratti, Reduzzi, Cellini, Fumagalli, Belli, Biscarra, Gromoni, Ferchino, Romagnoli, Ceccarelli, Chiariglione, V. Fardo, Alberti, Sassi, Pozzi.....

Un rumoroso avvenimento in corso Regina Margherita.

Una ragazza ferita da un colpo di rivoltella

Ieri sera siamo stati avvisati che in corso Regina Margherita, N. 84, una ragazza quindicenne era stata ferita con un colpo di rivoltella in circostanze misteriose.

Il fatto, secondo il risultato delle prime indagini e secondo le impressioni dei casigliani, sarebbe avuto i seguenti particolari:

Al quarto piano della nominata casa vi è un alloggio composto di tre camere, affittate da un giovane impiegato privato, di cui taciamo il nome perchè egli non ha avuto alcuna parte, nè diretta nè indiretta, nel fatto stesso. Questo giovanotto aveva da tempo una consuetudine affettiva con certa Domenino Claudia, d'anni 19, lingerista, abitante in via Monferrato, N. 22. L'intimità dei due innamorati era tale che la giovinetta possedeva persino una chiave dell'abitazione del giovane.

Nel pomeriggio di ieri la Domenino, insieme ad una sua sorella sedicenne, a nome Antonietta, si trovò in compagnia di una comune amica, certa Berruti Giovanna, d'anni 15, sarta da donna, abitante pure in Borgo Po, via Moncalieri, N. 5. Le tre giovinette restarono insieme dalle 13 fino a notte. Dove però siano andate e che cosa abbiano fatto in tutto il non breve tempo ancora non si è potuto accertare in modo attendibile. Questo si sa soltanto: che verso le 19 la Domenino Claudia invitò la sorella e l'amica a recarsi nell'abitazione del suo innamorato (il quale, fra parentesi, essendo scapolo, fa i suoi pasti fuori di casa), ove avrebbero cenato con un'insalata. L'invito fu accettato, e tutte e tre le giovinette si diressero alla casa di corso Regina Margherita.

Entrate che furono, la giovane Claudia ebbe la disgraziata idea di mostrare all'amica Berruti una rivoltella che era nel tiretto di un mobile, ma nell'avvicinarsi all'amica l'arma esplose e la ferì alla guancia destra. E' facile immaginare la scena di sgomento che ne seguì. Pel timore di incontrare gravi responsabilità, le tre giovanette decisero di occultare la verità e inventarono lì per lì una storiella: quella, cioè, che lo sparo era opera di uno sconosciuto, il quale le aveva seguite fin nella casa.

Al San Giovanni, ove la Berruti fu medicata e giudicata guaribile in dieci giorni, questa versione fu narrata alla guardia di servizio e ripetuta poscia ai funzionari della Questura. Soltanto a tarda ora la Domenino si decise a raccontare la verità.

Un meccanico che si recide la gola con un rasoio

Il pietoso fatto è avvenuto la scorsa notte nella casa N. 165 di via Madama Cristina, e precisamente nell'abitazione di certo Barbero Ernesto, d'anni 30, meccanico, capo squadra nello stabilimento della «Fiat».

Il Barbero, il quale soffre, a quanto sembra, di debolezza nervosa originata da abitudini bacchiche, e sposo è anche afflitto da mania di persecuzione, verso le tre ebbe un breve alterco con la moglie. Ad un tratto il disgraziato, in preda a disperato sconforto, afferrò un rasoio e si diede un colpo alla gola. La moglie Bovero Clotilde, d'anni 27, tentò di impedirgli il disperato atto, ma non vi riuscì. Soltanto a ferimento compiuto potè togliergli l'arma, ma nel fare ciò si ferì alla mano sinistra. Dato l'allarme, accorse sul posto, fra altri, un nipote del Barbero, certo Paolo Provera, abitante nella stessa casa, il quale, coll'aiuto della guardia daziaria Pietro Raimondo, trasportò il ferito all'Ospedale Infantile e poscia al San Giovanni. Il dottor Lerda lo fece subito ricoverare riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze della ferita.

Una merciaia torinese che si suicida a Nervi

In via Accademia Albertina, N. 21, esercivа un negozio di merceria certa signora Bertinetti Virginia.

Da qualche tempo però la vita della disgraziata era resa penosa dalle difficoltà finanziarie che la premevano da ogni parte. Queste afflizioni si sono rese più pungenti nel mese scorso, dal fatto di alcune scadenze cambiarie a cui non era in grado di fare fronte.

La Bertetti decise perciò di eclissarsi, e partì infatti, per ignota destinazione il 30 dello scorso dicembre. Ora è giunta notizia che la disgraziata si è suicidata a Nervi gettandosi sotto un treno. A Nervi essa aveva preso stanza in un albergo col nome di Grosso Maria di Losanna.

I ladri.

L'altra notte ignoti ladri entrarono, mediante scasso, nella soffitta abitata dal giovine Zucchio Mario, d'anni 18, in via Carlo Alberto, e vi rubarono un vestito, un orologio e tre camicie.

— Altro ignoto entrò nella portieria della casa N. 22 di piazza Castello e rubò un mantello al portinaio Giacomo Bovero.

— L'altra notte, ladri sconosciuti, penetrarono nella stazione di smistamento al Lingotto e dopo avere spiombati 9 carri merci vi rubarono un collo di tessuti e tre cassette di surrogato di caffè.

— Altri ignoti ancora entrarono mediante false chiavi, nell'abitazione di Maina Delfina in via Balbo, e vi rubarono L. 40, un orologio ed una sveglia.

In arresto per una bicicletta.

Dalle guardie di P. S. fu arrestato ieri il pregiudicato Capello Ferdinando perchè trovato in possesso di una bicicletta di proprietà di certo Bruno Clemente.

Bastonate fra cognati.

Castagneri Antonio, d'anni 56, abitante a Grugliasco, si recò ieri al nostro San Giovanni a farsi medicare una frattura all'avambraccio sinistro prodotta da un colpo di bastone datogli da un suo cognato, certo Santi Giulio, oste, in seguito a lite originata da vecchi rancori. Il dott. Lombardi lo giudicò guaribile in un mese.

Il proprietario del "Gran Paradiso,, arrestato per lenocinio.

Nel mondo dei giovani gaudenti torinesi nessuno ignora la strada che conduce al *Ristorante del Paradiso*, ben nota per la larga ospitalità che nelle sue camere viene accordata alle coppie in cerca di solitudine e di raccoglimento, specialmente nelle alte ore della notte.

L'esercizio di questa ospitalità non era mai stato finora disturbato; ma la scorsa notte uno dei consueti pattuglioni di servizio, in seguito ad istruzioni avute, fece una improvvisa visita sul luogo, e rilevò che fra le ospiti vi erano pure delle fanciulle minorenni. Il funzionario comandante della pattuglia dichiarò, in conseguenza, in arresto il proprietario dell'esercizio e lo denunziò all'Autorità giudiziaria per lenocinio.

Una lite sulle «Montagne russe».

In seguito ad una lite avvenuta ieri sera fra due garzoni delle «Montagne russe», site in piazza Giulio, uno dei litiganti, certo Garboli Ignazio, diede una spinta all'avversario, certo Pipean Giuseppe, di Nantes, e lo gettò dall'altezza di due metri. Nella caduta il Pipean riportò gravi contusioni al capo con probabile commozione cerebrale. Per cura di due guardie municipali fu trasportato e ricoverato al San Giovanni, i cui sanitari si riservarono ogni giudizio.

Il lavoro dei pompieri.

Ieri mattina venne segnalato un incendio nell'abitazione della signora Vittoria Ra vedova Gianolio, sita nella casa dei fratelli Barberi, in via Principe Amedeo, N. 20. Il fuoco si era sviluppato nel palchetto di una camera. Accorsi i pompieri della quarta Sezione, il fuoco fu spento in un'ora circa di lavoro e con un danno di circa 82 lire.

— Verso le 21 i pompieri della Caserma centrale furono avvisati che un altro incendio si era sviluppato in una camera dell'abitazione del signor Depaoli Giovanni, in corso Regina Margherita, N. 119. Una squadra di vigili accorse sul posto, ma quando vi giunsero il fuoco era già stato spento dagli inquilini. L'incendio aveva avuto origine dall'imprudenza di un ragazzo, il quale si era avvicinato ad una stufa portando una latta di benzina.

— Un terzo incendio fu segnalato ancora verso le 22 nella casa N. 44 di corso Oporto, del geometra Giuseppe Corso. Il fuoco si era sviluppato nella canna di un camino e fu spento dai vigili della sezione Monviso in due ore circa di lavoro.

Ferimenti.

L'imballatore Erminio Armocchino, abitante in via Barbaroux, 10, si recò al San Giovanni a farsi medicare una lesione all'ascella sinistra prodotta da percosse datagli da un suo collega, certo Agnelatti Emilio, e ciò per nessun motivo.

— Nello stesso ospedale fu pure medicato il meccanico Mellano Giovanni, d'anni 20, da Fossano, abitante in via Orfane, N. 24, ferito di coltello all'avambraccio destro da uno sconosciuto e per nessun motivo. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1907.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Baruetto Francesco con Brondolo Giovanna — Bertoletti Ernesto con Appendino Luigia — Brucca Alberto con Marmori Giuseppina — Chiosso Domenico con Faria Caterina — Doglio Giovanni con Bonanseа Maria — Dollinger Alessandro con Gassera Clara — Francioia Giuseppe con Ivaldi Angela — Gallina Vincenzo con Arlotti Maria — Geria Giovanni con Costamagna Maria — Grosso Michele con Franco Maria — Kantenberger Gaspare con Tonini Carolina — Morello Luigi con Fumagalli Maria — Passuello Luigi con Calvi Isabella — Pontenero Giacomo con Bianchetti Maria — Ramella-Gigliardi Luigi con Ramella-Pezza Adelina — Repettati Alfredo con Brunetti Caterina — Savio Giovanni con Chiappino Maria — Viale Francesco con Giovachini Isolina — Serramoglia Giuseppe con Verna Emilia.

MORTI: Mignone Lia nata Stoppini, d'anni 80, di Acqui, agiata, corso Siccardi, 35.

Canepa Giuseppina nata Fiandio, id. 67, di Cagliari, agiata, via Massena, 17.

Gonella Petronilla nata Baudino, id. 36, di Martiniana, casalinga, via Madama Cristina, 37.

Camera Claudio, id. 60, di Montanaro, impiegato, via Beccaria, 9.

Bongino Alfredo, id. 31, di Airolo (Svizzera), operaio, via Borgo Dora, 3.

Stuardi Maria (ved.) nata Albera, id. 77, di Torino, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 5.

Franco Rosa ved. Fomba, id. 76, di Candiolo, casalinga, via Pescatori, 11.

Berutto Bartolomeo, id. 73, di Cambiano, impiegato, via Lagrange, 42.

Giuliani Carlo, id. 31, di Torino, tipografo, via Orfane, 19.

Pica Carolina nata Pardome, id. 66, di Verrua Savoia, casalinga, via Bidone, 6.

Olivero Giacomo, id. 56, di Saluzzo, cocchiere, via Sant'Anselmo, 18.

Ferraris Carlo, id. 73, di San Salvatore Monferrato, professore in belle lettere, via Mazzini, 44.

Colla Carolina (ved.) nata Avogadro di Quaregna e Ceretto, id. 94, di Torino, agiata, via Scuole, 5.

Novaresio Anna, id. 25, di Torino, sarta, via Madama Cristina, 91.

Nasi Paolo, id. 42, di Saluzzo, commerciante.

Franco Maria Angela ved. Bassero, id. 66, di Montegiordano, casalinga.

Grandi Vincenzo, id. 34, di Villardora, carrettiere.

Brugiafreddo Gaetano, id. 63, di Torino, guantaio.

Bologna don Giuseppe, id. 50, di Garessio, sacerdote.

Camici Margherita n. Genero, id. 71, di Torino, casalinga.

Morello Francesco, id. 77, di Druent, contadino.

Roffino G. B., id. 66, di Andrate, manovale.

Costa M. M. ved. Manchio, id. 75, di Piscina, cucca.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Maury Giuseppe, cont., con Testa Maria, impieg. — Gastaldo Giov., calz., con Maffiodo Eugenia, dom. — Lattes avv. Federico, segr. capo prov., con Olivetti E. — Favero Simone, lattiv., con Bovero Margherita, id. — Bosio Giuseppe, mecc., con Mussino Santina, sarta. — Chabert Biagio, cont., con Fra Anna, margara. — Baratti Gennaro, pension., con Bonari Maria, cucitr. — Bonifacio Giov., panatt., con Marancio Paola, cuoca. — Berate Giov., negoz., con Gina Rosa. — Oggero Giovanni, impieg., con Zunino Caterina. — Castelli Leopoldo, falegn., con Gavalli Rosa. — Parolin Luigi, stalliere, con Ghezzi Teresa, modista. — Crida Raimondo, mecc., con Falchero Carola, conf. — Sartoris Giovanni, calzolaio, con Giachino Teresa. — Giordana Guglielmo, mecc., con Tordella Clara, cam. — Burcino Cesare, falegn., con Morello Luigia, sarta. — Follo Giovanni, fatt., con Daranolo Francesca, cond. — Rapetti Ettore, viagg. comm., con Isabella Marietta. — Giulio Carlo, inserv. munic., con Delaude Marianna. — Ausello Paolo, mecc., con Mariondo Domenica, illatr. — Zeppegno Giuseppe con Pavesio Olimpia, contadini. — Micheletto Benedetto, mecc., con Mattis Enrichetta. — Fassone Lorenzo, fal., con Cavagnero Margh., stir. — Cortese Antonio, comm. neg., con Torchio Rosa, cam. — Brunetti Dom., rappr., con Moulade Franc., sarta. — Malocco F., dott. in zooiatria, con Gastaldi Giov. — Tarditi Giovanni, carr., con Gallo Maria, giornal. — Casaro Carlo, contabile, con Chiappero Carlotta. — Milla Giovanni, ag., con Migliasso Anna v. Prasadi. — Veneroni P., brig. ferr., con Bertolino Cat., cont. — Bertinetti Francesco, falegn., con Perazzo Caterina. — Crivello Bartolomeo, agricoltore, con Bimo Anna. — Perrone Ervy, ingegnere, con Gaja Saverina. — Tenivella Luigi, industriale, con Cornaglia Albina. — Del Maio Gius., add. R. Case, con Signorini Faust. — Sposito Giovanni, impiegato, con Polzo Elisa. — Bertino Franc., fabbro, con Mandirola Gios., sarta. — Sorlone Giov., fabbro, con Veglia Lot., rend. amb. — Poggio Michele, contadino, con Olivieri Angiolina. — Cerotti Giov., ag. post., con Rolando Perino Franc. — Fassno Luigi, fatt., con Piconetto Caterina, sarta. — Borgis Eugenio, commesso, con Lovesio Giuseppa. — Rota Mario, custode, con Parasono Federica Maria. — Fantino Francesco con Donna Brigida, contadini. — Bertolino Cesare, mecc., con Villata Delf., add. lan. — Scala Spirito con Bruno Maddalena, contadini. — Pascali Silvio, impiegato, con Prioli Francesca. — Passera Lor., lat. legno, con Valerio Margh., sarta. — Trivilini Domenico con Bodussi Luigia, sarti. — Actis-Giorgetto Cindo con Actis-Perinetto Giustina. — Maio Giuseppe con Bedonio Angelina, artisti lirici. — Aratto Paolo, imp., con Bavelli Petronilla, pollice. — Guglielmotto Ferd., cond. aut., con Cattaneo Gius. — Sabbione Elsio, sellaio, con Bodoira Angela, lavandaia. — Ambrosio Franc., fal., con Bodoira Benedetta, tess. — Ballo Luigi, meccan., con Gambino Lorenza, comm. — Badio Giovanni, pensionato, con Castellani Rosa.

COSE MINTE.

Onorificenze a funzionari municipali.

Di moto *proprio* S. M. il Re ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia al ragioniere Giuseppe Catusso, capo dell'Ufficio municipale di leva.

Con decreto del 26 dicembre, su proposta del ministro del tesoro, venne conferita l'onorificenza stessa al prof. rag. Giuseppe Caramello, capo dell'Ufficio di ragioneria ed al rag. Luigi Dorsini, tesoriere civico.

Ai tre egregi funzionari esprimiamo il nostro vivo compiacimento, che è largamente condiviso dai numerosi amici che essi contano in ogni classe sociale.

NECROLOGIO.

Il nostro collega cav. Giuseppe Canda, redattore della *Gazzetta di Torino*, è stato colpito da un grave lutto, per la morte della signorina Antonietta, sua sorella, avvenuta nel pomeriggio. Noi, che conoscevano l'affetto vivissimo che lo univa alla povera defunta, misuriamo il profondo cordoglio che è in lui in quest'ora tristissima, e gli esprimiamo le più sentite nostre condoglianze.

Importante convegno a Savona.

Ci scrivono da Savona, 4:

Lunedì prossimo, 7 gennaio, si terrà in Savona una importante ed interessante adunanza promossa dall'onorevole nostro deputato Giuseppe Astengo, dal sindaco e dal presidente della Camera di commercio, allo scopo di discutere sui problemi che, riguardando il nostro porto e la ferrovia che lo congiunge a Torino, sono eminentemente importanti anche per le rappresentanze piemontesi invitate al Convegno. Sono inscritti all'ordine del giorno la trattazione e la discussione circa i lavori portuari, le tariffe ferroviarie, la istituzione di una Commissione portuaria, ecc. Di questi temi già si è occupato con lucidità d'idee e competenza di causa l'onorevole deputato Astengo. La *Stampa* rileverà con piacere questo risveglio di azione diretta alla rigorosa tutela di interessi e di diritti piemontesi, tanto più che ripetutamente sulle colonne di questo giornale egregi collaboratori si sono occupati di tali vitali questioni. I rappresentanti del Piemonte invitati alla riunione, intervenendo numerosi, contribuiranno per certo validamente alla risoluzione dei gravi problemi, che interessano non solo le nostre regioni, ma che contribuiranno a dare maggiore impulso agli interessi generali della nazione.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 gennaio — Ore 18.

Azioni Banca d'Italia 1290.
» Banca Commerciale 906.
» Fiat 479, 478.
» Itala 125.
» Rapid 123 1/2.
» Cenisio 400.

La riunione del pomeriggio passò inattiva ed i pochi prezzi segnati sono in parte nominali.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 30.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 50.
» » 3 50 0/0 p. c. 100 80.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 100 05.

Banca Italia 1296 — Banca Commerciale 902 — Credito Italiano 638 — Banco Roma 116 50 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 126 — Risanamento 30 — Meridionali 770 — Mediterranee 445 — Venete 90 — Navigazione 434 — Tramways 301 — Acqua Marcia 1670 — Gas 1342 — Pantanella 80 — Terni 1760 — Ferriere 390 — Metallurgica 167 — Elba 510 — Eritrea 24 — Prodotti Chimici 155 — Aosta 426 — Solfato Rame 60 — Elettrochimica 170 x 410 — Carburo Romano 1262 — Kerka 501 — Forni Elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12: Soliti pochi affari con tendenza incerta. Edison, sempre agitata, ebbero transazioni fra un massimo di 772 ed un minimo di 767. Raffinerie L. L. 337, 339. Variazioni insignificanti per il resto. Rendita e cambi compresi.

Borsa ufficiale — Ore 16: Il maggior numero di affari furono oggi riservati per le Edison, che, esordite a 772, declinarono a 756 e 767 50, e alle Raffinerie L. L., che da 337 progredirono a 341. Inerte le Terni a 1706, 1690, 1698. Distillerie 195, 196. Bergamasco 130. Ferriere 322. Gregorini 202. Montecatini intorno al 174. Rendita 101 60 a 101 67 fine mese. Cambio ancora 99 97 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Rendita 101 50 — Banca 1300 — Comit 904 — Credito 641 — Meridionali 764 — Mittel 442 — Rubattino 467 — Raffineria 342 — Industrie 346 — Eridania 990, 985, 980 — Marsini 204 — Terni 1695 — Armstrong 265 — Elba 510 — Savona 407 — Molini 212 — Semolerie 407 — Carburo 1260 — Kerka 530 — Imprese 125 — Itala 127 — Rapid 124 — Officine 435 — Voltri 435 — Banco L. 213 — Ferriere Pra manca.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 gennaio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	— —
» » f. m.	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
» 3 0/0	— —	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	1301 —	1296 —	— —	1300 —
Meridionali	764 —	764 —	764 —	763 —
Mediterranee	442 —	445 [illegible]	445 [illegible]	444 —
Banca Generale	— —	31 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1731 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	550 —	— —
Nav. Gen. Italiana	437 —	435 —	435 —	— —
Raffin. Zuccheri	342 —	— —	337 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	85 —	— —
Società Veneta	— —	— —	129 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	360 [illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	348 [illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	490 [illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	490 [illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 [illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	100 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1670 —	— —	— —
Immobiliare	— —	290 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	301 —	— —	— —
» Gas	— —	1342 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	440 —	— —	— —
Banco Roma	115 —	116 [illegible]	116 —	116 —
Credito Italiano	642 —	641 —	640 —	— —
Soc. Ital. Carbone	— —	1260 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	200 [illegible]	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	572 —	— —	— —
Banca Commerc.	904 —	9[illegible] —	906 —	— —
Azioni Terni	1695 —	— —	1706 —	— —
» Edison	— —	— —	767 —	— —
Eridania F. Zucch.	980 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	30 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	265 —	— —	— —	— —
Cambi				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]
Germania	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	95 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	Inquotato
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 3/8
Obbligazioni Lombardi	369 75
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo	96 65
Banca di Parigi	1565 —
Tunisino	460 25
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 75
Rendita Ungherese 4 0/0	97 95
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 05
Banca Ottomana	680 —
Argento fine	110 —
Credito Fondiario	685 —
Suez	4574 —
Lotti Turchi	156 —
Ferrovie Meridionali a termine	771 —
Rendita Russa nuova	— —
Nuovo prestito Russo	86 85
Rendita Portoghese 3 0/0	71 60
Banca di Francia	4030 —
Cambio su Madrid	5 05
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 67

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,20:

Il mercato quest'oggi è andato generalmente bene; tutta la quota è in rialzo: quanto al movimento degli affari, esso è stato attivissimo, e tutti i valori ne hanno profittato al contrario e al termine. Il Credito lionese, che era stazionario da qualche tempo, ha dato luogo a delle domande, e si è iscritto in un rialzo sensibile. La chiusura dell'esercizio permette ora di contare sopra benefici definitivamente acquisiti, e la Borsa ne sconta i risultati.

Si arriva al momento in cui una decisione sarà presa relativamente alla cifra del dividendo.

Il 3 0/0 si rileva da 95 67 a 95 75 contro 95 50. A contanti 95 50. Esso è in aumento di 20 centesimi.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	676 50	Lire italiane (carta)	95 55
Lombarde	171 50	Rend. Aust. (arg.)	99 25
S. Anglo-Austriaca	319 50	id. in carta	99 25
Austriache	675 50	Union Bank	617 —
B. Austro-Ungarica	1777 —	Rend. Austr. in oro	117 40
Napoleoni d'oro	19 18	Ungherese 4 0/0	95 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 45
Cambio su Parigi	95 60	S. Paesi Bassi	475 50
Cambio su Londra	240 05		

Tendenza calma.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I dibattiti sulla scelta dell'ispettore di polizia al Marocco

Il computo della Svizzera.

Parigi, 6, ore 10.

Il *Matin* ha dal suo corrispondente di Berna:

I giornali svizzeri e stranieri pongono in causa Revoil, ambasciatore di Francia a Berna, per quanto concerne il nome dell'ispettore generale della Polizia marocchina.

« Questi giornalisti stimano che se il Consiglio generale non ha ancora deciso nulla sulla scelta, è che esso deve dibattersi fra due diverse tendenze. Da una parte i tedeschi desiderano che il Consiglio federale presentasse un ufficiale, la Francia e la Spagna avrebbero manifestato a Berna invece la loro preferenza per un diplomatico.

« Ed i giornali svizzeri giungono fino a dire che l'ambasciatore di Francia appoggerebbe presso il Consiglio federale la candidatura di Bourcart, ex-ministro svizzero a Londra, a preferenza di altri.

« Queste voci mostrano che il pubblico si inganna in modo strano sulla missione di cui le Potenze hanno voluto onorare la Confederazione.

« Mi sono recato a parlare con l'ambasciatore di Francia. Questi mi ha gentilmente precisato, sotto il punto di vista della procedura, la questione dell'ispettorato.

« Il diplomatico che esercitò un'azione così predominante alla Conferenza di Algeciras, mi ha dichiarato: « Siamo di fronte a una procedura, che il Consiglio federale segue metodicamente. »

« Il 7 aprile ultimo scorso, data della chiusura della Conferenza, il suo presidente, duca di Almodovar, ha fatto ufficiosamente conoscere al Consiglio federale le decisioni prese, e la Confederazione veniva essa pure avvisata della gran parte di neutralità che le era fissata dalle Potenze.

« Con una lettera 7 aprile, che posso segnalarvi, perchè resa pubblica, il presidente della Conferenza annunziava, nel tempo stesso al Consiglio federale, che queste decisioni gli sarebbero state ufficialmente comunicate ulteriormente, quando l'atto di Algeciras sarebbe ratificato dalle Potenze.

« E' ciò che ha avuto luogo ora. Fino adesso il Consiglio federale ignorava totalmente la decisione di Algeciras, e così non poteva quindi prendere decisione alcuna prima di esserne stato incaricato. Ha trasmesse ora opportune istruzioni ai suoi dipartimenti, e non ha più che da attendere. »

« Ho partecipato a Revoil la voce sparsa della preferenza che si era voluto fosse stata manifestata a Berna dalla Francia e dalla Spagna, circa il futuro ispettore generale, ma immediatamente il nostro ministro plenipotenziario si è rifiutato di ammetterne anche l'eventualità.

« Solo il Governo federale deve pronunciarsi — disse egli — e questa scelta non appartiene che a lui. »

« Su questo punto delicato ho sempre ottenuto, dalle migliori fonti, i seguenti particolari:

« Il Consiglio federale non rifiuterà, come si è lasciato credere da qualche giornale, di rispondere all'onore che gli è stato fatto dalle Potenze, ma agisce con una saggezza esemplare.

« Ho sottoposto legalmente le decisioni prese al suo dipartimento politico, per quanto concerne l'ispettorato; e al suo dipartimento della giustizia, per quanto concerne le questioni della Banca futura. Ognuno di questi dipartimenti stabilirà un rapporto speciale e probabilmente, nella sua seduta di venerdì prossimo, il Consiglio farà conoscere la sua decisione.

« Quanto al posto di ispettore è incauto dire che possa darsi ad un diplomatico piuttosto che ad un ufficiale. Infatti l'atto di Algesiras specifica formalmente che il posto deve essere occupato da un militare.

« A questo titolo il Bourcart potrebbe posare all'alto ufficio la sua candidatura e lo ha fatto, poichè è ugualmente ufficiale dell'esercito federale. »

Le raccomandazioni di Mohamed-El-Torres.

Tangeri, 6, ore 10.

Mohamed-el-Torres volendo usare prudenza, ha rivolto ieri sera al decano del Corpo diplomatico a Tangeri una lettera raccomandando agli europei di non avventurarsi fuori dei posti di polizia. Egli dice in questa lettera che una colonna trovandosi occupata nei paraggi in operazione di guerra sarebbe pericoloso ognuno percorrendo la campagna. Se una calamità avvenisse noi non ne saremmo responsabili. (*Matin*).

L'uomo del "cannone vittorioso"

Tangeri, 6, ore 10.

Il Maghzen si rende noto delle difficoltà che presenta l'assedio di Zinat. Guebbas, suo malgrado, ha dovuto fare appello alla scienza del luogotenente algerino Sedira, conosciuto in tutto il Marocco come l'*uomo del cannone vittorioso*. Questi è partito per Zinat, dove dirigerà il bombardamento, che sarà ripreso domani. (*Matin*).

Le agitazioni contro i giapponesi in California

Londra, 6, ore 10.

Mandano da San Francisco all'*Agenzia Laffan*:

« Gli operai giapponesi della ferrovia Porterville, in California, si sono posti in sciopero ieri ed hanno assalito un funzionario della ferrovia. Anzi, hanno voluto resistere ed innalzare la bandiera giapponese. Finalmente quindici dimostranti furono arrestati e condotti alle carceri di Visalia. Si teme che nuovi disordini potrebbero accadere nelle prigioni di Porterville in seguito alla sovreccitazione della cittadinanza. »

New York, 6, ore 7.

Un telegramma da Washington dice che seguendo l'esempio dell'organizzazione operaia di San Francisco, la Federazione del lavoro dello Stato di Washington ha adottato una risoluzione condannante l'attitudine di Roosevelt per ciò che concerne l'esclusione dei giapponesi dalle scuole pubbliche di San Francisco e la proposta presidenziale di accordare la naturalizzazione americana ai cittadini giapponesi. (*Matin*).

Le misure del Governo bulgaro contro i ferrovieri

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 7:

Si ha da Sofia: Il Governo impiega i mezzi più energici per domare lo sciopero dei ferrovieri. Tutti gli scioperanti sono congedati ed un grande numero di essi sono stati chiamati sotto le armi come riservisti. Il servizio si fa sotto la sorveglianza delle truppe. I socialisti prendono partito a favore dello sciopero generale.

Tre persone uccise in una catastrofe automobilistica

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

La *Petite République* ha da Lione che un automobile, in cui si trovavano quattro persone, in una discesa presso Bourgoin, datosi a grande velocità, andava a frantumarsi contro una casa. Tre viaggiatori furono uccisi sul colpo. Essi sono una signora e due operai meccanici. Il superstite, dottor Marquez, capo dei lavori della Facoltà di Montpellier, ha riportato una frattura alla rotula. Si crede che l'accidente sia dovuto per un colpo o per morte improvvisa subita dallo *chauffeur*.

Le peregrinazioni di due coniugi principeschi in cerca di un tozzo di pane.

Londra, 6, ore 8.

Il principe di Broglie, il quale è a Londra per debuttare assieme alla Principessa sua moglie al *Caffè-Concerto Tivoli*, è stato interrogato da un redattore del *Matin*, ed ecco che cosa egli disse:

« — Che volete ch'io vi racconti? Ritorno dall'America, dove tutti i giornali hanno narrato le mie avventure. Mio padre continua a fulminarmi a furia di colpi di carta bollata. Capisco che tutte quelle non sono che minacce, ma siate persuaso che nulla muterà la mia situazione attuale. Io sono troppo avvinto a mia moglie e a mia figlia per lasciarli, checchè avvenga. Mio padre non ne agito verso di me come un padre deve agire verso un figlio. Al suo posto, ecco che cosa avrei detto a mio figlio: « Figlio, tu vuoi pigliar moglie contro il mio consenso; ebbene ammogliati con chi vuoi! Bada però che io non ti ho educato in maniera da poterti guadagnare la vita! Noi non ci vedremo, poichè tua moglie non mi piace e tu non hai ricevuto il mio consenso, tanto peggio per te. »

Il principe di Broglie si anima e continua: « Invece mio padre mi obbliga a mendicare il mio pane! Voi non potete credere tutti i mestieri che ho dovuto esercitare per aiutare la mia famiglia. Sono stato garzone di caffè, ma mi si voleva obbligare a portare delle montagne di piatti ed io non ne avevo la forza e li avrei lasciati cadere per terra; ho servito rinfreschi; sono stato spazzino; ho voluto entrare come apprendista muratore, ma impossibile: il Sindacato è stato spietato a mio riguardo. La prima domanda postami fu questa qui: « Che età avete? » « Ventisei anni e mezzo. » « Ma sapete, — mi risposero assai secchi quelli del Sindacato, — che a 26 anni si è già operai muratori e che si guadagna già da 5 a 6 dollari al giorno? Se voi non siete capace di essere operaio a questa età, andate a farvi impiccare altrove. » Non mi restava che cercare un'altra occupazione. Mai, però, in tutte queste vicende ebbi il minimo scoraggiamento. Tuttavia vi affermo che ho rasentato molto da vicino la miseria. Ho mangiato molto spesso con qualche centesimo, ma ebbi la fortuna di entrare nella Compagnia transatlantica con 12 dollari alla settimana. Vi restai molto poco, però, non essendo che un sostituto, e così nuovamente ebbi a soffrire la miseria. Il mio proprietario di casa, al quale dovevo qualche settimana di fitto, mi fece espellere *manu militari*. Prendemmo allora un alloggio più modesto. Mia moglie cercò una scrittura in un teatro, perchè la Principessa è attrice e cantante. Ed ecco come il tempo passava. »

La Principessa, qui, a sua volta, prese la parola: « Dopo difficoltà enormi pervenimmo a trovare una scrittura in un teatro. Io dovevo cantare e mio marito dirigere l'orchestra. Noi per qualche tempo potevamo così vivere agiatamente. Il nostro successo al teatro fu grande, ma il direttore, approfittando della nostra miseria, ci pagò poco. »

Quindi il Principe, interrompendo la moglie, riprese la conversazione: « Dimentichiamo le nostre avventure di America: ora noi siamo a Londra. Io spero qui di vedere la fortuna favorirci più di quello che non abbia fatto. Il nostro successo a Londra sarà sicuro. »

« — Il pubblico londinese — interruppi io — aspetta con impazienza la vostra apparizione sulla scena.

« — In questo caso — rispose il Principe — le posso dirvi che la nostra scrittura al teatro, che doveva terminare tra due settimane, sarà probabilmente prolungata per varie settimane ancora.

« Debbo aggiungere — conclude il corrispondente — che il Principe e la Principessa riceveranno una somma di 5000 franchi alla settimana. Il Principe dirigerà l'orchestra e la Principessa canterà. Se essi restano a Londra otto settimane, metteranno insieme una fortuna di 40 mila franchi che permetterà loro di aspettare gli avvenimenti. Alla fine della mia conversazione col Principe, prima di prendere congedo da lui, chiesi ai Principi se avessero intenzione di fare un giro in tutta Europa. Egli mi rispose:

« — Sicuramente. Andremo a Berlino, a Pietroburgo, a Parigi. Sissignore a Parigi. Io andrò a Parigi per guadagnare onestamente la vita e nessuno potrà farmene un rimprovero. Conosco i miei doveri e saprò adempierli. Io non posso prevedere ciò che mi riserva l'avvenire, ma tengo a dichiararvi che, qualunque cosa possa avvenire, qualunque cosa possa fare mio padre, la signora Estella Alexander, moglie divorziata del cittadino americano Veit, si chiamerà principessa Roberto Di Broglie. Questa è la mia volontà, e nulla potrà farmi uscire dalla linea di condotta che mi sono tracciata. Potete farlo sapere a mio padre per mezzo del vostro giornale. » (*Matin*).

Quaranta persone sepolte per aver voluto assistere al salvataggio di tre operai

Berlino, 6, ore 7.

Una terribile catastrofe si è prodotta ieri sera presso Sauerbrunn, sulla linea ferroviaria in costruzione tra Boppard e Castellaun. Vari operai lavoravano in una trincea profonda quindici metri circa. Il terreno era friabile ed inconsistente, come in tutta la regione presso il Reno. Una frana si è prodotta e seppellì tre operai. Immediatamente venne organizzata una squadra per liberare gli sventurati lavoratori.

La voce di questa disgrazia si è sparsa in un baleno nella contrada e subito gran numero di persone sono accorse per assistere al salvataggio delle vittime, ed una vera folla in poco tempo si adunò ai limiti della trincea. Ma, ecco, una nuova sventura: improvvisamente un'altra frana si produsse, e trenta o quaranta persone furono travolte da essa e sepolte sotto una roccia.

Duecentocinquanta operai furono subito spediti sul luogo della catastrofe. Tutta la notte si è lavorato al lume delle lampade ad acetilene per portare soccorso alle vittime. Sinora furono ritirati tredici cadaveri e salvati diciotto feriti. Si crede che vi siano ancora venti persone sotto le macerie.

La catastrofe sarebbe dovuta allo scioglimento del gelo e della grande quantità di acqua prodottasi improvvisamente. Quest'acqua ha scosso le pareti della trincea ed i muri che la sostenevano. (*Matin*).

Terroristi polacchi condannati a morte.

Pietroburgo, 6, ore 9.

Si ha da Varsavia: Il terzo Consiglio di guerra ha pronunziato oggi nuove condanne a morte. Le condanne sono nove. Tre terroristi sono stati giustiziati nella mattinata.

Si ha da Lodz: In seguito alla *serrata*, la miseria ed i delitti aumentano in una spaventosa proporzione. La Società delle ambulanze ricusa di inviare ambulanze nei sobborghi, perchè i malfattori minacciano d'uccidere i medici che curano le persone ferite nei combattimenti che hanno luogo nelle vie.

Le vittime e i danni della bomba di Filadelfia

New York, 6, ore 8,10.

Ecco altri particolari sull'attentato anarchico di Filadelfia:

Sei impiegati della Banca e altre persone che si trovavano nello stabilimento al momento dell'esplosione furono più o meno gravemente ferite. Quanto agli uffici della Banca essi presentano un aspetto desolante. La forza dell'esplosione ha distrutto varie casse e centinaia di migliaia di dollari si trovano ora tra i rottami fumanti. Un cordone di polizia è stato stabilito per proteggere queste ricchezze contro qualsiasi tentativo di furto. (*Matin*).

Londra, 6, ore 10.

Si ha da Filadelfia: La sola indicazione che permetterà, forse, d'identificare il lanciatore della bomba, è un mazzo di chiavi portante un'etichetta col nome di A. Stele, Gunor (Iowa). Un individuo di questo nome è infatti conosciuto in questa città.

Le autodifese del Governo francese per la sua lotta col Vaticano.

Parigi, 6, ore 10.

Si ha da Bordeaux: Nel discorso pronunciato iersera, il sottosegretario Sarraut, ha detto che il triplice compito della Repubblica è ispirato dall'ideale rivoluzionario, dall'affrancamento morale e dall'affrancamento sociale. Parlando particolarmente della legge di separazione, Sarraut ha soggiunto: « S'è gridato alla persecuzione ed alla tirannia, s'è accusato il Governo repubblicano di violare i sacri diritti della coscienza di trenta milioni di francesi, ma a torto. La dottrina dello Stato è quella di ignorare ogni religione, e non attaccarne alcuna, di mantenersi, insomma, neutrale di fronte a tutte. La separazione, ora, è un fatto compiuto; le chiese restano aperte, ciascuno è libero di entrarvi a compiervi le pratiche della fede. Il diritto di associazione dà a tutti la piena facoltà di organizzarsi secondo il modo che ad esso piacerà meglio e di scegliere l'esercizio del culto. Il liberalismo della legge repubblicana è tale che il clero, sull'esempio dei fedeli, si sarebbe sicuramente inchinato dinanzi alla legge, se un potere straniero non avesse ordinato a questi rappresentanti, la disobbedienza e la rivolta, ciò che prova una volta di più che la lotta presente in Francia è una lotta di ordine interno e politico e più precisamente diretto contro la politica francese di libertà. Il sentimento religioso, la rispettabile tendenza idealistica della coscienza umana, turbata dall'eterno problema dell'al di là, non hanno nulla a che fare in questo conflitto; la lotta resta tra il Vaticano e la Repubblica. » Sarrault ha soggiunto che non ripeterà il vasto problema di riforme la cui realizzazione riuscirà a far trionfare la giustizia.

A Clermont Ferrand ieri sera, in un'assemblea al Municipio, Guyot-Dessaigne ha detto che il Ministero, nell'ordine politico come nell'ordine sociale, lavora a dare una soluzione formamente democratica ai problemi che, da molto tempo, si imponevano alle sue meditazioni. Il Gabinetto attuale, sotto la direzione del capo eminente che lo ha costituito ed i cui membri sono uniti dallo stesso sentimento di solidarietà, studia una dopo l'altra tutte le gravi questioni inscritte nel suo programma. Il Governo è deciso a fare applicare la legge di separazione senza vessazioni inutili, ma con fermezza Guyot Dessaigne annunzia poscia la presentazione di un progetto di legge di riorganizzazione della Magistratura.

Qui a Parigi una riunione di un migliaio di persone, dopo alcuni discorsi di francesi e dei deputati belga Laurand e Fournemont, ha votato un ordine del giorno rivolgendo alla Spagna, a nome del diritto, della verità e della ragione, un fraterno appello a favore del giornalista pedagogo spagnuolo Ferrer, illegalmente detenuto sotto l'imputazione di partecipazione all'attentato di Madrid.

I documenti della Nunziatura.

Parigi, 6, ore 10.

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Roma in cui è detto che un corriere speciale con una lettera autografa del Papa per il cardinale Richard, è partito per Parigi. I giornali cattolici italiani dicono che, nel caso in cui i documenti della Nunziatura di Parigi fossero pubblicati, la Santa Sede dirigerebbe un'energica protesta alle Potenze contro questo atto.

Le vittime del naufragio nel porto di Ancona.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Intorno al naufragio avvenuto nel porto di Ancona, il *Messaggero* dà i seguenti particolari: « La barca che, pare, aveva a bordo dodici persone, si avvicinava al porto, ma forse per una falsa manovra, ed investita da un colpo di mare, fu sbattuta contro la scogliera, con violenza, e si infranse. Dell'equipaggio, solo un giovanetto di 17 anni venne estratto vivo dall'acqua, ma malgrado le cure prodigategli morì poco dopo. Dalle poche parole pronunziate prima di morire, si comprese che la barca proveniva da Venezia, e che a bordo non vi erano torcie a vento, e che la barca era carica di petrolio. »

Le bambole della Regina Margherita.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Il *Messaggero* dice che la regina Margherita ha acquistato in questi giorni migliaia di bambole e giocattoli per i bambini poveri. La Regina ha pure acquistato due ricchissime bambole, perfettamente eguali anche nella toilette, destinate alle principessine Jolanda e Mafalda. Stamane le Principessine, fra i numerosi regali, hanno trovato pure le due bambole della nonna.

Piccoli furti e licenziamenti in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Il *Corriere d'Italia* annunzia che essendosi verificati vari furti di biancheria per un valore mediocre in danno della foreria del Vaticano, monsignor Misciatelli, prefetto di SS. PP. AA., ha sospeso tutto il personale di servizio appartenente alla foreria stessa.

Il naufragio dell'*Elvetia*.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 10,15:

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: « Il vapore *Elvetia*, colto nel Rio Negro da un violento uragano, naufragò. Sei persone dell'equipaggio annegarono. »

L'impresario Grau ritrovato.

New York, 6, ore 7.

Il celebre impresario di Adelina Patti, signor Grau, di cui si era annunciata la scomparsa in questi ultimi giorni, è stato ritrovato. Egli si trova attualmente vicino a New York ed ha scritto ad un suo amico che arriverà lunedì a New York per riprendere la direzione dei suoi affari. (*Matin*).

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 gennaio 1907.

Caffè — Mercato calmo, nonostante le offerte vantaggiose dell'origine. Le feste natalizie e la compilazione dei bilanci annuali rendono i commercianti restii dagli affari. Quotiamo:

Moka, 100 chilogr., da L. 200 a 225 — Portorico fino, da 180 a 260 — Id. corrente, da 165 a 179 — Perù lavato, da 130 a 150 — Id. naturale, da 105 a 110 — Guatemala lavato, da 125 a 130 — Giamaica, da 110 a 135 — Salvador lavato, da 125 a 130 — Id. naturale, da 113 a 116 — Id. caracoli — Costarica naturale, da 108 a 112 — Nicaragua naturale, da 108 a 112 — Id. triage, da 80 a 84 — Caracas lavato, da 125 a 160 — Id. naturale, da 105 a 110 — San Domingo, da 104 a 115 — Id. lavato, da 155 a 160 — Maracaybo e Cumana, da 104 a 108 — Portocabello naturale, da 110 a 115 — Manilla, da 110 a 140 — Santos naturale, da 95 a 108 — Id. caracol, da 115 a 120 — Rio naturale, da 94 a 102 — Id. caracol, da 113 a 118 — Bahia, da 88 a 95. Il quintale, schiavo di dazio.

Zucchero — Mercato calmo. Raffinato nazionale extra fino pronto e prossimo, da L. 129 a 140 60 — Id. per luglio-dicembre, da 120 a 130, il quintale sul vagone in raffineria. — Façon Avana chiaro, 127 — Cristallino barbietola, 127 — Macina inglese, N. 1, 121 — Id. nazionale 1.a, pronto e consegna, 119 — Id. id. 2.a, 116 — Id. id. 3.a, 115. Il quintale, schiavo di dazio.

Cacao — Mercato calmo. Porto Cabello, 100 chil., da L. 260 a 270 — Caracas, da 180 a 240 — Maracaibo, da 120 a 200 — Guayaquil Arriba, da 210 a 250 — S. Thomè, da 180 a 200 — Bahia preparato fair, da 180 a 200 — Trinidad, da 200 a 220. Il quintale schiavo di dazio.

Pepe — Delaje. Pepe garofolato, da 75 a 78 — Pepe nero Singapore, da 123 a 125 — Id. Tellichery, da 119 a 120 — Id. Gressè, da 104 a 105 — Pepe bianco Singapore, da 180 a 185 — Id. Penang, da 170 a 175. Il quintale, schiavo di dazio.

Zolfo — Venne combinata qualche vendita per l'esportazione sulla base dei prezzi segnati per merce resa franco bordo Genova, consegna primo trimestre corrente anno.

Doppio raffinato in pani, da L. 15 a 13 25 — Id. inesplosibile, 14 50 — Id. molito, da 14 a 14 25 — Mezzo raffinato, da 15 50 a 15 75 — Fioristella, da 15 25 a 15 50 — Secondo avvantaggiato, 12 90 a 13 10 — In cannoli, da 15 50 a 16 — Fiori sublimato, da 15 25 a 15 75 — Id. ammin. 15 — Ventilato, da 15 a 15 10. Il tutto per quintale.

Mercato dei cereali di Torino

del 5 gennaio 1907.

Mercato stazionario.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 75 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 50 — Granoni nazionali da 16 — a 16 75 — Granoni esteri da 14 75 a 15 50 — Avena nazionali da 21 75 a 22 50 — Avena estere da 19 50 a 20 — — Segale nazionale da 18 50 a 19 25 — — Riso mercantile da 31 25 a 32 — — Riso buono da 32 75 a 33 — — Riso fioretto da 33 75 a 34 — — Riso camolino da 35 25 a 37 50 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 32 5 a 34 — — Farina marca 0 comune da 31 50 a 32 25 — Farina marca 0 superiore da 33 5 a 33 — — Farinole dure da paste da 38 da 39 75 a 41 25 — Farinaccio da 13 — a 14 — — Crusca di frumento da 12 50 a 13 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 15 — Fave da 19 50 a 20 —.

Avena e riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 5 gennaio 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1º ord. classico	2º ordine	3º ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	59 61	57 58	— —	— —
10/12	59 60	57 58	— —	— —
11/13	57 58	57 58	— —	— —
12/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1º ord. classico	2º ordine	3º ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	65 66	— —	— —	— —
20/22	64 65	63 64	— —	— —
22/24	64 65	62 64	60 62	— —
24/26	— —	— —	60 61	— —
26/30	— —	— —	60 62	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) da L. 13 — a L. 13,50
» posti » 12,75 » » 13,25
Incrociati (cinesi) » 12,— » » 12,50
» (giapponesi) » 12,50 » » 13,—

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Strusa da L. 4,— a L. 5,—
Doppi in grana gialli » » 4,25 a L. 4,50

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 extra L. 58.—.

Società Torinese

(per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Swirlofs e C.)

Operazioni del 5 gennaio 1907.

Organzini	C.	11	Kg.	1068,07
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	6	»	780,60
Articoli diversi	»	3	»	672,70
Totale	C.	20	Kg.	2520,83
Sete pesate	»	6	»	672,70
Totale	C.	26	Kg.	3212,53

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	81	Kg.	5440,13
Pesati	»	21	»	1754,70

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera) 4 5

			4	5
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.		25 25	25 25
» — per febbraio	»		25 50	25 30
» — per marzo-aprile	»		25 60	25 60
» — a 4 mesi da aprile	»		25 60	25 50

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 50	25 75
» raffinato id.	»	57 75	57 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 12	26 25
» » a 4 mesi primo	»	26 37	26 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, gennaio (sera) 4 5

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, ferma — Egiziani, calma — Surate, sostenuta. — Domanda per il mercato in generale attiva.

		4	5
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	10,000
col per la speculazione	» »	1,000	1,000
Esportazione	»	20,000	—,—

Futuri Americani: tendenza ferma; domanda buona.

	4	5
per corrente	» 5 51/100	5 59/100
per gennaio-febbraio	» 5 50/100	5 54/100
per marzo-aprile	» 5 47/100	5 54/100
per maggio-giugno	» 5 48/100	5 54/100

Americani e Brasiliani in rialzo 1/16.
Surate in rialzo 1/16.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 gennaio 1907.

Torino	44	88	12	20	52
Bari	3	47	61	14	43
Firenze	62	36	87	18	90
Milano	1	15	64	88	39
Napoli	31	48	4	7	37
Palermo	10	87	29	65	57
Roma	37	16	53	5	85
Venezia	66	82	72	41	30

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,4; ore 15: 744,9; ore 21: 747,2.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 4,3 Minima — 1,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 4,4
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 3,4

7 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10; tramonta alle ore 17, minuti 1.
Giorno della luna 22°. Ultimo quarto alle 15,47.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 + 1,7
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 5,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11,0	5,5	sereno	Pietroburgo	—2,8
Milano	4,0	—0,3	»	Londra	3,6
Brescia	4,7	—0,8	1/4 cop.	Amburgo	—0,8
Verona	6,0	1,9	»	Vienna	0,4
Bologna	1,9	0,8	»	Trieste	5,2
Ancona	10,0	8,0	»	Madrid	—2,8
Livorno	11,8	5,0	»	Alessandria	16,0
Firenze	10,4	5,9	sereno	Parigi	—0,7
Roma	12,8	4,4	coperto	Nizza	5,1
Bari	14,8	4,8	»	Ginevra	—1,7
Napoli	12,8	5,0	3/4 cop.	Costantin.li	11,2
Palermo	14,8	8,1	»	Malta	9,4
Messina	15,6	6,9	»	Tunisi	—
Cagliari	12,9	3,0	1/2 cop.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Fossati e C.), ore 20,45: *Aida*, opera-ballo in 4 atti, di G. Verdi; 2.a rappresentazione d'abbonamento; lettera dispari — Ingresso alla platea L. 3 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini, ore 15 e 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Foffano-Lenzi), ore 15: *Santarellina*, operetta in tre atti, musica del maestro Hervé — Ore 20,45: *La cicala e la formica*, operetta in tre atti e sette quadri, musica di Audran — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 15: *La marcia nuziale*, dramma in quattro atti, di Bataille — Ore 20,40: *Frou-Frou*, commedia in cinque atti, di Meilhac e Halevy — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 15 e 20,45: *I Saltimbanchi*, operetta in tre atti, musica del maestro F. Lecocq — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 15: *La fa ella*, dramma in cinque atti, di L. Pietracqua — Ore 20,45: *'L sibi*, dramma in cinque atti, di Mario Leoni — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Le Ricchi a Milan*; *Robinson Crosuè* — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese D. Molina e Rapetti-Morelli), ore 15: *Cristoforo Colombo*, dramma in sei atti, di S. Irving — Ore 20,30 (festa dei bambini offerta dalle piccole attrici A. Libera Ferrero e C. Regaldo): *Fior di miseria*, dramma in cinque atti; *Ricordi lieti*, versi dettati dalla bambina A. L. Ferrero — Ingresso L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *L'onore*, dramma — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Stamane, alle 3, rendeva l'anima a Dio

Albera Maria nata Stuardi

d'anni 77.

I figli, i nipoti, il genero e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 6 corr., alle ore 16,45, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 6.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 5 gennaio 1907 107

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

BOLLETTINO MILITARE

(Per telefono alla 'Stampa').

Roma, 5, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

Lazzari nobile Fabrizio, tenente-generale comandante la Divisione militare di Piacenza, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Di Maja Pio Carlo, maggior-generale comandante la Brigata *Venezia*, è nominato grand'ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Viganò Ettore, tenente-generale e ministro della guerra, è nominato cavaliere gran croce decorato del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia — Valeria Giuseppe, maggior-generale e sottosegretario di Stato per la guerra, è nominato grand'ufficiale dell'Ordine predetto.

ARMA DEI CARABINIERI.

Celoria, tenente nella Legione di Torino (Tenenza di Moncalieri), è promosso capitano e destinato nella stessa Legione (a disposizione) — A Grossi, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio a Roma, l'aspettativa stessa è prorogata per un altro anno — Tartari, sottotenente nella Legione di Firenze, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Lugo (Legione di Bologna) — Corossini, tenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla Tenenza di Moncalieri (Legione di Torino) — Perino, sottotenente nella Legione di Bologna, è destinato alla Legione di Roma — Landi, sottotenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Sezione di Siena (Legione di Firenze).

ARMA DI FANTERIA.

Toni, capitano in aspettativa speciale a Modena, è collocato in riforma e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione dei lunghi e buoni servizi — Buonocore, capo-musica in aspettativa per infermità a Sorrento, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione dei lunghi e buoni servizi.

I seguenti tenenti cessano di essere a disposizione del Ministero degli esteri dal 30 settembre 1906, e sono destinati al Corpo per ciascuno indicato: Alessi, destinato al 1.o granatieri; Ferrari, al 2.o granatieri; Giordano, al 7.o bersaglieri; Riccardi, al 42 fanteria; Hercolani, al 64 fanteria; Spigo, al 53 fanteria; Bongioanni, al 74 fanteria; Baralta, al 21 fanteria; Roberti, al 38 fanteria.

Per Alovisi, capitano nel 22 fanteria, la sua anzianità è stabilita dalla data del 5 aprile 1906, e seguirà nel ruolo di detta Arma il capitano Fabri — Bocca, sottotenente nel 78 fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Torino ed assegnato per la mobilitazione al Deposito di fanteria di Torino — D'Avanzo, capitano nel 47 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — A Cirrie, capitano in aspettativa speciale per un anno a Susa, l'aspettativa stessa è prorogata per due anni.

Lepri, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 33 fanteria.

I seguenti capitani in aspettativa speciale sono richiamati in servizio dalle date sottoindicate e con la destinazione per ciascuno indicata:

Dal 17 dicembre 1906: De Palma, in aspettativa speciale a Scalea di Cosenza, destinato al 21 fanteria; Da Valle, in aspettativa a Milano, destinato al 40 fanteria; Zamboni, in aspettativa speciale a Padova, destinato al 69 reggimento fanteria.

Dal 20 dicembre 1906: Campanile, capitano in aspettativa speciale a Napoli, destinato al 42 fanteria; Bonomi, capitano in aspettativa a Salerno, destinato al 34 id.; De Maria, capitano in aspettativa a Santa Croce del Sannio, destinato al 40 fanteria.

Dal 21 dicembre 1906: Ferrari, capitano in aspettativa speciale a Piacenza, destinato al 40 fanteria; Guarnieri, capitano in aspettativa a Torino, id. al 78 fanteria; Parisi, capitano applicato al Corpo dello Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Roma, è esonerato dalla detta carica ed è trasferito al 3.o reggimento bersaglieri; Morozzi, capitano applicato al Comando del IV Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica e destinato al 76 fanteria; Gallina, capitano nel 92 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Roma; Talamano, capitano nel 18 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando del IV Corpo d'armata; Trompeo, capitano del 3.o bersaglieri, è comandato al Comando della Divisione militare di Roma; Venesco, capitano nel 31 fanteria, è trasferito al 22 fanteria; Martelotta, capitano nel 34 fanteria, è trasferito al 23 fanteria; Scacchetti, capitano nel 24 fanteria, è trasferito al 43 id.; Bignami, tenente nel 7.o reggimento alpini, è trasferito al 13 fanteria; Malan, tenente nel 7.o alpini, è trasferito al 13 fanteria; Acuto, tenente nel 79 fanteria, è trasferito nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena; Villa, sottotenente nel 3.o alpini, è trasferito al 5.o alpini; Bonaccorso, capo-musica nel 73 fanteria, è trasferito al 69 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

D'Alessandro, tenente nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, è collocato a disposizione del Ministero di agricoltura — A Vicino, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Perugia, l'aspettativa stessa è prorogata di sei mesi, con la perdita dell'anzianità — Asinari, tenente-colonnello aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Piella, capitano ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Adami, tenente del reggimento cavalleggeri *Roma*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Piacenza* per sua domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Carsini, tenente nel 18.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Rezzoli, capitano d'artiglieria, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

ARMA DEL GENIO.

Cecchetti, tenente nel 5.o regg. genio, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — A Bertoni, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, l'aspettativa stessa viene prorogata di otto mesi — Ricchini, tenente presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Belluno, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — Camaschi, tenente presso la Direzione del genio di Genova, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Belluno.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Monteverde, tenente-colonnello comandante il Distretto di Cefalù, è esonerato dal detto comando e nominato comandante il Distretto di Siena — Corapi, tenente-colonnello nel reggimento lancieri *Aosta*, è trasferito nel personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Reggio Calabria — Perassi, maggiore al Distretto di Sassari, è promosso tenente-colonnello e nominato comandante il Distretto di Cefalù — Lubatti, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degl'impieghi vacanti nei quadri del suo grado e nel detto personale — Di Marsciano, capitano al Distretto di Perugia, è collocato in congedo provvisorio — Lubatti, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio presso il Distretto di Varese.

Gli ufficiali nel personale permanente dei Distretti, in servizio attivo permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del dicembre 1896 e dicembre 1901, sono rispettivamente ammessi al primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o gennaio 1907 — Albano, capitano al Distretto di Verona, è trasferito al Distretto di Perugia.

PERSONALE DI FORTEZZE.

Casaccarci, tenente nell'11.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito nel personale da fortezze e destinato alla Direzione di artiglieria di Torino e addetto al comando del forte Moncenisio coll'incarico di reggere la sezione staccata di artiglieria ivi — Filipponi, tenente alla Direzione d'artiglieria di Torino, addetto al comando del forte Moncenisio, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Verona e addetto al comando della fortezza di Legnago coll'incarico di reggere la sezione staccata di artiglieria di Legnago.

CORPO SANITARIO.

Pirelli, tenente medico presso l'infermeria presidiaria di Terni, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Mercagno, maggiore medico all'ospedale di Savigliano, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Leonardi, capitano medico presso la Legione allievi carabinieri, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Sciumbata, colonnello medico e direttore della Sanità militare dell'VIII Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica ed è nominato direttore della Sanità militare del IX Corpo d'armata — Spadaro, sottotenente medico presso l'ospedale di Livorno, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — I capitani medici in servizio attivo permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del dicembre 1896 e dicembre 1901, sono rispettivamente ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o gennaio 1907.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Galleani, tenente-colonnello commissario alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Vincenzetti, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

Gli ufficiali inferiori del Corpo contabile militare in servizio permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del dicembre 1896 e dicembre 1901, sono rispettivamente ammessi al secondo e primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o gennaio 1907.

CORPO VETERINARIO.

Nelli, capitano veterinario presso il Deposito di allevamento dei cavalli a Grosseto, è trasferito al 13 reggimento artiglieria da campagna — Pagella, capitano veterinario presso l'allevamento dei cavalli di Persano, è trasferito al Deposito d'allevamento dei cavalli di Grosseto.

IMPIEGATI CIVILI.

Chiorino, capo-tecnico all'Arsenale di costruzione di artiglieria di Torino, è collocato in aspettativa per infermità comprovata — Jona ingegnere Mario, capo-tecnico di seconda classe presso il R. Polverificio del Liri è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di due mesi, dal 16 dicembre 1906.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, TERRITORIALI, A RIPOSO, ECC.

Aurigo, tenente dei carabinieri reali, del Distretto di Savona, è collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi e buoni servizi.

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva, ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata, in considerazione dei lunghi e buoni servizi: Logli, maggiore di fanteria, del Distretto di Torino, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; Fissorato, capitano di fanteria, del Distretto di Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia; Parisch, capitano contabile del Distretto di Torino, e Laurini, capitano contabile del Distretto di Genova, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Aprosio, maggior-generale, del Distretto di Savona, è richiamato temporaneamente in servizio presso il Comando della Divisione militare di Torino — Zunini, sottotenente contabile di complemento del Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, ed è inscritto, per sua domanda, con lo stesso grado ed anzianità, nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale del Corpo stesso ed assegnato effettivo al Distretto di sua residenza.

I seguenti ufficiali di complemento nell'Arma di artiglieria sono chiamati in servizio per l'esperimento di idoneità all'avanzamento al reggimento e con la data per ciascuno controindicata: Bensa, sottotenente dal 1.o reggimento artiglieria da costa, del Distretto di Genova, presso il 1.o reggimento artiglieria da costa (dal 1.o dicembre 1906) — Balbi, sottotenente nel 1.o id. da costa, del Distretto di Genova, id. al 1.o regg. da costa (dal 16 id.) — Cemetti, sottotenente nel 1.o id. da costa, del Distretto di Genova, id. al 1.o id. da costa (dal 15 marzo 1907) — Zeiro, sottotenente nel 1.o id. da costa, del Distretto di Genova, id. al 1.o id. (dal 1.o id.).

E' accettata la dimissione dal grado di Rossi, tenente di fanteria della milizia territoriale, del Distretto di Vercelli.

Perosi e... il cinematografo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Nell'aprile dello scorso anno la Direzione del *Salon Lumière* di Roma fece annunziare che nel cinematografo, durante le proiezioni con la *Passione di Cristo*, sarebbero stati eseguiti alcuni brani di oratorii del maestro Perosi, il quale aveva gentilmente accordato il permesso. Il Perosi, che non sapeva nulla, si oppose e citò la ditta Alberini davanti al Tribunale per rispondere del diritto d'autore ed indebita appropriazione.

Il Tribunale, accogliendo ambedue le doglianze del maestro Perosi, ha condannata la ditta Alberini ai danni, onorari e spese.

Muore cadendo nel vano di una scala.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 0,10:

L'avvocato e commerciante Vitale Sacerdote, d'anni 35, nativo di Padova, stasera cadde dall'ultimo piano del palazzo Desserta, sfracellandosi il cranio. Il poveretto, accingendosi a discendere le scale, si affacciò al parapetto e, colto da capogiro, precipitò al suolo.

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 5 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
65 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	— —

Certificati

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	315 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	502 —
500 Ferrovie Maremmane 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	375 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	134 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	490 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	750 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400 Id. 3 ojo (Em. 1856)	— —
42 Id. 3 ojo (Em. 1866)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	350 —
500 Str. ferr. Livorno A	354 —
500 » » » B	354 —
500 » » » C	354 —
500 » » » D	354 —
500 » » » D	354 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 5 ojo	504 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo	504 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	498 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	498 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 2 ojo	500 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castellupo, Castagnole Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo	353 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1883)	353 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1889)	353 —

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 ojo	99 10

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	494 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo	496 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	415 —
500 Ferr. Meridionali	345 50
500 Id. Soc. Sardegna	504 —
500 Id. Sarde, serie A	347 —
500 Id. id. id. B	344 25
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	503 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505 —
500 Offic. Savigliano	515 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calce (Roma)	505 —
500 Id. Min. di Montepromina	499 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	504 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova)	508 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Atti Forni Fonderie Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	498 50
500 Id. Prov. di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	512 50
500 Id. id. 4 1/2 ojo	506 —
500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo	493 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	503 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	518 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	492 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia	1290 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	875 —
500 Credito Italiano	641 —
500 Società Bancaria Italiana	319 —
100 Banca di Roma	118 —
Banca di Torino (stampigliata)	99 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	110 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	709 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	280 —
500 Id. id. Sicula	552 50
500 Id. id. Mantova-Modena	627 —
250 Id. id. Biella	246 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	418 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	402 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	468 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	360 —
150 Id. Anon. Tramways Vercellesi	61 —
150 Id. ferr. Venero	93 —
775 Id. Nom. Tramways-Omnibus	— —
500 Id. Nav. Alta Italia	125 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas	495 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	710 —
500 Id. Off. Savigliano	190 —
100 Id. Elettric. Alta Italia	890 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	270 —
120 Id. Ital. Elettr. già Cruto	98 —
150 Id. id. di applic. elettriche	178 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	400 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	— —
100 Id. Anon. Officine già Diatto	137 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	88 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	348 —
500 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	218 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
100 Id. Fabbrica Italiana di Lime	85 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica	150 —
100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	— —
100 Id. Acciai. Terni	— —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.)	108 —
50 Società Ant. Rapid	122 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	62 —
25 Id. Automob. « Brevetti Fiat »	118 —
50 Id. Italiana dei Fornì (Genova)	— —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano	— —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	— —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	35 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	— —
250 Id. « Isotta Fraschini »	— —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Fiat-Muggiano	75 —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova)	60 —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma)	90 —
25 Id. Canon. Carello	— —
100 Id. Un. Emr. Elett.	— —
25 Id. Fabb. Aut. ed Cicli « Lux », Torino	— —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino	345 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola	290 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigora »	100 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	82 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	60 —
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
250 Id. Soc. Ferraresi Zuc.	— —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	48 —
100 Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C.	135 —
25 Id. Torin. pan. past.	30 —
100 Id. Dist. It. (Milano)	107 —

Industrie varie.

100 Soc. Cart. Ital.	160 —
100 Id. Cartiera Merid.	170 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	475 —
100 Id. Calci Casale	201 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	10 —
100 Id. Isolato di San Teodoro	— —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature	120 —
100 Id. id. Consorzio importaz. Carboni	— —
100 Id. Italiana Impresa Zuod. (Roma)	182 —
100 Id. id. Tess. stampati (Milano)	272 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab.	375 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Alb. (Bolog.)	125 —
100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	470 —
100 Id. di Montesposi	106 —
100 Id. Fab. Paramatti	118 —
100 Id. Amid. It. Milano	130 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100** (giornaliero).

Roma, 7-12 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Roma, 5 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99,87**.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ABILE cuoca e domestica cercansi urgentemente. — Ufficio internazionale, via dei Mille, 35. c 662

AZIENDA industriale ramo tessuti cerca giovane 15-20 anni, per commercio. Preferirebbesi avesse qualche pratica. Buon avvenire, se attivo, intelligente. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta c 450, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile pasticciere, stabilirsi città Romagna. Lauto stipendio. Presentare ottime referenze. — Scrivere Paolo SANI, Pallone, 8, Bologna. c 266

CERCASI assistente per lavori costruzioni canali, impianti macchinario, ecc. fuori Torino. — Scrivere cassetta c 547 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI colta persona tedesca avente qualche ora disponibile di sera, per fare delle correzioni di bozze e delle traduzioni. — Scrivere Cassetta 636, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI in tutti paesi Piemonte buoni agenti pratici vendita some bachi di importante Casa francese. Provvigione lauta. Esigonsi referenze. — Scrivere subito: Pietro PACI, Torino, 214, via Moncalieri. c 666

CERCO istitutrice per giovane signorina. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c 646

CERCO cameriera per albergo. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 652

CHAUFFEUR cercasi subito disponga tremila lire garantite. - Scrivere VIALARDO, posta, Torino. c 670

COMPAGNIA Assicurazioni antica, importante, ricerca impiegato ufficio, nonchè giovane fattorino. Inutile concorrere senza seria referenze. — Scrivere cassetta N. c 577, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE aiutante, serio, attivo, pratico corrispondenza italiana e francese, è ricercato subito da antica Casa commerciale. Primo stipendio L. 100 mensili. Si esige occupi od abbia già occupato posto quale contabile presso azienda commerciale accreditata. — Offerte con referenze primo ordine a Cassetta N. c 506, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISEGNATRICE abile con attitudine commerciale, lavori signorili moderni avrebbe istruzione retribuzione, anche spesata in famiglia. — Tappezzeria ARS, 31, via Roma, Torino. c 661

FABBRICA automobili cerca provetto capo officina pure abilissimo capo montaggio motori. — Indirizzare offerte con indicazione pretese, referenze, copia certificati, ecc. alla Cassetta 607, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 69432

FONDERIA metalli cerca buon fonditore, capace di disimpegnare le mansioni di capo. — Casella postale 309. c 480

VIAGGIATORE esperto macchinario elettrico, con ottime referenze, cercasi subito. — Studio tecnico, corso Dante ang. via Tiepolo. c 501

UFFICIO informazioni « La Verità » Agenzia Torino ricerca abile piazzista provvigione collocamento carpet. — « La Verità », fermo posta. c 614

2000 stipendio cercansi 12 corr. cassiere ed amministratore nuova azienda. Indispensabile farsi correntisti 6500 ogni posto. Affrancare risposta. — PRESSE, 308, posta, Torino. c 651

Domande d'impiego. 2

ABILE calligrafo, pratico contabilità, corrispondenza, conosce francese, inglese, occuperebbe alcune ore giornaliere presso seria Ditta. — Scrivere Giovanni CECHI, posta, Torino. c 400

AGRONOMO diplomato, pratico zootecnica, caseificio, coltura viti americane, ottime referenze, cerca posto. Indirizzare offerte Dottor SELVATICI, via Saluzzo, 32, Torino. c 375

CAPITANO 42enne ritirandosi servizio diritto pensione cerca impiego fiducia, modiche pretese, cauzione. — Scrivere Cassetta 613, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO segreteria casa. Referenze, al caso cauzione. — Scrivere Cassetta 557, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR patentato provetto abilissimo meccanico disponibile subito. — Scrivere Cassetta 432, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSO viaggiatore, pratico diversi articoli, italiano, francese, tedesco, desidera cambiare, scopo miglioramento. Referenze inaccepibili. — T. S., posta, Torino. c 403

DIPLOMANDO, lunga pratica, ottime referenze, occuperebbesi farmacia Torino, anche subito. Miti pretese. — Scrivere cassetta c 326, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA signora, giovane, bella presenza, indipendente, conoscenza francese, cerca posto come direttrice casa, dama compagnia presso persona sola; disposta viaggiare, recarsi ovunque. — Rivolgersi Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 35. c 667

GIOVANE ventenne cerca posto ufficio o in qualsiasi azienda anche disposto viaggiare. Serie referenze. — 11. Z., posta, Torino. c 673

IMPIEGATO disponendo ore libere occuperebbesi lavoro copiatura, scritturazione in casa o presso azienda. — Scrivere Cassetta 518, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 618

RAGIONIERE giovane, attivo, lunga pratica commerciale, istituti bancari, cerca impiego serio. Certificati, referenze primarie. — Scrivere ANGERA, posta, Torino. c 660

SIGNORINA licenza tecnica, perfetta dattilografa, conoscenza francese, capace disbrigo lavori d'ufficio, cerca impiego. — Scrivere Cassetta 581, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA ventiduenne cerca collocarsi presso signore solo come persona servizio. — M. A., 22, posta. c 693

TESSITURE. Direttore provetto greggi, colorati, fallers, Jaquard, conoscitore profondo macchinario, realizza buona massima produzione, grande economia, desidera cambiare. — Scrivere cassetta c 505, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE con requisiti di massima soddisfazione, offresi viaggiatore. Pur accettando qualunque zona ed articolo per Casa seria, conosce Alta Italia e Romagna, clientela coloniali, drogherie, caffè ed affini. Scrivere c 410, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

15 MILA contanti disponendo ventiduenne istruito, cerca posto di cassiere presso importante Casa commerciale. Preferisce viaggiare. — Trattasi seriamente e direttamente. — X. Z., posta, Torino 12. c 455

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI da Ditta industriale, seria, bene avviata, da quindici a ventimila, anche per mezzo cambiali; interesse a convenirsi. Non si risponde ad anonimi. Ritiro corrispondenza a tutto il giorno 15. — Scrivere cassetta N. c 488, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI 50-60 mila, garanzia prima ipoteca casa Torino, netto 4 1/4 per cento, esclusi intermediari, mediatori. — Scrivere cassetta c 404, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI lire quattrocento garantite per tre mesi. — Scrivere Cassetta 619, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da avviata Casa Editrice, maggiore sviluppo affari, socio capitale 10-15 mila. — Cassetta 256, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 650

CERCANSI 15.000 impianto azienda editoriale avvenire sicurissimo affidando amministrazione. — Scrivere 2000, posta. c 550

CERCO subito tre-quattro mila, buon interesse, solida garanzia. — S. R., posta, Torino. c 401

FARMACISTI!!! Farmacia avviata vendesi in grosso paese del Canavese. Affare assolutamente ottimo. — Scrivere ZORGNO, Milano. c 507

IMPORTANTE, conosciuta azienda grossista in paste, generi alimentari, avviata ed estesa clientela città, provincia, rappresentanze Case primo ordine, cedesi a condizioni vantaggiose. — Scrivere c 576, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE. Cedesi in Torino, cinematografo, posizione centralissima. L. 10,000. — Scrivere cassetta c 29112, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

QUINDICI, ventimila ed anche più, cerco per industria seria, lucrosa, affidando amministrazione azienda. Ampia garanzia. — L. V., posta, Torino. c 402

SOCIO capitalista cercasi da orticoltore ritornato ora dall'estero, per sviluppo colture esotiche alimentarie rimunerative e primizie, ecc. — Posta, A. X., Torino. c 379

TREMILA cinquecento lire cercansi subito, garanzia materiale. — Scrivere MERCURIO, posta, Torino. c 671

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

COMPRASI tenuta di reddito vicinanze Torino. Trattasi direttamente pagamento immediato. — Scrivere località, prezzo, estensione, ecc., cassetta c 450, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DUE cascine di 80 e 100 giornate, di cui 1/3 a prato irriguo, da 15 anni coltivate intensivamente dal proprietario e fertilizzate con tutte concimazioni fosfatiche e col letame di 100 bovine e di 400 maiali dell'attigua latteria, affittansi unite o separate pel San Martino 1907. — Rivolgersi avv. G. CLARA, Pancalieri. c 27735

PALAZZINA di otto camere, con giardino, molte piante fruttifere, vicino Barriera di San Paolo, Torino, da vendere o da affittare per il 1.o di aprile. — Confetteria VACCARINO, via XX Settembre, 12. Non trattasi con mediatori. c 578

VENDESI fabbricato nuovo, costruzione moderna per industria; posizione centrale, Torino. — Scrivere cassetta c 27795, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI al presente: in *Corso Vinzaglio*, numero 17, alloggio signorile di 10 camere e corridoio al 2° piano nobile, vista sul corso, una soffitta ed una cantina. Calorifero, acqua potabile e gas. — In *Corso Vittorio Emanuele II*, N. 16, elegante alloggio al 1° piano, composto di 11 camere, di cui 5 vastissime, vista splendida verso il corso, con annessa scuderia; rimessa ed alloggio del cocchiere, due cantine. Calorifero, acqua potabile e gas. c 460 - c 461

BELLISSIMO locale spazioso d'affittare 1° febbraio. Acqua e cesso interno. Via Valfrè, 13, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). c 431

D'AFFITTARE per il 1° ottobre 1908 in via Mercanti, 18, al 2.o piano nobile, alloggio di undici vani e cantina. — Dirigersi Studio avv. E. PEYROT, via Fabro, 2. 154

LOCALI piano terreno con alloggio e studio, due entrate, volendo diramazione luce elettrica, affittansi subito via dei Mille, 26. c 634

2 STANZE piano terreno uso magazzino o ufficio affittansi subito. — Corso Vittorio Emanuele, 76, (Portinaio). c 462

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALASSIO. Famiglia signorile cederebbe grande, elegante camera ammobigliata a distinta signora anziana. Attenzioni di famiglia. — Scrivere cassetta 377, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI prossimamente un appartamento ammobigliato, 3 camere, salotto spazioso, vicino corso Vinzaglio. — A. T., Pensione de Famille, 5, via O. spedale. c 565

DISTINTA famiglia terrebbe pensione ragazza non inferiore anni due nè superiore a 15. — Scrivere Cassetta 619, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 617

IMPIEGATI residenza stabile, cercano per metà mese due camere elegantemente mobigliate, oppure appartamentino due camere, salotto, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Cassetta 684, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE pagherebbe buon fitto per camera civilmente ammobigliata con bagno, preferibilmente locali moderni. — Scrivere CASALEGNO, posta 11, Torino. c 634

Annunzi varii. 7

AVVOCATO, non esercente, assumerebbe amministrazione case, affittamenti generali. Cauzione, ampia referenze ottime. — Scrivere Cassetta 601, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILE De Dion Bouton 12-16 HP, vendesi. Tre velocità, marcia indietro, la terza presa diretta, carrozzeria doppio phaeton Roi des Belges, entrata laterale, capote, fari, coperture e camere d'aria di ricambio. Completo di tutti gli accessori. — Avv. CALANDRI, via Cernaia, 5, Torino. c 28008

CARROZZERIA per automobile, limousine, scartamento 0,80, entrata posteriore, elegantissima, nuova, da vendere a condizioni eccezionali. — Rivolgersi via Saluzzo, 8, Torino. c 583

CAVALLO sano, irlandese, cinquenne, sincerissimo, attaccato, vende cocchiere GALLIONE, Sant'Anna, N. 27, Vercelli. c 662

CERCANSI scaffali, banchi, scrivanie d'occasione uso magazzino stoffe. — Scrivere cassetta c 432, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI tamagnone leggero e cavallo, anche separatamente. — Scrivere c 455, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DINAMO per Galvanoplastica d'occasione cercasi. — CERRUTI, via Maria Vittoria, 30. c 635

FAMIGLIA distinta accetterebbe in pensione oppure adotterebbe piccola bambina. — Scrivere Cassetta 611, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FRANCESE insegnasi, metodo Berlitz, celerissimo. Traduzioni. — Prof. DELON, via Roma, 43. 146

FRANCESE. Lezioni, conversazioni, letteratura, corrispondenza commerciale. Una lira per lezione. — Scrivere LINA CASATI, posta, Torino. c 256

GENEROSA mancia chi consegnerà ufficio *Haasenstein e Vogler*, spilla brillante, smarrita primo gennaio. c 567

INGLESE. Lezioni, conversazione, professore nazionalità, Walter PEYRON, metodo pratico. — Arcivescovado, 1 B. c 339

LEZIONI di lingue inglese, francese, tedesca, spagnuola. S'impara una lingua in 3 o 4 mesi. Corsi diurni e serali. — Prof. A. DE B. LYSLE, via Bogino, N. 4. c 635

MATRIMONI accopasi seriamente distinta signora, massima segretezza. — ZETA, posta, Torino. c 664

MATEMATICA. Studente Università dà ripetizioni allievi tecniche, ginnasio. Modicità. — B. G., posta, Torino. c 689

MOTORE elettrico A.E.G., corrente continua, 1 HP, visibile in funzione, vende. — ALLEMANO, corso Palestro, 2. c 509

PROFESSORE Kappelmayr insegna lingua tedesca. Ottime referenze. — Via Arcivescovado, 1 bis. c 675

STENOGRAFIA, sistema Pitman-Francini, perfetta conoscenza in dodici lezioni. — Scrivere cassetta N. c 574, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AMERICA. Infiniti ringraziamenti dei cordiali auguri che ricevetti e che ricambio con uguali sentimenti. Saluti..... c 603

630. Informami. Grazie auguri. Ogni pensiero gentile per te. Affettuosissimi. c 587

10 OTTOBRE. Sarò mercoledì posta fissato. Non dimenticai un istante. c 695

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (42)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Dopo pochi istanti fu raggiunto da Scalabrino. Entrarono nell'ampia chiesa, e, lavorando di gomiti, si avanzarono fino all'altare maggiore.

La messa era incominciata.

Il sacerdote celebrante saliva e scendeva i gradini dell'altare.

Scalabrino che, forse, era entrato per la prima volta in una chiesa, guardava con stupore quella moltitudine di gente ivi convenuta, la quale mostrava segni di profonda compunzione. Rolando teneva gli occhi inchiodati sul sacerdote celebrante.

Questi si volse per un istante, con le braccia aperte, verso i fedeli. Poi, si diresse verso l'Evangelo, le cui pagine incominciò a sfogliare.

Rolando trasalì. Benchè da qualche ora egli dominasse il suo animo ed i suoi sentimenti, non potette reprimere completamente la violenta emozione, che provò, quando riconobbe il sacerdote celebrante.

Questi era monsignor Bembo, « per la grazia di Dio, vescovo di Venezia ».

Rolando lo aveva indovinato fin dal momento in cui lo aveva scorto da lontano. Ora, ne era sicuro. Sì, era proprio lui,.... era quel Bembo, che egli aveva così generosamente soccorso quando versava nella più squallida miseria, quel Bembo che lo aveva adulato, incensato fino alla nausea, e che nelle tenebre aveva cospirato contro di lui, ed aveva profferito nell'orecchio della dogaressa Silvia quelle parole di colore oscuro, che avevano schiantato il cuore della infelice donna!

Rolando strinse convulsamente la mano di Scalabrino; e, nel momento in cui Bembo si volse verso la folla, gli disse con un esilissimo fil di voce:

— Guarda bene il vescovo.

Scalabrino fissò i suoi sguardi sul vescovo. Impallidì. Un tremito convulso lo scosse terribilmente. Rolando ne fu impensierito fino al punto, che gli sussurrò all'orecchio:

— Usciamo.

Non sì tosto furono fuori dalla chiesa, il giovine disse:

— Scalabrino..., si direbbe che la vista del vescovo ti abbia scosso!

— Sì, signor Rolando — rispose il gigante, con una voce rauca.

— E perchè?

— Perchè quel degno vescovo.....

— Parla..., parla liberamente.

— E' l'uomo che mi pagò per farmi gridare « Viva Rolando Candiano » nella sera dei vostri sponsali. E' l'uomo che, mentre infuriava la sommossa, mi fece la profferta di snocciolarmi un bel gruzzoletto di scudi, se avessi assassinato vostra madre.

Un lampo orribile passò negli occhi di Rolando, ascoltando queste parole. Mormorò, a fior di labbro:

— Bembo! abbietto rettile! Non mi ero ingannato, negli anni scorsi, quando mi balenò il sospetto che tu fossi uno dei peggiori elementi nei quali io mi ero imbattuto. Quando dalla tua bocca uscivano quelle melliflue frasi...., quelle smaccate lodi!... quando ti sprofondavi in inchini davanti a me, e mi chiamavi il tuo unico e solo benefattore!... io vedevo il luccicare sinistro dei tuoi occhi, e compresi che tu eri un rettile strisciante. Ma, sventuratamente, ero ben lungi dal supporre, che la tua perfidia giungesse fino a tal punto! Ora ti sei smascherato. Mi auguro di poterti far soffrire non meno di quanto facesti soffrire me.... Occhio per occhio, dente per dente. Sarà questo il mio programma.

Quando ritornò a casa, Rolando pranzò, e poi dormì quattro o cinque ore. Verso l'annottare uscì, e dichiarò a Scalabrino, che sarebbe ritornato fra qualche giorno.

Infatti fu assente per otto giorni.

Alla sera dell'ottavo giorno ricomparve. E, senza accennare a ciò che avesse fatto durante quel tempo, si limitò a dire a Juana:

— Io e Scalabrino dobbiamo partire. Fra tre o quattro giorni egli ritornerà da te, per condurti seco. Acconsentirai a seguirlo?

— Per andar dove, signor Rolando?

— Per raggiungermi.

— Sono ai vostri ordini — disse Juana.

— Grazie mille. Eccoti un po' di danaro per sopperire ai tuoi bisogni più urgenti.

— Signor Rolando!.....

— Non ti ho detto, Juana, che mi sarei incaricato della tua assistenza? Non piangere; non pensare più al passato. Fin da ora tu hai un fratello che, ti stia egli vicino oppur lontano, penserà a te.

Rolando e Scalabrino indossarono l'abito di cavaliere che avevano comprato dal rigattiere di Rialto, salutarono Juana e si allontanarono.

Giunti alla riva, saltarono in una grossa barca, la quale bentosto fece rotta dall'est verso l'ovest. Giunta fuori della città, la gondola issò una vela, e si mosse leggiera e rapida sulla magnifica laguna che separa Venezia dalla terraferma.

XXI.

Sulla strada di Treviso.

Annottava quando i due sbarcarono. Senza darsi il lusso di riposarsi alquanto, fecero di notte un lungo tratto di strada, e giunsero a Mestre, la piccola città che sta come l'avanguardia di Venezia in terraferma. Si coricarono in un albergo. All'albeggiare erano già in piedi, e Rolando disse all'albergatore che sarebbe stato lieto di poter comprare due cavalli. Quegli rispose:

— Proprio ora vi è nell'albergo un signore il quale desidera vendere parecchi magnifici cavalli, dei quali non sa più che farsene, perchè egli vuole fissare stabile dimora a Venezia. Se voleste avere la compiacenza di seguirmi.....

Rolando acconsentì, e seguì l'albergatore, che lo condusse nella più bella stanza del suo albergo.

Giunti alla porta della stanza, l'albergatore si volse verso Rolando, e di[illegible]:

— Vi prego di non stupirv[illegible] sberrettandosi — qui c'è un [illegible] ricco, ma qualche volta è ar[illegible] vanitoso e sboccato.

Ciò detto, il padrone del « Sole d'Argento » (era il nome dell'albergo) picchiò alla porta. Dopo la risposta venuta dal signore che stava nella stanza, entrò seguito da Rolando.

— Illustre signore — disse l'albergatore sberrettandosi — qui vi è un giovine, il quale desidera comprare i vostri cavalli.

— Eh!... furfante! — esclamò quel signore. — Valeva la pena di scomodarmi per così poco? Non potevi dirigerti ad uno dei miei segretari?

— Ho creduto agire opportunamente, regolandomi in questo modo — balbettò l'albergatore.

— Allora, va via.

Mentre l'albergatore si allontanava, quel signore si volse a Rolando, e disse:

— Non credete, che sia un delitto scomodare una illustrazione vivente, quale io sono, nel momento in cui sta in colloquio con Venere e Bacco!.... Pertanto, giovanotto, debbo dirvi che mi ispirate una certa simpatia, benchè, per le mammelle di Margherita! abbiate piuttosto l'aria di un individuo dissotterrato, anzichè di un allegro individuo al pari di me.. Se vi piace tenermi compagnia, potremmo anche discorrere un poco

(Continua)

[illegible] la riapertura del[illegible] per l'impianto [illegible] [illegible]iole.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (215)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Il signor Biville-Cahan era atterrito.

Ei domandò quasi timidamente:

— Come intendete regolarci?

— Oh, nella più semplice maniera del mondo.

— Voi mi rilascerete sottoscritte.....

— Due obbligazioni. Una di un milione e mezzo a nome di Revillach e Bichat.

— L'altra?

— Di cinquecentomila a vostro profitto esclusivo.

I muscoli del viso sparuto dell'avvocato si spianarono.

In realtà la cifra era rotonda e valeva bene qualche rischio.

Il signor De Rouvres continuò:

— In tal maniera voi v'intenderete con i vostri associati come potrete. Direte loro che non avete ottenuto di più.

— Bene.

— In cambio voi mi firmerete questo: « Io sottoscritto Biville-Cahan, avvocato alla Corte di Parigi, antico membro del Consiglio dell'Ordine, riconosco di avere estorto al signor conte Saverio de Rouvres la somma di due milioni, dei quali un milione e mezzo per me e i miei onesti associati, Revillac e Bichat, usurai, in via della Vittoria, a Parigi, e cinquecentomila esclusivamente a mio profitto, sotto la minaccia di accusarlo di diversi delitti e specialmente dell'assassinio del duca Andrea de Brevannes. »

— Ah, non finirete mai.....

L'avvocato non ebbe il tempo di finire la frase. Il conte spianò la canna della sua rivoltella sul petto del signor Biville-Cahan e disse brutalmente:

— State in guardia, illustre maestro; la vostra arma era di carta, ma la mia è di acciaio, e vi giuro su quel po' che mi resta del mio onore di gentiluomo che son pronto a provarvelo.

La fronte dell'avvocato sgocciolava. Il brillante oratore, così insolente al palazzo di giustizia, rabbrividiva in tutte le membra. Il conte gli mise con violenza una penna fra le dita e ordinò:

— Scrivete!

Non v'era proprio mezzo di resistere.

— E i biglietti?..... — gemette il disgraziato.

— Io sono un assassino, ma più onesto di voi. Ve li darò.

Ma ripetè, in tono che non ammetteva replica:

— Prima scrivete.

L'avvocato eseguì. Sotto lo sguardo diffidente di Saverio egli tracciò, rodendo il freno, la dichiarazione che si esigeva da lui.

— Firmate!

La mano tremante del signor Biville-Cahan, l'uomo austero che sapeva così bene catechizzare i suoi giovani confratelli, appose quel nome onorato sotto la confessione infamante. Il conte la lesse con attenzione meticolosa, la piegò con la più grande accuratezza, e la chiuse nel tiretto di una scrivania dicendo:

— Ora sono tranquillo.

Poi, ritornando presso l'avvocato, scrisse lui stesso, a mano corrente, due boni, uno di cinquecentomila lire e un altro di un milione e mezzo, da realizzare dal suo notaio di Parigi. L'affare era ultimato. Il conte spinse disdegnosamente le due carte davanti all'avvocato domandandogli:

— E' proprio questo che vi abbisognava?

— Perfettamente.

— La vostra riconoscenza mi garantisce contro gli attacchi vostri e dei vostri compari..... Oramai voi siete interessato quanto me al silenzio.

Il signor Biville-Cahan andava a poco a poco riprendendo la sua tranquillità. Dopo tutto, egli aveva ottenuto una parte di quel che voleva. Senza dubbio il suo amor proprio soffriva per la scena allora svoltasi.

Ma che importava quello strappo alla sua dignità dal momento che aveva avuto un sol testimonio, che quel testimonio aveva le labbra cucite e che la minima indiscrezione gli era interdetta dalla sua propria colpevolezza? Il cacciatore dopo una caccia miracolosa pensa forse ai cespugli che gli hanno graffiato la sua pelle? Se Parigi vale una messa, si può ben subire un quarto d'ora di vergogna in cambio di un milione. Ciò non impedirebbe all'illustre maestro di portare alta la testa al suo ritorno nella sala dei Passi Perduti e di pavoneggiarsi nella sua toga.

Egli pose tranquillamente i due boni nel portafogli, prese il cappello deposto sopra un mobile, abbottonò il *pardessus* e, sorridendo al suo avversario, gli disse:

— Ecco, caro signore, una difficoltà felicemente appianata..... fra due uomini di spirito..... Spero che non serberemo nè l'uno nè l'altro un penoso ricordo. Ed ora non mi resta che prendere congedo.

Quel sorriso, veramente, somigliava molto a una smorfia, la voce conservava ancora una certa asprezza, ma la forma era salva.

Il conte s'inchinò appena, replicando:

— Vi accompagno.....

La passeggiata a traverso gli interminabili corridoi ricominciò.

Il conte, alto e magro, dominava quasi di tutta la testa l'avvocato, frettoloso di separarsi da quel terribile compagno.

Il conte pensava squadrandolo:

— Che canaglia!

L'avvocato, dal canto suo, diceva:

— Un uomo di prim'ordine come intelligenza, ma che scellerato, capace di tutto! Mi ha fatto passare un quarto d'ora di cui mi ricorderò per tutta la vita!

Sulla terrazza e nei saloni del *rez-de-chaussée* la festa continuava.

Il pianoforte sgranava i suoi valtzer; i giovani turbinavano in giri vorticosi; i visi quasi si toccavano nell'annodamento delle danze disordinate. Non è soltanto al Jardin de Paris o al Moulin Rouge che le ballerine e i ballerini si emancipano.

Si « flirtava » negli angoli, il piccolo baccarà aveva preso proporzioni inaspettate. Il conte passò, col sorriso sulle labbra, in mezzo ai suoi ospiti e, arrivato a piedi della terrazza, toccò con la punta delle dita la mano che l'avvocato celebre, già salito nella sua *vittoria*, gli porgeva dicendo:

— Al piacere di rivedervi, mio caro conte.

E gli invitati, mollemente distesi sulle sedie di vimini o appoggiati alle finestre, con la sigaretta fra le labbra, l'udirono che rispondeva con voce, nella quale era una forte punta d'ironia:

— Buon viaggio, caro onorato maestro!

XV.

L'ultima festa.

Dopo la partenza dell'avvocato, il conte Saverio dovè sostenere per qualche tempo, con degli sforzi sovrumani per sembrare indifferente e calmo, l'assalto dei curiosi che gli domandarono:

— E' il celebre signor Biville-Cahan, che è uscito or ora?

— Perfettamente: Biville-Cahan in persona, l'autentico Biville-Cahan, il solo, l'unico, l'illustre Biville-Cahan!

— Uno dei primi avvocati del foro parigino!

— Un immenso talento!.....

Il conte rincarava sugli elogi, misti a qualche critica con cui veniva sopraccaricato il suo ipocrito visitatore.

— Vi credo: una reputazione che ingrandisce ogni giorno..... Biville-Cahan, l'uomo del dovere, l'uomo integro che è proposto ad esempio ai giovani neofiti della toga e del tocco.

Eravi, si sentiva, un accento di sarcasmo nel tono del castellano di Fontaine-aux-Bois, un grano di pimento nella salsa oleosa in cui rosolava il suo ricattatore.

Una contessa di mezza età osservò:

— Si direbbe che abbiate del rancore contro di lui, mio caro.

Saverio replicò con la stessa amarezza:

— Sarei un ingrato senza senso, perchè è un vero servigio che quell'uomo dabbene è venuto a rendermi.

A poco a poco la stanchezza d'una giornata di caccia aggiunta alla speranza di una seconda battuta per l'indomani consigliarono gli invitati del conte a ritirarsi nei loro appartamenti.

Il piccolo baccarà cessò i suoi guasti, le tavole da giuoco furono abbandonate, i ballerini volteggiarono ancora un po' al suono dell'infaticabile piano che accompagnava un valtzer cantato, i lumi si diradarono e infine si spensero.

Il conte uscì. L'aria fresca gli gonfiò il petto. Una sorda irritazione lo soffocava. Si diresse alle scuderie, trovò un palafreniere che vegliava, disteso sopra un letto da campo, mentre i cavalli, ancora in piedi la maggior parte, traevano come per distrarsi la paglia della rastrelliera e scuotevano le loro catene d'acciaio brunito.

— Sellami *Boiardo* — ordinò Saverio.

Boiardo era un cavallo roano d'una resistenza eccezionale.

— Il signor conte vuole uscire?

— Sì.

— Tanto tardi?

— Silenzio e fa presto. Ora torno.

Salì alla sua stanza, tracciò in furia poche righe pel suo notaio di Parigi e ridiscese.

(Continua).